Anno 63 — C. C. colla Posta — TORINO, Martedì 31 Dicembre 1929 - Anno VIII — MATTINO — Num. 311

LA STAMPA

Fremget, non flectar

ABBONAMENTI

Nei numeri settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 65 — 33 — 17 —
Estero L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19.50
Estero L. 175 — 88.50 45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testa L. 6, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la crociera - I divertimenti - Obituari: cent., L. 2 per linea corpo 6. Pagamento anticipato. L'amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile reputasse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A.
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Unione

Funzione di New York

NEW YORK, Dicembre.

New York, fra le città americane, occupa un posto a parte ed ha una fisonomia particolare che la rende inconfondibile con le sue consorelle degli Stati Uniti. Non per la sua vastità, nè per la sua straordinaria posizione geografica, che ne fa il punto di concentramento e di distribuzione della produzione di due continenti, e neanche per la novità e la audacia delle sue iniziative o la grandiosità delle sue imprese. New York è il luogo dove le civiltà del Vecchio e del Nuovo Mondo s'incontrano e si fondono, dove la cultura millenaria dei popoli europeistici e quella recentissima sorta in America scambiano i loro prodotti e si comunicano le proprie esperienze.

New York può considerarsi, a questo riguardo, unica al mondo. Essa è la più rappresentativa delle città americane e nello stesso tempo la meno americana di tutte. Gli abitanti dei piccoli centri rurali e delle cittadine di provincia la odiano e la temono. La sua grandezza sterminata, il colmo di una sensazione affine al terrore; restano intimiditi dalla stranezza della sua popolazione convenuta da tutti gli angoli della terra; si sentono offesi dalla noncuranza con cui la metropoli immane affronta il malvolere di tutt'il resto della Nazione; rimangono indignati per la facilità con cui i costumi e le tradizioni americane, in essa, si deformano e si perdono. L'accusano di essere provinciale e anti-americana. In un certo senso lo è. L'abitante di New York, di nascita o di elezione, è prima newyorchese e poi americano. Ha una suprema indifferenza per quanto avviene oltre l'Hudson. New York è New York: potente, strana, terribile, inumana e affascinante.

E' una città d'immigranti, siano essi provenienti dall'Italia meridionale, dalla Bessarabia, dalla Polonia, dall'Irlanda o, semplicemente, nativi trasferitisi qui dagli Stati americani dove domina il Ku-Klux-Klan o impera suprema la mediocrità filistea del «babbittism». Vi si accorre per inseguire una chimera di ricchezza, di gloria, di potenza, attratti da un sogno d'arte, d'amore, di bellezza e vi si rimane anche quando il disinganno è venuto, anche quando la città vi si mostra chiusa e ostile in una rigidità di inaccessibile ghiacciaio, quando vi schiaccia sotto la sua mole tremenda, quando vi offre solo miseria, solitudine, abbandono e morte.

Alle categorie precedenti di americani che si affollavano a New York alla ricerca di beni materiali, se n'è aggiunta, di recente, una nuova composta di coloro i quali vi si rifugiano per sfuggire alla pressione di gruppo del luogo natio. Chi è dotato di spirito d'indipendenza e d'ingegno superiore al mediocre, non vi può resistere.

Come si sa, in America, lo Stato, rappresentato dall'Amministrazione federale, è discentrato e agnostico. S'immischia il meno possibile negli affari privati del cittadino, ad eccezione di casi paradossali come il proibizionismo. Le amministrazioni locali, al contrario, esercitano su di esso un controllo minuzioso e intollerante. Quando questo manca o è deficiente, sorgono subito dei gruppi che, non autorizzati da alcuno, se ne arrogano il diritto. Dove l'autorità è debole, questi finiscono con l'imporsi alle comunità timida e disadusa, fino ad esercitarvi un dominio tirannico che, non di rado, si manifesta con prepotenza e delitti rivoltanti.

Ma, a parte i casi estremi, la morale di gruppo nelle società anglosassoni è fortissima e il rispetto alle convenzioni e alle tradizioni non ammette trascuranze o deroghe. In alcune località dove questi sentimenti dominano incontrastati, se si vuol vivere in pace occorre fare quello che tutti fanno. Bisogna diventar membri di certe associazioni, frequentare dati circoli, esercitare la beneficenza secondo i sistemi comunemente in uso; evitare compagnie e locali che la comunità non approva; pensarla sulle più comuni quistioni religiose, politiche e sociali come vogliono i cittadini di buona condizione sociale; regolare, insomma, la propria vita secondo uno schema imposto dalle idee e dalla morale delle generazioni precedenti.

Il non farlo significa esporsi alla derisione, al disprezzo, al boicottaggio del mondo in cui si vive, il che porta, come conseguenza, la rovina morale e materiale di chiunque ne venga fatto oggetto. Chi non si sente di poter condurre una esistenza controllata da canoni rigidi e soffocata da una pesante atmosfera di convenzionalismi, da cui esula ogni originalità di pensiero e d'indipendenza d'azione, e, nello stesso tempo, non ha alcuna voglia di esporsi ad immancabili rappresaglie, accorre a New York.

New York rappresenta per questi fuggitivi dalle limitazioni dell'ambiente familiare, la Mecca di ogni libertà e tolleranza. La prima meraviglia per i nuovi arrivati è il constatare come in New York nessuno si occupa dei fatti degli altri. Si può abitare dieci anni nello stesso stabile senza sapere chi è il coinquilino della porta accanto. Tale situazione che riempie di orrore il provinciale nato a cui sembra inconcepibile il non conoscere minutamente tutto quanto riguarda i componenti della comunità in cui vive, costituisce la principale attrattiva di New York per chi vi accorre in cerca di indipendenza da legami e convenzioni sociali.

In New York, per il fatto che una massa di 6 milioni di uomini provenienti dagli angoli più remoti dell'universo debbono vivere a gomito a gomito, s'è sviluppato uno spirito di tolleranza che sarebbe vano ricercare in qualsiasi altra città americana. La libertà d'azione, che n'è conseguenza, è dovuta, più che a un proposito deliberato, a una necessità imprescindibile di esistenza. Quasi se questa enorme, ribollente massa umana, pigiata in uno spazio relativamente breve, fosse animata da sentimenti di antipatia, di odio, di intolleranza e se prendessero forma di persecuzione come in alcuni centri di località più remote. La vita si trasformerebbe in una forma cronica di guerra civile.

Solo per merito di questa tolleranza New York ha potuto divenire la più grande metropoli internazionale, un immenso centro di emistamento della produzione manuale e intellettuale di tutto il mondo, dove sentimenti, idee, costumi, abitudini dei popoli più disparati sussistono pacificamente gli uni accanto agli altri, influenzandosi e modificandosi a vicenda, mentre si avviano a formare uno dei più originali complessi di civiltà che siano mai esistiti.

Per una contraddizione bizzarra che solo un paese nuovo può offrire, la popolazione della più moderna metropoli del mondo è formata di masse di contadini delle regioni meno progredite del Vecchio Continente. Le più alte cariche esecutive, amministrative e giudiziarie sono nelle mani dei figli delle popolazioni semi-barbare dell'Irlanda occidentale, dei montanari della Calabria e della Basilicata, delle pianure polacche, della steppa russa, delle foreste teutoniche. Il nucleo principale del più grande agglomeramento urbano in esistenza è tuttora costituito da gente proveniente direttamente dai campi, dai boschi, dalla montagna, dalla palude e poco o niente modificata dalla vita cittadina. I soli allenati da secoli alla vita delle città, nelle sue forme più basse e miserevoli, sono gli ebrei dei ghetti di Odessa, di Varsavia e di altri centri urbani dell'Europa orientale e media.

Non si può pretendere da costoro un elevato spirito civico, perchè educati da tempo immemorabile ad una concezione individualistica dell'esistenza. Altre qualifiche essi non richiedono dagli eletti alle cariche pubbliche che la buona disposizione a render servigi personali, si preoccupano assai poco se consiglieri comunali, magistrati o direttori di polizia siano capaci di amministrare bene, di proteggerli dai delinquenti, di render sicura la vita e la proprietà, se abbiano energia ed integrità sufficienti a non cedere a pressioni corruttrici e alla tentazione di dilapidare il denaro pubblico. Non si curano neppure della tassa troppo alta e dei ricatti che subiscono da parte delle bande criminali, purchè a tempo opportuno possano ottenere un favore, un privilegio non perfettamente legale, o esser tratti d'impaccio nel caso incappino nei rigori del codice.

Con tutte le sue enormità, le sue stranezze, le sue contradizioni e certi aspetti dello sviluppo cittadino che rendono, a volte, la vita tormentosa, New York adempie nell'immensità cruda degli Stati Uniti ad una impareggiabile funzione civilizzatrice. Guai se non vi fosse New York che attutisse odi, distruggesse discriminazioni e barriere di colore, di razza, di casta, fondendo ogni elemento etnico nel suo gran crogiuolo donde balza fuori il newyorchese spoglio delle peculiarità, le idiosincrasie e i pregiudizi dei paesi di origine. Solo in New York l'americano può formarsi un'idea della civiltà del Vecchio Mondo, raffinarsi, coltivarsi, dirozzarsi alla fiamma della bellezza e dell'arte. La convergenza artisti da ogni parte del mondo, là è possibile conoscere la produzione drammatica internazionale, ascoltare le grandi orchestre dirette dai più celebri maestri indigeni e stranieri. In New York si svolgono i più audaci tentativi nel campo intellettuale, in New York esistono i più grandi giornali, i più grandi musei, le più grandi case librarie, le più grandi biblioteche; in New York vengono a farsi riconoscere artisti, filosofi, scienziati che hanno raggiunto solo fama locali.

Si consideri quale immensa funzione esercitì New York nella civilizzazione degli Stati Uniti tenendo presente che nei loro limiti vi sono regioni vaste quanto la Francia e la Germania prese assieme, dove non si conosce l'opera in musica e che non hanno prodotto un poeta, uno scienziato, un pittore, un musicista degni di nota. Sono quelle rimaste fuori delle grandi correnti immigratorie, cadute in un ristagno intellettuale che rasenta la barbarie.

New York, prolungamento dell'Europa nel Continente americano e testa di ponte dell'America gettata verso l'Europa, New York città babelica, bulicame di tutte le razze, New York odiata dagli americani di vecchia formazione, la sola a dar l'esempio della tolleranza e del buon volere, è la grande e vera civilizzatrice di un paese rude, dove la raffinatezze dello spirito non hanno raggiunto il livello dei suoi progressi materiali.

AMERIGO RUGGIERO.

Due milioni di disoccupati in Germania

Quotidiani scontri sociali

Berlino, 30, notte.

Vengono pubblicate le cifre della disoccupazione dell'ultima quindicina, cioè della prima metà del dicembre, e segnano un impressionante aumento sulla quindicina precedente.

Secondo queste cifre, il numero dei disoccupati in tutta la Germania ascende a due milioni, comprese in queste cifre tutte le varie categorie di sussidiati. Basta a dare la misura del progressivo aumento il confronto con le cifre dei disoccupati dell'anno scorso alla stessa data, che era di soli 1.100 mila. La disoccupazione è, dunque, poco meno che raddoppiata. Nella città di Berlino i disoccupati ascendono a 271.330. I motivi di questo forte aumento sono da attribuire tanto ai licenziamenti per causa di riduzione di esercizi quanto all'impossibilità da parte dei medesimi esercizi di assorbire le nuove generazioni di lavoratori.

L'impressionante aumento di queste cifre entra sempre più nel centro e nel vivo delle preoccupazioni politiche del momento, non solo per il forte grovame al bilancio sociale e statale che esso rappresenta, ma più ancora per il fatto che questa massa di disoccupati diventa sempre più massa di manovra, nella quale l'attività rivoluzionaria sovvertitrice del partito comunista sempre più accenna a fare presa. I comunisti vedono con gioia accrescere questa popolazione di disoccupati come altrettante reclute destinate ad aumentare nelle mani loro in maniera immediata il loro esercito di manovra. Sono ogni giorno cortei su cortei, dimostrazioni su dimostrazioni in tutte le parti del paese.

Disposizioni del partito comunista

Si svolge in proposito in questi giorni una polemica provocata dalla rivelazione fatta da un giornale di Amburgo, l'Hamburger Anzeiger, di una circolare scritta dal Comitato centrale del partito comunista, nella quale si danno le direttive per i compiti più urgenti e prossimi dell'attività da svolgere. E' un documento importante di cui bisogna prendere conoscenza. La circolare segreta dice testualmente che per il partito comunista tedesco è ormai finito il periodo di preparazione e di protesta politica, ed è cominciato senz'altro il periodo di azione. E dà le direttive per questa prima fase di azione. Queste direttive che costituiscono come una specie di rapida tattica rivoluzionaria sono: 1) eliminare subito ogni discussione interna in seno al partito e tener d'occhio i «compagni» eventualmente tendenti a creare opposizioni; 2) formare immediatamente squadre non numerose ma agili e mobili col compito preciso di informarsi delle forze dell'avversario, nella Reichswehr, nella Polizia e nei rispettivi armamenti; 3) mantenere vive e aumentare con tutti i mezzi artificiali l'agitazione fra gli operai e sopratutto fra le masse dei disoccupati, e questo il punto più importante, perchè si collega a quanto sopra dicevamo circa l'impressionante aumento della cifra dei disoccupati e relativi pericoli.

Su questo punto, la circolare segreta comunista ordina di aumentare sempre più questa agitazione.

Prova generale in gennaio

Il documento segreto comunista conclude ordinando la organizzazione a mezzo di squadre di cigli di un servizio di comunicazioni per assicurare la rapidità e la libertà di collegamento, indipendentemente dai mezzi pubblici di comunicazione nei giorni della sommosta. Infine, annuncia per il 12 gennaio la prova generale di mobilitazione comunista.

La polemica suscitata dal documento, che è firmato da un deputato comunista, nasce per il fatto che l'organo comunista la Rote Fahne, ne nega l'autenticità e lo taccia di falso. Comunque sia, il documento corrisponde certamente a una eccezionale ripresa attività che regna in questo momento alla direzione del partito comunista, intesa a sfruttare la situazione dei disoccupati e a prepararsi per accrescere la propria influenza nelle prossime elezioni dei Consigli di fabbrica, dove i socialdemocratici vanno sempre più perdendo terreno. Questa accentuazione dell'agitazione comunista si manifesta più che chiaramente negli urmai quotidiani assalti a mano armata contro i membri di organizzazioni politiche di destra o in ogni modo non comunisti. Non passa giorno che questa rissa politica appositamente e programmaticamente provocata dai comunisti non versi sangue per le strade di Berlino. Da ieri a oggi, si sono avuti quattro gravi conflitti. L'ultimo nelle ore piccole di questa notte, presso la stazione di Gesundbrunnen, dove i comunisti hanno aggredito a colpi di rivoltella un gruppo di nazional-socialisti: quattro manganelli hanno dovuto essere portati all'ospedale. In tutto, fra ieri e oggi, sette feriti gravi e due leggeri.

G. P.

I Segretari Federali

Il secondo elenco pubblicato dal «Foglio d'Ordini» del Partito

Roma, 30, notte.

Il Foglio d'Ordini del Partito Nazionale Fascista, uscito stamattina, reca le nomine dei segretari federali per le regioni di Toscana, Emilia e Romagna, Umbria, Lazio, Abruzzo e Molise, Basilicata, Puglie e Sardegna. Il Foglio d'Ordini dice:

«In data odierna, con decreto di S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo, su proposta del Segretario del Partito sono stati nominati i seguenti segretari federali:

TOSCANA — *Arezzo*: Cappelli Antonio, inscritto al Partito dal 2 maggio 1921, tenente di complemento del Genio, centurione della M.V.S.N., membro della Giunta provinciale amministrativa di Arezzo, laureato in Legge.

Firenze: Pavolini Alessandro, inscritto al Partito dal 1.o ottobre 1920, sottotenente di complemento dei bersaglieri, centurione della M.V.S.N., direttore del *Bargello*, dottore in giurisprudenza e in scienze sociali.

Livorno: Campani Mearuoli Carlo Alberto, inscritto al Partito dal 1.o febbraio 1921, capitano di complemento di fanteria, in in zona di operazioni per 34 mesi. Medaglia di bronzo al valor militare; volontario di guerra, seniore della M.V.S.N., Vice-Prefetto della Provincia, laureato in Legge.

Grosseto: Vecchioni Biagio, inscritto al Partito dal dicembre 1920; seniore della M.V.S.N. dal novembre 1928; segretario politico del Fascio di Gavorrano; già vice-segretario federale, laureato in scienze agrarie.

Lucca: Nieri Artidoro, inscritto al Partito dal 27 gennaio 1921, tenente di fanteria fu in zona d'operazioni per 20 mesi; centurione della M.V.S.N., laureato in zoologia, medico condotto veterinario.

Pisa: Piero Cupello, inscritto al Partito dal 23 aprile 1920, capitano di complemento di fanteria. Fu in zona d'operazioni per 41 mesi. Tre medaglie d'argento al valor militare; console della M.V.S.N., già segretario federale dal 1921 al 1926, consultore del Comune di Pisa, ingegnere.

Isola d'Elba: Pasella Epaminonda, inscritto al Partito dal 20 dicembre 1920, centurione della M.V.S.N., fu tra i fondatori dei Fasci elbani.

EMILIA e ROMAGNA — *Bologna*: Ghinelli Mario, inscritto al Partito del settembre 1919. Fondazione dei Fasci di Bologna, centurione nella M.V.S.N.

Forlì: Fuzzi Arnaldo, inscritto al Partito dal 1.o maggio 1921, tenente di complemento di artiglieria fu in zona d'operazioni per 27 mesi. Centurione nella M.V.S.N., laureato in ingegneria.

Modena: Testa Temistocle, inscritto al Partito dal 1.o febbraio 1921, sottotenente di complemento di fanteria, fu in zona d'operazioni per 20 mesi. Console nella M.V.S.N., dottore in Legge.

Parma: Pizzi Virginio, inscritto al Partito dall'ottobre 1920, tenente di complemento di fanteria, laureato in medicina e in chirurgia.

Piacenza: Montemartini Franco, inscritto al Partito dal 10 ottobre 1920; tenente di complemento d'artiglieria; fu in zona d'operazioni per 28 mesi. Seniore nella M.V.S.N. E' stato vice-presidente del Consiglio provinciale dell'Economia. E' vice-presidente della Cassa di Risparmio, Agricoltore.

Ravenna: Morigi Renzo, inscritto al Partito dal marzo 1921. Fu in zona di operazioni quale caporale di fanteria per 41 mesi; seniore dalla M.V.S.N. per meriti speciali; una medaglia d'argento al valor militare per l'azione spiegata in Ravenna, di fronte al comunista che colpiva il Comandante la Legione Alberico da Barbiano, rimaste gravemente ferito in tale circostanza.

Reggio Emilia: Fontanelli Franco, inscritto al Partito dal 1 febbraio 1921, capitano di complemento di fanteria, fu in zona d'operazioni per 42 mesi e per 10 mesi in Libia. Promosso capitano per merito speciale di guerra; due Croci al merito di guerra. Centurione nella M.V.S.N.

Ferrara: Chierici Renzo, inscritto al Partito dal settembre 1919; capitano di complemento di fanteria reparti d'assalto, fu in zona d'operazioni dal 24 maggio 1915 al 30 settembre 1918; ferito di guerra due volte. Una medaglia d'argento al valor militare. Console generale della M.V.S.N.; console della Milizia forestale.

UMBRIA — *Perugia*: Ramaccioni Guido, inscritto al Partito dal 1.o aprile 1921; tenente di complemento d'artiglieria fu in zona d'operazioni per 28 mesi. Una medaglia di bronzo al valor militare; seniore della M.V.S.N.; due ferite per la causa fascista; laureato in scienze economiche e in scienze sociali; direttore del Patronato provinciale d'assistenza sociale.

Terni: Amati Lorenzo, inscritto al Partito dal 24 maggio 1921. Capitano di fanteria, fu in zona d'operazioni per 30 mesi. Fu segretario del Fascio di Terni prima della Marcia su Roma. Membro della Giunta provinciale amministrativa; fu podestà di Terni. Comandò la Legione umbra nell'azione del 27-28 ottobre 1922. Laureato in legge.

LAZIO — *Rieti*: Bossi Pietro, inscritto al Partito dal 29 dicembre 1920; tenente di complemento di fanteria, ferito di guerra; Croce di guerra; Centurione della M.V.S.N.; laureato in giurisprudenza.

Frosinone: Berardi marchese Filippo, inscritto al Partito dal luglio 1923; tenente di complemento di cavalleria, fu in zona d'operazioni per 17 mesi. Una medaglia di bronzo al valor militare. Croce di guerra al valore. Fu membro del Direttorio provinciale del Lazio nel 1924-25, membro della Giunta provinciale amministrativa dal 1924 al 1928 e rettore della Provincia. Dottore in giurisprudenza.

Viterbo: Zampi Giuseppe, inscritto al Partito dal 3 aprile 1921, fu tra i fondatori del Fascio di Viterbo. Tenente di complemento d'artiglieria, centurione della M.V.S.N., laureato in Legge, avvocato e procuratore.

Roma: Vecchini Aldo, inscritto al Partito dal luglio 1924; capitano di complemento d'artiglieria, fu in zona d'operazioni per 24 mesi. Console della M.V.S.N.; segretario del Sindacato fascista avvocati e procuratori; laureato in giurisprudenza.

ABRUZZI E MOLISE — *Aquila* — Ciarlitta Ettore, inscritto al Partito dal 15 febbraio 1923; tenente di complemento di fanteria, fu in zona di operazioni per 30 mesi; una medaglia d'argento al valor militare; centurione nella M. V. S. N.; laureato in ingegneria.

Campobasso — Palladino Nicola, inscritto al Partito dal 1.o gennaio 1922; tenente di complemento di fanteria; ferito di guerra; seniore della M.V.S.N.

Chieti — Bottari Tommaso, inscritto al Partito dal marzo 1921; capitano di complemento di artiglieria, fu in zona di operazioni per 29 mesi; una medaglia di bronzo al valor militare; console nella M. V. S. N.

Teramo — Pirocchi Adolfo, inscritto al Partito dall'8 dicembre 1922; tenente di complemento di artiglieria; fu in zona di operazioni per 27 mesi; croce di guerra al merito; centurione della M. V. S. N.; avvocato.

Pescara — Dr Collibus Filandro,

La vastissima oasi di Sebha nel cuore del Fezzan

pacificamente rioccupata dalle nostre truppe

Una nuova avanzata di 100 chilometri - La importanza logistica e strategica dell'operazione

(Per telegrafo dal nostro corrispondente)

Tripoli, 30 notte.

Proseguendo nella metodica azione di ricognizione della vastissima regione del Fezzan, secondo il piano tracciato dal Maresciallo Badoglio, i sahariani del Duca delle Puglie hanno ripreso la marcia verso il Sud ed hanno assicurato all'Italia il possesso di Sebha e zone circostanti. Anche qui l'occupazione è avvenuta pacificamente, e le popolazioni locali hanno accolto fiduciose il nostro ritorno.

Dopo l'occupazione di Brach e della depressione dello Sciati, fu compiuto — come ricordammo altra volta — il disarmo delle popolazioni, che venne effettuato quasi ovunque spontaneamente: gli abitanti stabili locali, rianimati dalla presenza delle nostre truppe, sono tornati tranquillamente alle abituali occupazioni, che sono precipuamente agricole, e che permetteranno loro di vivere d'ora in poi in un relativo benessere, dato che la terra può fornire abbastanza copiosamente quanto abbisogna alla loro esistenza.

Azione rapida e avveduta

Nel frattempo, le lunghe autocolonne di rifornimento, provenienti dalla Gioffra, hanno potuto recare ai nostri presidii il necessario materiale d'ogni genere, che una spedizione così imponente richiede, e si sono preparate le basi per il balzo successivo. Si sono anche iniziate quelle opere di pace, consentite dalle circostanze e dalle possibilità; si è anche dato mano a perfezionare la strada costruita nel 1913 dal colonnello Miani, onde facilitare e rendere più rapide le comunicazioni col Fezzan. Col tempo, verranno certamente costruite altre strade, per abbreviare il tragitto da Tripoli alla lontana regione sahariana, che sta ritornando sotto il nostro dominio.

Consolidate, dunque, le posizioni precedentemente occupate, le nostre forze hanno ripreso, sotto la direzione del generale Graziani, le operazioni, che, come abbiamo detto, hanno riportato il tricolore a Sebha, cioè a quasi altri cento chilometri verso l'interno. Da Sebha, la nostra azione si irradia per una vasta estensione. I ribelli, divisi in vari gruppi discordi fra loro e separati da grandi distanze, si trovano, secondo attendibili informazioni, alquanto disorientati ed in condizioni precarie. Il gruppo che sembra avere intenzione di crearci qualche ostacolo, quello di Ahmed Sef En Nasser, l'irriducibile nostro nemico, si è raccolto, sembra, nella lontana oasi di Zilla all'estremità orientale della depressione dell'Hofra Sciarghia. Al capo astuto ed intelligente non può sfuggire l'inutilità degli sforzi per impedirci l'intera occupazione d'ogni lembo del territorio che è nostro, ma egli potrebbe essere tentato a fare qualche tentativo disperato, oppure tentare di darci qualche noia dopo la sistemazione dei nostri presidi nelle varie località lontane tra loro. Perciò la nostra azione che, oltre ad essere celere, è soprattutto metodica ed avveduta, procede con le necessarie precauzioni, lasciandosi dietro le spalle il terreno sicuro. Così quello che è avvenuto per la depressione dell'Uadi Esc Sciati, avverrà in seguito per quella dell'Uadi el Agial.

Per avere presente la situazione del Fezzan bisogna rammentare che l'immensa regione di circa 300.000 Km. di superficie, in gran parte desertica, è solcata da varie depressioni, quasi tutte, diremo così, trasversali, lunghe alcune centinaia di Km. e larghe qualche decina, in cui abbonda l'acqua che in qualche punto, come a Brach, è alla superficie e per il resto è a pochissima profondità. Sono per lo più disseminate di oasi e costituiscono le zone più popolate del Fezzan. Fra queste depressioni, la più settentrionale è quella dello Sciati, cui segue, a circa 120 Km. a sud, quella dell'Uadi el Agial, seguita, a sua volta, da quella dell'Uadi Ajagiuace, quindi, più ad oriente, da quella dell'Hofra, la cui oasi più occidentale è quella di Murzuk e quella più orientale è, come abbiamo detto in altra occasione, quella di Zella una cinquantina di Km. a nord; l'altra che per Tummo, Umm el Abid e Calella porta a Socna nella Sirtica; una terza che per Brach, Bir Belgassem e Misda, porta a Tripoli e infine quella che per Uberi, seguendo l'Uadi el Agial porta alla lontana oasi di Ghat.

L'oasi di Sebha è molto vasta e forma colle sue migliaia di palme dei boschi suggestivi d'un verde delitiosissimo. L'aria vi è ottima, l'acqua buona ed abbondante, numerosi vi sono sparsi gli orti e i giardini, ma vi è scarsità di bestiame, data la mancanza di pascoli.

La cittadina di Gedid che, come abbiamo detto, è il nucleo principale, è chiamata la nuova perchè ha solo 300 anni di vita, mentre i villaggi circostanti sono molto più antichi. E' situata a 450 metri sul livello del mare, in posizione pittoresca e, per le sue caratteristiche topografiche, è specialmente favorevole allo sviluppo del commercio carovaniero che, però non è più da tempo la sua prerogativa, come pel passato, essendo quel commercio in piena decadenza. Esso potrà verisimilmente rifiorire ora che la nostra occupazione farà nuovamente affluire verso il Fezzan la parte di quel movimento gravitante verso il Mediterraneo, che era deviato per altre direzioni.

Gedid, e delle dei Petragnani e di altri appartenenti alla spedizione del colonnello Miani, contava circa 3000 abitanti, ma ora sono ridotti ad una cifra notevolmente inferiore per il decadere di tutto il Fezzan in seguito ai lunghi anni di lotte e di anarchia. La città ha un aspetto pittoresco grazioso; presenta numerose case di cui alcune a due piani, ed ha, naturalmente, le caratteristiche delle città sahariane. Le sue stradette sono, infatti, spesso sormontate da archi e passerelle che uniscono i fabbricati rendendoli intercomunicanti. Ha varie moschee con alcuni alti minareti ed è circondata da mura ora ridotte in condizioni assai misere, in cui s'innalzano ad intervalli dei torrioni.

Sebha, per le sue favorevoli condizioni climatiche e strategiche, è forse la località migliore per essere la capitale del Fezzan. Ed infatti, dopo essere stata all'epoca di Abd el Galil Set En Nasser, circa un secolo fa, le fu ritornata nel 1914, ascendeva il colonnello Miani preferita a Murzuk, più importante come città, ma piuttosto malsana.

La sede del Commissariato del Fezzan fu, più precisamente, nel 1914, in Ghara di Sebha, altura isolata che si innalza a 6 Km. ad est di Gedid, tra le due piccole oasi di Hagiara, nella immediata vicinanza, e di Gurda, a circa un chilometro.

Sfortunato eroismo

Lasciò il colonnello Miani fece costruire un solido fortino servendosi dei ruderi d'un fortilizio innalzatovi dai romani, i quali ci precedettero pure nella costruzione d'un pozzo su quella sommità, profondo 80 metri, e che il colonnello Miani fece rimettere in efficienza.

Questa località fu teatro della prima azione importante dei ribelli contro di noi nel Fezzan; già episodi isolati e sporadici si erano verificati qua e là, un certo fermento regnava per la vastissima regione, risvegliato dalla Senussia dopo la proclamazione della guerra santa e che era alimentato in tutti i modi, ma l'attacco della Ghara fu il primo grave colpo inferto alla nostra dominazione.

Fu nella notte sul 28 novembre 1914, e precisamente alle 4.10 del mattino — secondo la narrazione dell'allora sottotenente Petragnani che in quel combattimento cadde prigioniero — che le orde ribelli assalirono le posizioni, presidiate da 87 metropolitani e 19 ascari di cui otto ufficiali e sei sottufficiali. Provenivano dall'Uadi Zellat (profonda spaccatura, anch'essa trasversale, lunga circa un centinaio di chilometri che si apre quasi a metà cammino fra Brach e Sebha), ove i senussi, guidati da Mohdi es Sanni, fuori ingaggiamento del lontano capo della Confraternita, avevano posto il loro quartiere generale. Il comandante, però, se n'era rimasto prudentemente alla Zellat, dopo aver lanciato i suoi nell'impresa.

La Ghara era considerata imprendibile, dato l'armamento del forte — due cannoni da 70 da montagna e quattro mitragliatrici, oltre ai fucili — e la favorevole posizione dominante; sembrò, per l'imprevidenza del capitano che comandava quel presidio, il quale, pur essendo stato informato della oscura situazione dello Sciati, persisteva in un ingenuo ottimismo, il forte non era ancora occupato da ufficiali e truppa ed ognuno dormiva negli ordinari accampamenti di pace alle falde dell'altura. I ribelli, guidati da un muntaz disertore e da operai che avevano lavorato alla costruzione del forte, poterono, così, nella notte salire tranquillamente fin lassù, ove era soltanto una sentinella, e vi si installarono indisturbati. All'ora indicata aprirono un fuoco nutrito contro i nostri baraccamenti che, contemporaneamente venivano attaccati anche dal basso.

Il presidio, colto così di sorpresa, si battè valorosamente, ma in quelle condizioni non potè offrire una resistenza ordinata ed efficace. Si fece di tutto per raggiungere i posti di combattimento al forte, ma ogni sforzo riuscì vano ed in breve, dopo una lotta accanita, ma troppo impari, i superstiti dovettero ritirarsi su Brach. Un ultimo gruppo, fra cui il comandante, rimase a contrastare il fuoco nemico per proteggere la ritirata, non fece più in tempo a salvarsi e perì al completo, eccetto il Petragnani, prigioniero, che poi ci dette interessanti particolari sulla ribellione fezzanese ed un materiale prezioso su quella poco nota regione, nel già citato libro Il Sahara Tripolitano.

Ricognita

Il colonnello Miani che si trovava a Brach, dove da qualche tempo si era recato nell'intento di arginare la ribellione divampante nello Sciati occidentale, non potè, date le forze di cui disponeva, riprendere la Ghara, ove erano anche concentrati importanti materiali, e che era, inoltre, il punto designato di riunione dei vari presidi interni per il già progettato sgombro del Fezzan, che avrebbe dovuto effettuarsi col giungere da Socna di una colonna di soccorso.

Dopo la caduta della Ghara la nostra situazione divenne assai difficile e dovette effettuarsi rapidamente lo sgombro dei presidi più lontani, qualcuno dei quali però, non fece in tempo a porsi in salvo, fra questi è specialmente da ricordare il piccolo presidio di Uberi nell'Uadi el Agial, a 215 Km. a sud-ovest di Sebha, che fu tutto trucidato dopo aver scritto una pagina di fulgida gloria.

Ora sulla Ghara di Sebha sventola di nuovo trionfante il tricolore, simbolo della potenza della nuova Italia forgiata dal Duce, che torna per vendicare gli eroi e per affermare per sempre lo spirito di Roma su queste regioni che già videro il valore dei legionari dominanti per quattro secoli.

E di là il tricolore si andrà gradatamente spiegando su tutte le località più remote, ove l'accompagna il volo degli italiani non più immemori; tutte le enormi distanze che la separano saranno dal tempo superate dalle veloci truppe sahariane del glorioso Principe Sabaudo e negli angoli più sperduti giungerà il segno del nostro dominio, che ovunque dovrà essere rispettato fino agli estremi limiti attuali della Colonia verso il sud.

G. Z. ORNATO.

iscritto al Partito dal 21 ottobre 1927; capitano di complemento di fanteria; fu in zona di operazione per 22 mesi; croce al merito di guerra; console nella M. V. S. N.; rettore dell'Amministrazione provinciale, laureato in giurisprudenza.

BASILICATA — *Potenza* — Lacava Giuseppe, iscritto al Partito dal 1922; tenente di complemento del bombardieri; fu in zona di operazioni per 36 mesi; console della M. V. S. N.; avvocato.

Matera — Petrilli Michele, iscritto al Partito dal 1° luglio 1921; tenente di complemento di fanteria; fu in zona di operazioni per 28 mesi; laureato in giurisprudenza.

PUGLIE — *Lecce* — Pallamolla Aldo, iscritto al Partito dal luglio 1926; capitano di complemento di fanteria; fu in zona di operazioni per 28 mesi; ferito di guerra; due croci di guerra; console nella M. V. S. N.; dottore in chimica pura.

Brindisi — Mazzarella Lorenzo, iscritto al Partito dal 23 luglio 1923; tenente di complemento di artiglieria, excombattente, laureato in legge.

Foggia — Pepe Colantuoni Nicola, iscritto al Partito dal novembre 1926; camicia nera nella M. V. S. N.; laureato in legge, notaio.

Taranto — Magnini Mizzardo, ferito al Partito nel 1922; maggiore medico in congedo, volontario di guerra; seniore della M. V. S. N.; libero docente in patologia chirurgica, chirurgo primario all'Ospedale di Taranto, vicepresidente del Reformato provinciale.

Bari — D'Alonzo Francesco, iscritto al Partito dal 21 aprile 1923; tenente-colonnello dell'Esercito; fu in zona di operazioni per 28 mesi; quattro volte ferito; quattro medaglie d'argento al valor militare, due medaglie di bronzo al valor militare.

SARDEGNA — *Cagliari* — Usai Ettore, iscritto al Partito dal 15 febbraio 1923; capitano di complemento di fanteria; fu in zona di operazioni per 15 mesi; una medaglia d'argento al valor militare, due medaglie di bronzo al valor militare; seniore della M. V. S. N.; vice-presidente della Federazione del commercio; dottore in scienze sociali.

Sassari — Meloni Antonio, iscritto al Partito dal 1.o agosto 1923; maggiore di complemento di fanteria; fu in zona di operazioni con la Brigata «Sassari»; camicia nera nella M. V. S. N.; presidente della Sezione agricola forestale del Consiglio dell'Economia, presidente nella Commissione granaria.

Nuoro — Giunani Anselmo, iscritto al Partito dal 22 febbraio 1922; tenente-colonnello dell'Esercito; fu in zona di operazioni per 15 mesi; console nella M. V. S. N., diplomato in agraria.

La rappresentanza del Gran Consiglio per gli auguri ai Sovrani

Un dono della Camicia Nera agli Sposi

Roma, 30, notte.

Fra le rappresentanze che il 6 gennaio saliranno alla Reggia per porgere al Sovrano gli auguri di Capodanno e al Principe Umberto di Savoia e a Maria del Belgio l'espressione dei voti più fervidi per le loro nozze, sarà anche una rappresentanza del Gran Consiglio, la quale si renderà interprete presso la Famiglia Reale dei sentimenti delle Camicie Nere.

Della rappresentanza faranno parte il Segretario del Partito, i vice-Segretari on. Moleciori e on. Starace, i Quadrumviri Balbo, Bianchi, De Bono e De Vecchi. La rappresentanza recherà un messaggio che è stato già scritto su pergamena con fini miniature, e sarà chiuso in un elegante cofano di pelle ornato di artistici fregi in oro. La lettura del messaggio ai Sovrani e ai Principi verrà fatta da S. E. Turati, nella sua qualità di Segretario del Gran Consiglio.

Ma la visita della rappresentanza del Gran Consiglio non si limiterà alla lettura e alla presentazione del messaggio. Anche il Gran Consiglio vuol offrire all'Augusta coppia un dono che ricordi la partecipazione dei fascisti italiani al fausto evento che allieta la famiglia regnante. Per la scelta del dono sono stati già presi gli opportuni accordi, ma al riguardo si mantiene ancora il riserbo negli ambienti di Palazzo del Littorio. Il dono sarà certo degno della circostanza e delle persone.

Il Segretario del Partito ha preso inoltre disposizioni per la partecipazione del Partito al grande corteo di tutte le Autorità civili delle provincie del Regno, che il giorno 10 gennaio si recherà a rendere omaggio ai Sovrani e ai Principi.

I Segretari Federali dovranno essere in alta uniforme di ufficiali della Milizia. Essi saranno preceduti dal labaro del P. N. F. il quale, a norma dell'art. 2 dello Statuto, avrà una scorta d'onore di trenta militi, comandati da un ufficiale.

S. E. Turati, cogliendo l'occasione della presenza a Roma di tutti i Segretari Federali, li riunirà a rapporto presso di sè a Palazzo del Littorio il successivo 11 gennaio.

Il Consiglio della Reale Accademia d'Italia, riunitosi sotto la presidenza di S. E. Sartorio, vice-presidente anziano, con l'intervento delle LL. EE. Struchger, Bonfante, Vallauri, Formichi e Orestano, in sostituzione del Segretario generale S. E. Volpe, ha deliberato che la Reale Accademia parteciperà alla esultanza nazionale per le nozze del Principe Ereditario con l'offerta agli Augusti Sposi di un *album* contenente autografi di tutti gli accademici (scritti inediti, disegni originali, pagine di musica), e con l'illustrazione, mercè personali contributi degli accademici, di un premio di lire 20.000 intitolato al Principe ed alla Principessa di Piemonte, da assegnarsi alla migliore opera che illustri la storia delle relazioni culturali italo-belghe.

Al concorso, le cui modalità saranno fatte pubbliche fra breve, saranno ammessi autori d'Italia e del Belgio.

La nomina di Enrico Beretta a Direttore Generale dell'O. N. D.

Roma, 30, notte.

Con Decreto Reale, su proposta di S. E. il Capo del Governo, S. M. il Re ha decretato la nomina del seniore prof. Enrico Beretta, già direttore degli Uffici centrali, a Direttore generale dell'Opera Nazionale Dopolavoro. (*Stefani*).

Tutti coloro che intendono abbonarsi, se desiderano ricevere puntualmente il giornale a cominciare da domani 1° Gennaio, devono affrettarsi a sottoscrivere presso i nostri Uffici di Amministrazione.

A tale scopo questi resteranno oggi aperti ininterrottamente dalle ore 9 alle 19 e poi dalle ore 21 alle 23.

Le naturalizzazioni in Tunisia

La grave portata dei propositi apertamente dichiarati dalla Francia

Roma, 30, notte.

Con estrema crudezza di linguaggio è stato trattato due giorni fa alla camera francese il problema della naturalizzazione. Occupandosi particolarmente della Tunisia, il deputato Moltrand ha esposto delle cifre che devono aver fatto qualche impressione sulla Camera.

Egli ha detto che in Tunisia dal 1890 al 1900 l'immigrazione francese è stata molto forte, ma oggi è quasi del tutto arrestata; onde la necessità di provvedere al cumulare la popolazione francese nell'elemento le naturalizzazioni, sul la soggiunto.

Nel 1924 gli elementi naturalizzati francesi sono stati 1650. Nei due anni successivi il numero è salito a 2238 e a 3186; ma a partire dal 1927 il ritmo delle naturalizzazioni anziché aumentare è diminuito, (6) italiani costituiscono in media il 50 per cento dei naturalizzati, ma il Fascismo ha creato in Tunisia centri di resistenza insormontabili, ed è così che nel 1927 il numero totale dei naturalizzati è sceso a 2958, nel 1928 a 2917 e nel corrente anno, fino al 23 ottobre, non si ebbero che 2013 naturalizzati.

Ortione, vi sono in Tunisia due milioni di musulmani e 60 mila israeliti, di cui molti sono ben degni di essere accolti nella grande famiglia francese. Vi sono inoltre 90 mila italiani e altrettanti altri stranieri. Su questa massa d'esseri lavorare intensamente per accrescere le forze francesi. Di fronte a 90 mila italiani noi eravamo 70 mila nel 1927, e siamo forse attualmente 80 mila; ma bisognerà giungere ad ogni costo alla parità».

Al deputato Moltrand, che si accontenta, come si vede, di fabbricare i francesi sulla carta, in dato anche assicurazioni il Ministro degli Esteri, Briand, il quale ha detto di essere pienamente d'accordo, e ha promesso di richiamare subito con energia il Residente generale, perchè le naturalizzazioni in Tunisia vengano facilitate quanto più è possibile, e perchè, in altri termini, si vincano le resistenze fasciste e si ottenga che le naturalizzazioni ora in diminuzione riprendano ad aumentare.

Commentando questo linguaggio che rasenta il cinismo, la *Tribuna* scrive:

«Insomma, mentre alcuni riguardi non del tutto formalistici ancora sopravvivono nei rapporti internazionali, un Ministro degli Esteri francese crede invece di poter ripetere tranquillamente alla Camera che si parlano via al popolo italiano i suoi figli senza nemmeno riconoscere che questo è appunto la maggiore offesa che si possa fare ad un popolo: rubarlo nel suo sangue? A tanto in confondo la decadenza socialdemocratica della nostra civiltà senza prole, e la contraddizione sempre più repugnante tra un internazionalismo parolaio e un nazionalismo imperialistico, a cui mancando la ragione prima dell'espansione, cioè lo sviluppo della razza, deve necessariamente ricorrere all'accaparramento degli altri popoli».

Il giornale conclude con una domanda: «Domandiamo intanto: quale francese degno di questo nome — che è, ripetiamo, un nome di grande gloria nella storia — può credere che gli italiani leggano senza offesa la cinica discussione avvenuta alla Camera francese?».

Il Card. Gasparri ammalato

L'interessamento del Pontefice

Città del Vaticano, 30, notte.

(G. C.) Il cardinale Pietro Gasparri, Segretario di Stato del Pontefice, in seguito a un forte raffreddore che la aveva colpito nei giorni scorsi, a che per i doveri del suo ufficio aveva dovuto trascurare, è stato colto ieri, subito dopo una lunghissima cerimonia pontificale nella Cappella Sistina per la canonizzazione episcopale del cardinale Verolier, a cui aveva preso parte, da forti brividi e da un notevole rialzo di temperatura.

Ritiratosi subito nel suo appartamento, è stato dai familiari consigliato a mettersi a letto, ma il cardinale ha voluto rimanere sin verso sera seduto su di una poltrona, avvolto in una pelliccia, perchè, diceva, ciò gli permetteva di vincere più facilmente la tosse insistente che lo disturbava. Prima di notte però la febbre era salita ancora e il caratteristico processo influenzale si era chiaramente manifestato. E' stato chiamato il prof. Petacci che, dopo un'attenta ascoltazione dell'interno, non nascose ai famigliari che lo stato del cardinale, pur senza destare apprensioni, richiedeva seria vigilanza e attente cure.

Il cardinale ha passato la notte in uno stato di notevole agitazione e la febbre si è mantenuta sino a stamane sempre elevata. Nelle prime ore di oggi mons. Ottaviani, sostituto della Segreteria di Stato, ha informato il Pontefice della malattia del cardinale ed il Papa se ne è mostrato molto addolorato. Ha pregato che si portasse al suo Segretario l'espressione del suo fervido augurio, ed ha dato disposizioni perchè lo si informasse parecchie volte durante la giornata dello stato dell'infermo.

Nella giornata di oggi il cardinale è apparso un po' più sollevato, ed ha preso qualche sorso di latte e di cordiale per sostenere il cuore alquanto affaticato.

Negli ambienti vaticani non si nasconde una certa apprensione, data la età avanzata del cardinale, il quale conta 77 anni, e si rileva che in qualche tempo il cardinale non appariva più così vegeto e gagliardo come nel passato.

Alla Segreteria di Stato, non appena sparsasi la notizia non lieta, sono accorsi alcuni membri del Sacro Collegio, rappresentanti del Corpo diplomatico e prelati, i quali hanno voluto essere informati dello stato di salute del cardinale, il quale, a quanto si assicura, era rimasto particolarmente impressionato per l'improvvisa morte del cardinale Gamba.

L'«Osservatore Romano» di stasera pubblica il bollettino dell'sanitario che cura il card. Gasparri. Il bollettino dice: «Sua Eminenza il cardinale Gasparri è stato colpito da un forte attacco d'influenza. Le condizioni generali si mantengono buone. F.to dott. Petacci».

La propaganda nelle Scuole per la Società Geografica Italiana

Roma, 30, notte.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale, affinchè la Società Geografica Italiana abbia nelle scuole una prova tangibile della solidarietà e dell'incoraggiamento per l'opera efficacissima che essa ha svolto e continua a svolgere nel campo degli studi e dell'azione, ha inviato agli istituti di istruzione media e superiori come soci, e all'appello hanno risposto numerosi istituti. Il Ministro vuole incoraggiare e diffondere questo primo esempio, esprimendo il suo desiderio vivissimo che tutte le scuole medie favoriscano sempre più l'incremento di questa istituzione e ne divengano le più attive collaboratrici per la formazione della coscienza geografica del nostro Paese.

Incidente automobilistico al senatore Scialoja

Roma, 30 notte.

Ieri sera, in piazza Libertà, è avvenuto un urto violento tra una automobile privata ed un taxi. In quest'ultimo si trovava il senatore Antonio Scialoja, che per un vero miracolo se l'è cavata con lievi ferite e contusioni. Dopo le prime cure ricevute all'ospedale, il senatore Scialoja ha fatto ritorno a casa.

L'azione sindacale in provincia di Alessandria

Alessandria, 30, notte.

L'opera di propaganda e di tesseramento svolta attraverso l'azione dei dirigenti i Sindacati della provincia di Alessandria, è stata quest'anno proficua di felici risultati. Infatti il numero dei tesserati dell'Unione Provinciale Sindacati Fascisti dell'industria agricola, quest'anno, è ben 33.500 lavoratori, e cioè 6965 lavoratori più dell'anno scorso. La percentuale quindi degli organizzati ha superato la media del 60 % in confronto al numero dei lavoratori occupati nelle varie aziende industriali esistenti nella provincia. I lavoratori di cui sopra sono stati regolarmente inquadrati in 21 Sindacati provinciali, in 160 sezioni di Sindacati interprovinciali ed in nove sezioni di Sindacati nazionali. I Sindacati provinciali che hanno raggiunto quest'anno la loro massima efficienza organizzativa sono: addetti fabbriche calce e cementi, lavoranti cappellai, lavoranti calzature, operai tessili, operai meccanici, operai chimici.

Attraverso appositi contratti ed accordi collettivi sezionali o di provincia, a seconda delle norme statutarie, alla nomina di tutti i Direttori provinciali e di tutti i Segretari provinciali di categoria. Sono state pure iniziate le pratiche per ottenere il riconoscimento giuridico dei segretari suddetti, e, proprio in questi giorni, il Ministero delle Corporazioni, ha già provveduto al regolare riconoscimento di alcuni di essi.

Per la maggior parte dei Sindacati provinciali si è proceduto alla costituzione di sezioni di Sindacati di categoria nei centri industriali di maggiore importanza. Presso la segreteria generale sono state istituite e funzionano regolarmente le seguenti commissioni: la sezione statistica, la sezione mutualità e previdenza. Sono state tenute oltre 30 assemblee provinciali di categoria ed oltre 600 assemblee sezionali e di fabbrica. Completamente sono stati regolarmente stipulati ed applicati 20 contratti collettivi di lavoro.

Non sono state risolte inoltre numerose vertenze collettive, alcune di esse di notevolissima importanza, che si riferiscono soprattutto al mancato pagamento della percentuale di lavoro straordinario, alla mancata corresponsione delle ferie, alla mancata indennità di licenziamento ed al mancato pagamento del periodo di preavviso. E' recente l'accordo intervenuto con l'Unione Industriale Fascista di Alessandria per la costituzione della Commissione sindacale di conciliazione a termine della recente deliberazione del Comitato centrale intersindacale. Della commissione suddetta il loro effettivo funzionamento col 1.o gennaio ed avranno sede in Alessandria, Asti, Novi, Tortona e Casale. A far parte di essa la segreteria generale ha chiamato gli ispettori di zona dei Sindacati come membri effettivi ed operai come membri supplenti.

Nobile esempio di civismo di un Comune del Tortonese

Tortona, 30, notte.

Ieri con caratteristica cerimonia, Casasco ha inaugurato l'acquedotto municipale e l'impianto della luce elettrica, soddisfacendo così l'aspirazione di quella popolazione. Casasco dista 20 chilometri da Tortona e si trova a 600 metri di altezza ed ha una popolazione che non supera i 500 abitanti, nella loro maggioranza contadini. L'anno scorso il Comune veniva dal Governo additato come esempio, per aver costruito strade e ponti con prestazioni di mano d'opera gratuita, ed anche per aver dotato il paese d'una bellissima chiesa nuova, assecondando la nuova ed audace iniziativa del parroco don Cesare Leoni e sostenendo circa 300 mila lire di spese.

La mancanza d'acqua costituiva la massima preoccupazione di Casasco, i cui abitanti dovevano servirsi di quella piovana, non sempre igienica.

Per realizzare le sue aspirazioni la popolazione, assecondata dal parroco e dal Podestà, decideva allora di rinunciare ad un suo diritto su 300 ettari di terreno, ceduti al «Consorzio Cacciatori genovesi», per ottenere in cambio un modernissimo acquedotto e l'impianto della luce elettrica. Le spese — circa 50 mila lire — venivano sostenute dal Consorzio Cacciatori e la popolazione unanime prestava l'occorrente mano d'opera gratuita. Il lavoro veniva portato poi a termine senza oneri di alcun altro sussidio.

«Casasco era ieri in festa. Sin mattinata ha avuto luogo nella chiesa un solenne rito religioso. E' seguita l'inaugurazione dell'acquedotto con vari discorsi. E' stata concessa la cittadinanza onoraria di Casasco al gr. uff. Cerutti e al barone Calvi, massimi esponenti del «Consorzio Cacciatori».

Il coraggio di un agricoltore

Ferito pose in fuga l'aggressore

Pinerolo, 30, notte.

Questa notte verso le ore 23 l'agricoltore Giuseppe Manovella, mentre rincasava portando sotto il braccio una fisarmonica, dopo aver trascorso lietamente la serata in compagnia di amici, è stato aggredito da uno sconosciuto il quale, coperto il volto da una maschera nera, gli imponeva l'immediata consegna del portafogli, pena la vita. Il Manovella, per nulla impressionato, tentava di difendersi e di colpire l'aggressore con la fisarmonica, ma costui, estratta una rivoltella sparava tre colpi all'indirizzo del malcapitato, colpendolo al petto, e dandosi poscia alla fuga attraverso la fitta boscaglia fiancheggiante la strada.

Il Manovella, noncurante della ferita, si portava alla sua abitazione, e armatosi d'un tridente si poneva sulle peste del malandrino, senza però scoprirne le traccie; quindi, giunto così fino in città, sfinito e dolorante per la ferita, entrava in un pubblico esercizio ove riceveva le prime cure. Accompagnato poi al comando della stazione dei carabinieri sporgeva denuncia della brigantesca aggressione.

Il Manovella ha dovuto infine essere accompagnato all'ospedale, dove gli è stata praticata l'estrazione del proiettile, che per vero miracolo non aveva leso organi vitali. Del malandrino nessuna notizia.

Parturisce in treno due gemelle sane

Avellino, 30 notte.

La signora Giuseppina D'Andrea ieri l'altro prendeva posto sul treno che parte da Lioni per recarsi a trascorrere le feste presso la famiglia del marito a Mercato San Severino. Lungo il tragitto Sant'Angelo-Nusco la signora veniva colta improvvisamente dalle doglie del parto e poco dopo dava felicemente alla luce due floride bimbe.

Giunto il treno alla stazione di Nusco, la signora e le neonate venivano adagiate in un'automobile e sollecitamente trasportate a Lioni, ove ricevevano le cure del caso. La puerpera e le neonate godono ottima salute.

Tragedia a un corteo di nozze

Brescia, 30 notte.

Mentre a San Colombano di Collio, in Valle Trompia, un corteo nuziale ritornava dalla chiesa, alcuni amici dello sposo, seguendo una vecchia tradizione locale, sparavano a salve, in segno di letizia. Malauguratamente un proiettile andava a colpire alla testa il bambino di tre anni Pietro Zanini, che stava giuocando lì presso. Il povero piccino aveva ancora forza di trascinarsi da solo fino a casa, e veniva quindi ricoverato al nostro Ospedale dei bambini «Umberto I.» in condizioni disperate.

Violenze di rissanti

Biella, 30, notte.

Certo Pierino Colletto di 29 anni di Andorno Micca, questa notte in preda al fumo del vino, imbastiva in tal Cataldo Pasino di 26 anni pure di Andorno Micca, gli si avventava contro per percuoterlo. Il Cataldo, benchè sorpreso dalla fulminea aggressione, si difendeva prontamente, e temendo di essere sopraffatto dall'intervento di amici del Colletto estraeva un temperino e colpiva il suo aggressore all'emitorace destro ferendolo in modo grave. Il Colletto è stato ricoverato all'ospedale. Il feritore è stato arrestato dai carabinieri di Andorno Micca.

Il fallimento Mombelli

Il comm. Jorio arrestato ad Atene

Roma, 30, notte.

Sono noti i clamorosi fallimenti del Banco Mombelli, con sede centrale a Roma, in Piazza Colonna.

Si ha ora notizia da Atene che ieri è stato arrestato colà in un ritrovo mondano il comm. Giuseppe Jorio, gerente del comm. Mombelli, divenuto poi l'unico gerente della Banca dissestata.

L'Jorio era stato notato ad Atene con le spoglie di un ricco turista che da qualche tempo aveva preso alloggio in un grande albergo. Egli conduceva una vita assai dispendiosa. Per i suoi divertimenti preferiva i locali notturni, dove si tratteneva in compagnia di amici fino al mattino. Riempiva all'albergo in automobile solo a giorno fatto, e dormiva fino ad ora tarda del pomeriggio, ed il più delle volte si faceva servire la colazione in camera, spesso in compagnia di donne.

Durante le ore che si tratteneva nel cabaret prendeva vivi parte alle danze e dimostrava molta generosità per le donne che sedevano al suo tavolo e consumavano la cena di mezzanotte. Si dice anzi che una nota ballerina, che in quella settimana si esibiva in un grande teatro di varietà abbia avuto da lui insistenti proposte di abbandonare il palcoscenico e di seguirlo all'estero.

La polizia d'Atene, avisa la cortezza che si trattava del ricercato banchiere, ha richiesto immediatamente il mandato d'arresto a Roma.

Il comm. Jorio è stato arrestato nel suo albergo, e dopo aver tentato di simular sorpresa, si è profondamente accasciato.

Egli ha dichiarato che in nessun modo vuole essere condotto a Roma, rivelando così la sua preoccupazione di trovarsi dinanzi alle autorità italiane. Comunque la sua estradizione dipende dall'accordo fra il Ministero degli esteri greco e le competenti autorità italiane.

Il dissesto del «Credito Biellese» Il lavoro dei periti

Biella, 30 notte.

Oggi pomeriggio, in Tribunale, al giudice istruttore dott. Gabri, si sono presentati i periti giudiziari per il dissesto del Credito Biellese, gr. uff. prof. Broglia di Torino e prof. Stressanelli di Novara, per riferire sul loro lavori circa la complessa attività del Credito Biellese, dissestatosi, come è noto, nell'ottobre 1927 con un passivo di circa 150 milioni di lire e con oltre 25 mila correntisti, in maggioranza piccoli risparmiatori che dal dissesto furono i maggiori danneggiati.

I due periti si sono trovati concordi su tutti i quesiti. Il testo integrale della complessa perizia, che con i suoi oltre 400 pagine, non è ancora stato consegnato all'autorità giudiziaria, essendo in corso di stampa. Occorreranno ancora venti giorni per ultimarlo. L'epilogo della vicenda giudiziaria relativa al grave dissesto non si avrà perciò che qualche tempo dopo la presentazione della perizia.

«Bruneri-Canella» Il controricorso in Cassazione di Felice e Rosa Bruneri

Roma, notte.

Oggi l'avv. Benedetto Ferretti ha deposto presso la Cancelleria della Corte di Cassazione il fascicolo del controricorso, del quale già vi abbiamo data notizia, di Felice e Rosa Bruneri alla persona Gaina ricovernia nel manicomio di Collegno al n. 4470, che afferma chiamarsi Giulio Canella.

Il voluminoso fascicolo contiene numerosi documenti originali e fotografici. L'avv. Ferretti intende prossimamente presentare anche una memoria illustrativa, attualmente in corso di stampa, per dimostrare la natura dell'equivoco nel quale tanti sono caduti a proposito del caso Bruneri-Canella.

Condanna per peculato di un Segretario comunale

Alessandria, 30 notte.

Alla prima sezione del Tribunale penale si è svolto un grave procedimento per peculato a carico del segretario comunale di Parodi Ligure, Cesare Guaico, imputato di avere sottratto in proprio profitto parte dei fondi avuti in consegna per pagare i disoccupati di quel Comune.

L'imputato, compurso con l'assistenza degli avvocati Sardi e Jachino, ha sostenuto la propria innocenza, negando ogni appropriazione, asserendo, anzi, di essere tuttora egli creditore per anticipazioni fatte in proprio. Malgrado le strenue difese dei difensori il Tribunale ha ritenuto invece provati gli ammanchi e, ravvisando nei fatti gli estremi del peculato, ha condannato il Guaico a 4 anni di reclusione. Il Guaico ha subito appellato.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALBA

Con solenne cerimonia al compitamario prefettizio di Monta d'Alba, sig. Grasso, è stata consegnata una medaglia d'oro per la alta benemerenza acquisita nel periodo di amministrazione straordinaria del Comune. La cerimonia ha avuto luogo davanti alla lapide dei caduti dove il commissario prefettizio ha avuto vive parole di compiacimento per l'opera volontaria prestata da tutti gli abitanti del Comune per le opere compiute nell'anno 7.o.

DA ALESSANDRIA

La liquidazione della indennità spettanti alle operaie del Cotonificio Valbormida, che ha cessato quest'anno la sua attività, è stata discussa ad Acqui dal vice segretario generale dell'Unione Industriale e dal vice segretario dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'industria. Dopo ampia discussione è stato raggiunto l'accordo sull'entità delle competenze e si è stabilito di iniziarne subito la liquidazione.

DA BIELLA

La Cattedra ambulante di agricoltura ha iniziato per il tramite del suo direttore prof. Gino corsi speciali di zootecnia ad Andorno e di frutticoltura a Vergnasco.

In una scontro fra auto e auto avvenuto in via Orfanotrofio, tra Cossato e Vigliano, il commerciante Antonio Spassino di Sordevolo ha riportato ferite e contusioni alle gambe per cui è stato ricoverato all'ospedale.

Gravi ferite al capo ha riportato tale Alfredo Arena, percosso durante una partita di calcio.

Investito da un'automobile il commerciante Pietro Pizzani è stato ferito al viso ed agli arti superiori.

Cadendo da un faggio il contadino Francesco Corino, di Crocemosso, ha riportato la commozione cerebrale e la frattura delle braccia.

DA PINEROLO

S. E. Pres. Ricci, su proposta del seniore Ornato Balduzzi, presidente dell'O.N.B. per la provincia di Alessandria, ha approvato la costituzione della 36.a Legione Balilla, concedendo che le venga imposto il glorioso nome di Giovanni Poggio di Masio, figura purissima di veterano delle guerre del Risorgimento, medaglia d'oro del 1600 e martirio.

DA PAVIA

A quarantacinque giorni di reclusione ed a 200 lire di multa è stato condannato in contumacia certo Luigi Castoldi di Pietro di anni 30 imputato di aver con raggiri illeciti carpito denaro a varia persona chiedendole in prestito di un compra conoscenza certo Pierino Migliazzi.

Per sette pezze di stoffa asportate a danno della venditrice ambulante Rozza Maria, certo Bozzani Mario fu Francesco di anni 30, è stato condannato a quattro mesi e quindici giorni di reclusione, oltre al pagamento delle spese.

La frattura complicata della tibia riportava il muratore G. B. Pedrazzini, di anni 44, perchè colpito da una trave mentre stava smontando con altri operai un ponte di legno presso la stazione ferroviaria.

La caduta di una stufa di ghisa, produceva una grave lesione al piede sinistro all'operaio Mario Grumani, di anni 22.

DA REGGIO EMILIA

Travolto fra gli ingranaggi di una macchina l'operaio Cirillo Riatti di 41 anni ha riportato la frattura della tibia e della gamba sinistra, frattura della gamba destra, frattura dell'omero sinistro, di tre costole ed altre contusioni gravissime. Il suo stato è disperato.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 30. — Mercato piano e regolare senza grande attività ma con prezzi in generale sostenuti e per alcuni compatti, come Fiat, Riunioni, Ansaldo, Montecatini e Varzin, in discreta ripresa.

TITOLI	contr.	fine	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	68 80	—	68 80
Id. id. cont.	—	68 10	—	68 10
Consolidato 5 %	—	82 —	81 70	82 75
Id. id. cont.	—	81 50	81 20	81 35
Torino 4 % c.	—	—	—	466 50
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	430 —
Banca Italia c.	—	—	—	1040 —
Banca Comm.	—	—	—	1365 —
Credito Italiano	50	778 —	—	778 —
Banco di Roma	—	—	—	147 50
Nas. di Credito	—	—	—	101 —
Consorzio M. F.	—	—	—	403 —
Mediterraneo	35	710 —	—	710 —
Meridionali	—	—	—	1300 —
Riunione	—	—	—	525 —
Salonicco	50	258 —	—	278 —
Cosulich	—	—	—	81 50
N. A. I.	—	—	—	101 —
Italiana Gas	600	283 50	282 25	283 —
Sipe	—	—	—	281 —
E. A. I.	100	265 —	—	267 —
Gip	600	142 50	142 —	142 —
Id. cont.	50	—	—	141 —
Terni	100	228 —	—	228 —
Siet	100	191 —	—	191 —
P. C. E.	—	—	—	102 —
Savigliano	—	—	—	860 —
Nebiolo	25	305 —	—	305 —
Tedeschi	—	—	—	256 —
Off. Meccaniche	—	—	—	108 —
Fiat	29231	317 —	317 —	315 75
Ansaldo	2501	200 —	194 —	205 —
Nebiapparelli	1250	92 —	91 —	90 —
Montecatini	1450	216 50	211 50	215 —
Mira Lanza	10	74 75	—	74 75
Acqua Pulsbiche	100	691 —	680 —	691 —
Florio	—	—	—	101 —
Linke	—	—	—	110 —
Valli Lanzo	—	—	—	348 —
Viscosa	1275	57 50	56 60	57 50
Id. cont.	350	—	—	56 75
Aceglio	2300	55 75	55 —	55 75
Chatillon	100	197 —	—	197 —
Bonifiche	—	—	—	455 —
Beni Stabili	—	—	—	692 —
Cartiera Ital.	50	305 —	—	305 —
Cementi	—	—	—	97 50
Pettinatura	—	—	—	78 —
Cartiera Burgo	25	680 —	—	680 —
Fornaci Rivar.	—	—	—	270 —
CAMBI				
Francia	75 0265	75 50	75 50	75 50
Svizzera	371 90	371 40	—	371 90
Londra	93 52	93 22	93 22	93 287
New York	19 0725	19 0755	19 0650	19 105
Berlino	456 75	—	—	457 05
Vienna	269 10	—	—	269 20
Bucarest	11 40	—	—	11 40
Belgio	267 10	—	—	267 50
Spagna	356 75	357 25	—	357 —
Praga	66 75	—	—	66 75
Budapest	334 10	—	—	334 00
Albania	265 —	—	—	265 50
Belgrado	33 03	—	—	33 0150
Olanda	771 25	—	—	771 75
Norvegia	—	—	—	518 50
Atene	94 20	—	—	—

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 30. — Rendita 3,50 % netto 1906 68,15; id. id. 1902 68; id. 3 % lordo 82,85; Consolidato 5 % 81,90; Obbligazioni Venezie 72,05. — Cambi: Parigi 75,02; Zurigo 371,50; Londra 93,24,5; Amsterdam 771,90; Madrid 577; Bruxelles 267,40; Berlino 456,80; Vienna 269; Praga 66,75; Budapest 11,40; Buenos Aires (oro) circ 17,74, id. id. carta 7,85; New York 19,00,2; Montreal 18,90; Belgrado 33,02; Budapest 334; Tirana 265; Oslo 512,9; Stoccolma 518; Ragusa 512,5; Copenaghen 512,5; Oro 368,29.

Borse italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	69 —	68 50	68 45	68 —
Id. id. cont.	—	—	68 —	—
Consolidato 5 %	81 85	81 80	81 0[illegible]	81 —
Id. id. cont.	—	81 40	81 45	—
Venezie 3,50 %	—	72 50	72 70	72 50
BANCARIE				
Banca Italia c.	1040 —	1028 —	1030 —	—
Banca Comm.	1363 —	1360 50	1368 —	1365 —
B. Naz. Credito	551 —	552 —	552 —	551 —
Banco Roma	117 —	117 —	117 50	117 —
Credito Ital.	779 —	777 50	781 —	779 —
Credito Marit.	595 —	596 —	595 —	—
Comm. Med.	603 —	600 —	603 —	—
Comm. Triest.	—	—	—	400 —
TRASPORTI				
Mediterraneo	709 —	709 —	—	—
Meridionali	1710 —	1710 —	1705 —	1705 —
Rubattino	630 —	625 50	629 —	—
Libera Triest.	115 —	106 —	119 —	115 —
Cosulich	83 —	82 —	82 75	83 —
Lloyd Sabaudo	—	270 —	—	—
Nav. A. I.	—	105 —	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	198 50	—	197 —	—
Linif. Can. N.	328 —	—	—	—
Bonsiori Varzi	100 —	—	—	—
Snia	98 —	97 —	97 —	—
Viscosa	35 95	—	34 90	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	109 25	108 —	110 —	—
Ilva	215 —	215 50	215 —	—
Elba	30 —	—	30 —	—
Montecatini	214 —	215 50	216 —	—
Amiata	261 —	260 50	259 —	—
MECCANICHE				
Breda	195 —	—	—	—
Fiat	345 —	344 —	345 —	—
Isotta	182 —	—	—	—
Dalmine	143 —	—	—	—
ELETTRICHE				
Selt	—	230 —	—	—
Edison	702 —	—	—	—
Sip	142 —	141 50	—	—
Marconi	—	—	266 —	—
Terni	206 50	207 50	209 50	—
U. Esercizi	154 —	153 50	—	—
Lomb. (Vizzola)	520 —	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	168 —	163 —	—	—
Raff. Lig. Lomb.	265 —	262 —	—	—
Eridania	450 —	445 —	446 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	3 50	3 85	—	—
Fondi Rustici	181 50	—	180 50	—
Imp. Fondiarie	—	—	148 —	—
Bonifiche Ferr.	438 —	—	438 —	—
Beni Stabili	643 —	649 —	645 —	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	4010 —
Esport. L. A.	953 —	—	—	—
Pirelli	218 —	—	—	—
Gas Torino	701 —	—	—	—
Mira Lanza	73 —	—	—	—
CAMBI				
Francia	75 0265	75 50	75 50	75 50
Svizzera	371 90	371 40	—	371 90
Londra	93 52	93 22	93 22	93 287
New York	19 0725	19 0755	19 0650	19 105
Berlino	456 75	—	—	457 05
Vienna	269 10	—	—	269 20
Bucarest	11 40	—	—	11 40
Belgio	267 10	—	—	267 50
Spagna	356 75	357 25	—	357

Un'attrice

Dopo la recita ella andava quasi sempre a casa dove le sue tre bambine dormivano già a quell'ora e cenava sola, su di un angolo della tavola di cucina. Ma quella sera, per divagarsi un po', si lasciò accompagnare al caffè dal suo amico Dumas. Un chiasso, lì dentro, un fumo e quanta gente!... Quel benedetto Dumas non riparava a salutare a destra e a sinistra, aveva troppi amici, non c'era mai verso di fare un discorso lungo con lui. Un collega che passava lì accanto, grave, serio, tranquillo, senza vedere né lui né la sua compagna fu fermato a volo, e Tu al caffè! E' un miracolo. Siedi, fa compagnia alla signora, io devo andare laggiù da quella gente: un momento». Gli altri due, presentati alla svelta l'uno all'altra, rimasero soli a quel tavolino da caffè un momento che fu molto lungo. Ma non se ne lagnarono. Lei era un'attrice e considerava come uno dei doveri più piacevoli della sua professione conoscere i poeti e gli scrittori in voga, lui, il conte Alfredo d'Vigny, aveva la passione di scoprire nei volti umani, come nel più meraviglioso e sensibile dei paesaggi, il colore e il clima di un'anima. Il volto che aveva ora davanti era tutto espressione e sensibilità, di una mutevolezza meravigliosa; a volte stanco come quello di una donna vissuta, a volte infantile come quello di una bimba innocente. Mentre studiava l'attrice con intelligente curiosità, in tutte le luci e le ombre del viso, egli la complimentava amabilmente, so pur con la sua costante sostenutezza. Allora Maria Dorval era, se non proprio celebre, un'attrice già in vista che recitava con successo il melodramma al teatro della Porte Saint-Martin, e aveva degli ammiratori appassionati e dei critici aspri. Non a tutti piaceva, era disegnale, poteva essere eccellente o mediocre, secondo la parte eccellente o mediocre, secondo la parte che recitava, aveva la voce un po' rauca e volgare e un certo tic petto popolaresco che le impediva di entrare in scena con eleganza. In quanto al fisico, ella era di quelle donne di cui nel periodo romantico si diceva: «Bella!... No, non è bella, è meglio». Com'era attraente quella sera, nell'abbandono improvviso, così femminile, di raccontare al nuovo amico la sua vita!... Figlia di commedianti girovaghi, aveva sempre, fin da bambina, recitato in provincia, in campagna. Miserie, tristezze, vicissitudini infinite della vita nomade. Rimasta vedova giovanissima con tre bambine, aveva dovuto provvedere da sola a tutta la famiglia, compresa la vecchia madre inferma. A Parigi, dopo i primi successi, si era sposata un'altra volta, con un vedovo, certo signor Merlo, modestissimo scrittore d'articoli... Ella adorava il teatro! Ella sognava una gran parte che la facesse trionfare e raggiungere la celebrità, la gloria... Alfredo di Vigny la stava a sentire, ma più che ascoltarla, guardava quei suoi meravigliosi occhi neri che si riempivano di lacrime vere, con una spontaneità fanciullesca. Maria Dorval aveva il dono, preziosissimo per una attrice, del pianto facile. E Vigny, chiuso in sè, timido da parer superbo, compassato per educazione e per gusto, con qualcosa di sdegnoso e di glaciale che paralizzava i suoi slanci, sentiva più di un altro il fascino delle nature passionali, eccessive, ardenti, violente anche nel peccare e ricche di prodigiosa vitalità. Nel lasciarla, dopo averla accompagnata alla porta di casa, commosso fino al turbamento, già preso di lei, egli disse: «Non dimenticherò mai più questa sera!». Era il tempo della luna di miele del romanticismo: giusto cento anni fa.

Presero, si può dire nello stesso tempo, il volo verso la celebrità. 1830. Vigny pubblicava le «Elevazioni», preparava «Stello». 1831. Maria creava la parte di Adele nell'*Antony* di Dumas, quell'Antony che rivoluzionava Parigi. Al teatro della Porte Saint Martin la folla più elegante accorreva, tutta la «Jeune France» era là, combattiva e turbolenta, le signore, deliziosamente agomente, scendevano di vettura a occhi bassi, abbigliate secondo la moda del giorno, con la pettinatura alla giraffa, gli altissimi pettini di tartaruga, le maniche «à gigot», l'ampia gonna un po' corta che lasciava vedere le scarpette a coturno. Sulla scena il bellissimo attore Bocage era un Antony quanto mai satanico e fatale e Dorval, nella parte di Adele, sottile, bruna, palpitante, appassionata, con i suoi occhi pieni di lacrime, la sua voce piena di fremiti, era una donna vera che sconvolgeva gli spettatori solo col semplice gesto con cui scioglieva i nastri del suo cappellino, mentre cadendo a sedere diceva a sè stessa con un accento che era un grido dell'anima: «Ma io son perduta, son perduta!...». Allora le signore piangevano e i giovani romantici tenendo una mano sul cuore la fissavano cupi, pronti a dar la vita per lei. 1833 vide il trionfo dei due amanti, il poeta e l'attrice, con «Chatterton». Maria Dorval vi fu sublime, Maxime Du Camp, allora ragazzo, che assisteva alla prima rappresentazione da un palco coi suoi parenti, non dimenticò mai più quella che egli definì la più grande attrice drammatica del suo tempo, con buona pace dei successi di madamigella Mars e della stessa Rachel. Mai come quella sera ella fu umana, commovente e bella, nella sua lunga veste verde, col piccolo grembiale di «taffetas» nero, le sue «mitaines» di pizzo, il cappellino di velluto, da cui pendevano due lunghi nastri. Pallidissima, con quei suoi grandi occhi stellanti, la voce piena di calde carezze, ella suscitava nel pubblico una commozione che giungeva alla sofferenza. Alla fine, il pubblico, in piedi, acclamò per un quarto d'ora l'attrice e l'autore: gli uomini gridavano e battevano le mani, le signore, lacrimando, sventolavano i fazzoletti, Maxime Du Camp scrisse addirittura. «Mai, egli scrisse, mai vidi nella mia vita, un'esaltazione, un entusiasmo simile, mai più assisterò a una simile ovazione. Se, come si dice, il successo di teatro son quelli che più soddisfano l'amor proprio, Alfredo di Vigny dovette quella sera inebbriarsene fino al delirio». Dietro le quinte egli era così pallido ed emozionato che sembrava dovesse venir meno, quando Maria, luminosa nel suo trionfo, gli saltò al collo: Ebbene, siete contento?, ebbe un sorriso smarrito. Sì, era contento. Eppure, eppure... No, non erano felici, il loro amore era pieno di contrasti, di irritazioni, di tormenti. E non perchè quel silenzioso signor Merlo, sempre occupato altrove, o quella povera contessa Lydia, moglie del poeta, giovane ancora, ma già inferma da anni, dessero loro la menoma ombra. No, il disordio era in loro, nei loro caratteri, nelle loro disuguaglianze. In fondo, lei era una popolana, lui un aristocratico. Lui tutto in profondità, riservato suscettibile, concreto; lei tutta in estensione, istintiva, irrequieta, esuberante. Nel 1837, quel grande amore era già finito con un po' di rancore da una parte e dall'altra. Toccati i grandi trionfi la vita si faceva più dura e più difficile per Maria. Lo fatiscente «tournées» in provincia, tutta la famiglia sulle sue spalle, le figlie che si facevan grandicelle... Erano tre: Gabriella, Luisa, Carolina. La prima era d'una bellezza ideale: un viso di angelo. A sedici anni avrebbe voluto recitare anche lei, diventare una grande attrice; quando la Sand, grande amica di Maria, veniva in casa, Gabriella si affogava con lei: «La mamma non vuole che tu reciti, perchè è gelosa di me, che son bella e giovane». La scrittrice inorridiva davanti a quella perfidia annidata dietro una fronte sì bianca. «La mamma non vuole che tu reciti perchè troppo conosce il calvario delle attrici. E' per il tuo bene che non vuole». Gabriella sogghignava. Si era innamorata d'un piccolo giornalista, certo Fontaney, senza risorse e tisico, il quale, tempo addietro, era stato follemente innamorato di Maria. «Perchè non vuole che lo sposi!... diceva Gabriella. Perchè è gelosa». Per forza bisognò che Maria li lasciasse sposare, poichè Fontaney rapì Gabriella e la portò in Spagna. Una volta sposati, i due storditi, si misero sperduti nella miseria: Maria dovette fare qualche debito di più per soccorrerli. Gabriella si ammalò quasi subito del male di suo marito; con una rapidità spaventevole, la tubercolosi l'uccise; in quanto a Fontaney, tornò a Parigi per morirvi poche settimane dopo.

Dopo questa sventura Maria Dorval ogni tanto cadeva malata. Ma si riprendeva subito, con uno sforzo disperato. Bisognava recitare: ninguno ore di prova al giorno, cinque ore di recita la sera; non era una cosa facile neanche allora la vita di una attrice. I creditori si facevano più insistenti, i nemici più aspri, ella declinava, invecchiava precocemente... Una volta che la Sand l'andò a visitare, la trovò in fondo al suo salotto, curva sul suo telaietto di ricamo; s'era appena alzata e cercava di distrarsi ricamando. Ma piangeva. Oh non era mica infelice, tutt'altro; ormai anche Luisa s'era sposata con una brava persona e Carolina era la moglie dell'attore Renato Luguet, un giovane che aveva per Maria una devozione fanatica. «Riposati, lo diceva la Sand, prova a star qualche mese tranquilla, ti sei esaurita di forze». Maria si mise a piangere più forte. «Soffro, diceva, senza neanche saper perchè. Ho bisogno di riposare, cerco il riposo e non lo trovo. Mi sento logora, finita, affranta e pure agitata. Ah non voglio più amar niente, neanche la mia arte, non voglio più attaccarmi a nessuna creatura al mondo!». Si attaccò di nuovo invece e come! Si attaccò a una creaturina innocente che le tendeva le manine tenere e la chiamava nonna, al piccolo Giorgio, il bimbo di Carolina e di Renato. Si mise ad amarlo come sapeva amar lei, con passione struggente, con frenesia, vivendo di lui, per lui... Se lo vide morire a quattro anni, dopo quattordici giorni d'agonia... La famiglia era allora sconvolta dalla rivoluzione del '48, gli attori erano senza risorse, la crisi politica era come una valanga che li privava di tutto.

Passato l'uragano, bisognava ricominciare a lavorare, anche se il cuore spezzato non reggeva più alla fatica: c'erano i figliuoli da aiutare, c'era il signor Merle da mantenere... E il lavoro sempre più difficile, le porte dei teatri non s'aprivano più per lei come prima. I tempi eran cambiati, ella era malandata, appassita, le mancavan due denti, era sempre vestita di nero, non scherzava mai... Miserabili tournée in provincia... Nell'aprile del 1849 era a Caen, quando si ammalò col gravemente che il genero accorse a prenderla. Il caro era grave, i polmoni erano malati e il fegato era ulcerato. Quel genero senza pari passò quaranta giorni e quaranta notti al suo capezzale, disputandola alla morte minuto per minuto... Maria Dorval delirava e chiamava la figlia che malata non poteva accorrere... Il genero, disperato, finì la diligenza per partire, poi, chiedendo a Dio un miracolo, vestì la povera donna, la prese tra le braccia e la trasportò nella vettura. Sembravano due cadaveri... La diligenza correva sotto una tempesta scoppiata all'improvviso, durante la notte si rovesciò: ne uscì quasi non se ne accorsero. L'indomani erano a Parigi e Maria Dorval moriva nel suo letto, circondata dai suoi. Aveva tutt'al più cinquant'anni.

Nel tempo del loro grande amore, Alfredo di Vigny aveva scritto sul suo diario: «E se la felicità non fosse in tutte che un'ora sola?... Se non fosse che qualche breve momento!...».

CAROLA PROSPERI.

ALLEGRETTO DI CAMPANILE

Natale felice

Paese che vai, usanza che trovi, e ovvio tutte le usanze vanno rispettate. Ma questi americani ce ne fanno sapere di così strane, che proprio ci si sente perplessi. Hanno degli usi, delle abitudini, oltremodo curiose.

Si può sapere, ora, che strano modo hanno di festeggiare il Natale? Si festeggia nei giornali: «Duecento casi di morte violenta si sono verificati negli Stati Uniti il giorno di Natale. Gli accidenti automobilistici e tranviari ammontano da soli a 107».

Da questa prima notizia sommaria si può indovinare che, per gli americani, uno dei maggiori divertimenti natalizi consiste nell'andare sotto il tram, o sotto l'automobile. Come da noi, il giorno di Natale, si fa la tombola in casa, o si va al Circo Equestre, o a una rappresentazione diurna, così, negli Stati Uniti, usano farsi investire da un qualsiasi mezzo di locomozione. I babbi diranno, leggiù, ai figliuoli: «Allegri, ragazzi, oggi è Natale e andremo a farci mettere sotto dal tram, o dall'automobile». Probabilmente i ricchi andranno sotto l'automobile e i poveri dovranno contentarsi d'andar sotto il tram.

Ma, quanto agli altri 81 casi di morte violenta, ecco cui a New York hanno festeggiato il Santo Natale, regna il più fitto mistero! Colpi apoplettici? Colpi di rivoltella? Coltellate? Sbornie fulminanti? Chi sa! Certo è che la Statistica parla chiaro: il giorno di Natale, negli Stati Uniti, 26 casi di morte violenta.

Ora, anche in Italia, in occasione delle Feste natalizie, da tempo immemorabile le statistiche segnalano migliaia di casi di morte violenta. Ma sono casi di morte violenta che si verificano nella infelice famiglia dei capponi, delle aragoste e dei capitoni. Che in America usino gli uomini come capponi? Ci pare un po' forte. Fra gli uomini e i capponi, c'è una certa differenza.

Dunque? Dunque è inutile lambiccarsi il cervello. Ognuno è padrone di festeggiare il Natale come crede.

Liberi gli americani di festeggiarlo con le morti violente. Solo, col vento di americanizzazione che spira in Europa, auguriamoci che, almeno per quel che riguarda il Natale, non si finisca anche noi per adottare la moda americana. Via, per quanto ci costi cara, è preferibile l'aragosta.

(Io, poi, mi domando che divertimento ci sia a impiccare un giorno di festa come il Natale con una morte violenta. Fra tanti passatempi, gli americani, non potrebbero trovarne uno, non dirò più grazioso, ma parlamento più spiritoso?).

CAMPANILE.

VIAGGIO IN TUNISIA

La città europea

(Dal nostro inviato)

TUNISI, dicembre.

Solido e snello, dopo tanti anni che naviga per il Mediterraneo, il Firenze non smentisce la sua bianca baldanza; anche quando il mare è un po' scomposto e le antenne del piroscafo dipingono la volta del cielo come lunghe aste d'imbianchino — e le gentili passeggere fanno ardenti, segretissimi colloqui nelle loro cabine, raccomandando l'elegante anima a Dio — c'è tale un senso di calma e di benessere intorno, che ogni pur minimo male di capo si scorda e si cerca, ostinati, di scordare.

Tuttavia, quando nella luce traditora di una mezza burrasca appare la costa dell'Africa, e le onde cominciano a calmarsi, tutti si sentirono sollevati con lo spirito, ben più che, dai moti del mare, con il corpo. Il che significa, una volta di più se ce n'era bisogno, che l'entrata in porto è una delle più rinselte immagini poetiche.

Il percorso del canale, che dura quasi un'ora, è rallegrato dai primi segni che caratterizzano quest'Africa civilizzata fino all'assurdo, e tuttavia pronta a regalarci, di tratto in tratto, qualcuna delle visioni che la resero leggendaria. Da un lato si scorgono frotte di trampolieri, simili da lontano ad ombrellini bianchi aperti, il cui manico sia infisso nel fondo del lago; dall'altro lato, cioè sulla striscia che forma l'argine destro di questo bellissimo canale scavato nel lago salmastro di Tunisi, corrono velocissimi treni elettrici, zeppi di arabi che fumano e di europei, sempre curiosi, affacciati al finestrino a guardar la sua terra che passa.

Terra di contrasti, appena sbarcati, ancora un poco storditi dalla danza pachidermica del piroscafo, durerete fatica ad orientarvi. Nulla, infatti, rende perplessi quanto le situazioni che sembrano sempre prevedibili. Immaginavate che in Africa la vita fosse più facile, un po' arbitraria e lasciata al vostro spirito di iniziativa, ed ecco invece, al primo incontro, che un funzionario degeniere, un vero degeniere baffuto da giornale umoristico francese, vi fa aprire le valigie senza remissione e controlla attentamente, dal numero degli abiti che portate con voi, il vostro grado di civiltà, la vostra scala sociale e le vostre possibilità economiche. Poi che approfitta subito una forma di facchini, che spiano ingorda la verifica, per assalirvi con morbide profferte di servizio se il bagaglio è proferte di servizio se il bagaglio è pingue, o per abbandonarvi al vostro destino se non sarete neppure un abbozzo di ricambio e non vi scuoterà lussi di serici pigiama o di pantofole vicendate.

Inoltre all'osservanza dei regolamenti, giunti all'albergo, date ai valigeri che quei cinque franchi che un antico, a bordo, vi aveva indicati come la tariffa d'uso, e subito il vetturino prende a lagnarsi amaramente, a raccontarvi i malanni della propria famiglia, a guardarvi con malcontenuto disprezzo, fin che dovete, per sfuggire a tanta umiliazione, cavar dieci lire e porgergliele. Quello se ne va senza neppure ringraziarvi, senza neppure darvi la soddisfazione di accorgersi che la vostra moneta italiana gli farà fare un'altra piccola speculazione sul cambio.

All'albergo il disagio aumenta. Il facchino arabo ci parla in siciliano. Il portiere francese vi saluta in inglese. Il cameriere italiano vi augura buon riposo, con un accento così parigino che le erre corrono nella sua gola come carrette al galoppo. Nella vostra camera c'è acqua corrente calda e fredda a tutte le ore, ma, in pieno inverno, nugoli di mosche cieche e gommose vi passeggiano sul naso e sulle mani, e non riuscite a liberarvene neppure chiudendo tutte le imposte e facendo un buio d'inferno.

La prima passeggiata, dopo quali sconcerti, si fatica cautamente, con la colonia e l'aria di non meravigliarsi di nulla. L'avenue Jules Ferry, lurchissima, comodissima, sempre affollata, è, credo, la più europea delle strade africane. Grandi magazzini ad ogni passo, caffè, trancuri bianchi cigolanti e sferraglianti, le solite file di automobili impazienti, la solita guardia appostata dietro un albero, pronta a comparire col suo bastoncino bianco, al momento buono per fermare una macchina che corresse troppo e intimare una bella contravvenzione al conducente. I chioschi dei giornali ribboccano di riviste parigine, di quelle che fanno gola agli studenti per le rasse nudità disegnate o fotografate in copertina, di quotidiani di tutto il mondo, di settimanali letterari e di cartelline illustrate. La libraria, numerose anch'esse, rimandano nel riverbero del sole il giallo dolce e doroto dei viennent da parairs: le cappellerie trionfano nelle pile di fez rossi e di «Borsalino» verdi, le modisterie sono vere fungaie di cloches dai violenti colori, le calzolerie mettono in vista le più gialle fra le scarpe di tutto il mondo: ed ovunque spiccano grandissime insegne con lettere capricciose di stile «fantasia», dicitture clarionettesche, richiami da baraccone, manifesti floreali ed inviti maliziosi. Via la staffetta dei «programmi» del Variété e del Cinéma.

In breve, tutta questa chiacchierata non ha che lo scopo di dichiarare che qui ci troviamo in una cittadina di provincia francese, ed più nè meno; con in più un lusso che le sottoprefetture raramente si concedono, visibile nelle mostre di lucentissime e capaciissime automobili, nei palazzetti di stile quasi moresco delle Compagnie di navigazione e dei Consolati generali, nelle Chiese, alcune ancora fresche di cemento, dei vari riti, e in tutti gli altri attributi di una delle nostre Capitali.

E l'Africa? Quando passa una frotta di arabi, con la curiosità degli «assetati di lontananza» andate loro incontro, per osservarli bene da capo a piedi. La cosa che subito vi colpisce sono le giarrettiere. Sulle gambe magrissime e pelose, oltre un paio di quelle giallissime scarpe che vi accecano abilmente nei negozi, è un paio di mezze calze grige, poco lì paio di giarrettiere rosse, celesti, viola, di tutti i colori possibili, ma immancabili, fatali ossessionanti. Credo che quelle giarrettiere siano la tenuta invernale degli arabi, e non discuto; ma vi assicuro che l'effetto è uno dei più buffi e deplorevoli che si possano dare. Ve lo immaginate un omaccione con due baffi neri terribili, con una specie di mantello e — se volete — di fuga sulle spalle; insomma, un Ernani che passeggi mostrando sulle gambe nude le giarrettiere? Ebbene, questo è il simbolo autentico e controllabile dell'Africa europeizzata.

Le variazioni, nella folla araba, a parte quegli ornati sui polpacci, sono tuttavia numerose. I più ricchi percorrono solennemente il marciapiedi avvolti in una specie di coperta bianca da cavallo; i più seri portano gli occhiali di tartaruga; i più arzigogolati viaggiano con la camicia svolazzante sopra un paio di mutande lunghe con i nastri in fondo alegati; le varietà dei barbecani e dei burnus vanno dal fasto orientale alla più sudicia pezzentería; è infine potente ammirare qualche misteriosa signora, che passeggia vestita di seta, gonna cortissima, cambretta scollata, cappellino, sbirlande, a cloche, e sotto la cloche un velo nero che le nasconde interamente il viso: una mascherina insomma, che non si sa, del celebratissimo fascino orientale, la benchè minima sensazione.

In mezzo a questa folla di «indigeni», ecco mescolata un'altra, non meno europeizzata di ebrei molto dignitosi e molto affabili con tutti, di beduini infreddoliti nei cappottoni kaki di tipo militare, di soldati del Bey, pantaloni rossi e giubbetto azzurro, molto belli e decorativi come nelle vecchie stampe a colori, di senegalesi giganteschi e sorridenti, il fulmineo bianco lucido dei denti e il famoso bianco roteante degli occhi sempre in mostra come se dovessero posare per un manifesto di revue parigina. E finalmente, con la calma e l'indifferenza proprie dei conquistatori, ecco gli europei autentici, qui più che altrove in casa loro, occupati delle loro proprie faccende e per nulla preoccupati dell'ambiente ambiguo e paradossale che li circonda: ufficiali francesi dai due classici tipi, il magro dal naso sottile e i baffetti biondi, il grasso dalle guance rosse e gli occhietti gialli; vecchie, pure francesi, abbastanza discrete di passeggiare con un enorme fez in testa; italiani, per lo più operai e commercianti, i primi alquanto tacitumi e i secondi molto corretti nel vestire e nel gesto; signore che han portato dalla Francia il loro nastro all'insù e i loro occhi chiari, spiritosi, signorine molto graziose e ragazzine di dodici anni con le labbra dipinte.

Tutta questa folla va tanto vivacità alla strada, che lo spettacolo non vi stanca mai ed anzi vive un'atmosfera cordiale, comunicativa, per cui il dialogo con cui l'accosto affrontata avviene dopo qualche ora di esperienza: ed alla fine, chi vi incontri può considerare anche voi come un cittadino di Tunisi, uno dei tanti, assuefatto ad una vita facile e veramente spiccevole.

Ma Tunisi non è tutta qui; questa che vi insegna l'albergatore, è in cui vi invitano a restare i molti mercanti e i molti impresari di pubblici divertimenti, se pure contiene tanta socievolezza scanzonata, non è tale da giustificare due giorni e due notti di mare per venirla a vedere. Questa Tunisi, anzi, non è che un'invenzione moderna, una trovata di architetti ed ingegneri — quasi tutti italiani — che conquistarono faticosamente lembi di terra colmando zone che spettavano di diritto al lago, costruendo case ardite su fondamenta alcaliose, creando insomma una specie di City in cui le imprese affaristiche, le organizzazioni commerciali, i comandi militari e gli alberghi potessero controllare, dirigere e blandire la vita della Colonia. Ma la vera Tunisi, quella degli arabi, e oltre una mussiccia e minacciosa Porte de France che domani sarebbe bene aprire, finalmente, un po' di Africa, cara, antica e, a suo modo, gloriosa.

A. S. ANGIOLETTI.

Sette secoli di gloria italiana a Londra

Diecimila privilegiati sfilano in ammirazione

nelle grandiose sale di Burlington House

Londra, 30, notte.

Nobilissima la cornice architettonica entro cui si incastona la nostra Mostra d'arte nel centro della metropoli: Burlington House, il palazzo dell'Accademia, disegnato in fedele stile Rinascimento, con la facciata verso le animazioni rombanti di Piccadilly ma tutto chiuso in sè dietro le sue alte cancellate di ferro battuto, con il suo rettilineo cortile incoronato di statue e solcato da voli di colombi. Manca al travertino il bacio chiaro del sole di Roma. Vi pareggiano, al contrario, le incrostazioni del fumo di Londra. Ma il palazzo grandeggia, dignitoso e solido, come uno romano del Cinquecento.

I tre David

Adesso, in cima allo scalone, la cupola vetrata del vestibolo ottagonale illumina tre statue, tre sole e di razza taglia: ma vengono dal Bargello e sono nel marzo il *David* marmoreo di Michelangelo, a lato il *David* bronzeo di Donatello e quello del Verrocchio. Non si potevano portare a Londra tante statue. Tre erano già molte, ma non era possibile sceglierle meglio. Sembrano scolpite o fuse ieri. Potrebbero essere di domani, se una rinascita fosse in incubazione. Per ora sono statue di tutti i tempi. Insieme con esse, altre poche cose ma buone, benchè molto selettive: un altorilievo di Jacopo Della Quercia, una placca di Martini il senese, un busto del Bernini, un altro di Alessandro Vittorio, quattro cassoni intarsiati del Cinquecento e quattro armari toscani del Settecento. Così si accede alla Mostra italiana.

A questo punto un visitatore metodico apre il catalogo (450 pagine di indicazioni minute ed esatte, preparate fra l'altro da una ammirevole sintesi di Adolfo Venturi) e vi cerca l'itinerario razionale. C'è anche questo. Esso scaturisce da un meritorio tentativo, che è stato fatto, di suddivisione cronologica e scolastica: non senza le inevitabili concessioni alle esigenze estetiche; e il visitatore può incominciare dalla sala prima, quella degli ossuti, sparuti primitivi, per entrare in pieno quattrocento, varcando la soglia della sala II, e così via attraverso il fastoso cinquecento, per declinare, di sala in sala, verso il Seicento e il Settecento e giungere infine ai Segantini. Ma un visitatore che si lasci guidare soltanto dagli occhi, infischiandosi immediatamente l'arco che dal vestibolo si apre verso l'aula massima, ossia la sala III. Questa vi sembra sottratta dai timonieri dell'Accademia alle leggi della classificazione didascalica e riservata alla crema di tutte le classi. Stavolta nel vestibolo, sulle pareti di fondo, si riconoscono in un baleno i contorni netti e i toni delicati della *Nascita di Venere*.

Andiamoci

Questo Botticelli degli Uffizi sta agitando nella mente dei critici inglesi cose profonde, intrecciate con cose da pazzi: ma alla mente dei profani affascina in primo luogo l'involontario emblema di questa Mostra approdata qui tra le procelle: Anadiomene, essa pure emersa dalla spuma del mare. La bella tempera non vi avvinghia che per un attimo. Vi accorgete nell'attimo successivo che lungo le pareti del salone non sta appeso un dipinto il quale non sia un'opera ugualmente insigne. Tutta rampate da leoni.

Qui, al capace, non c'è tutto: non può esserci nemmeno il fior fiore autentico di ciò che comunò di questi giganti, quasi sempre inconsci della loro statura, ha creato e si è lasciato dietro. Avevano preso senza volerlo e senza saperlo a tingere la faccia dell'intiero mondo civile con i colori delle loro tavolozze, e se si potesse riunire insieme tutto quel che di più maestoso e prezioso sopravvive del loro lavoro, neanche tutta Burlington House per fortuna basterebbe ad ospitarlo.

Ma udite ora quali cose il suo maggior salone riesca ad ospitare oggi, in virtù di questa Mostra straordinaria. Di Botticelli, oltre la *Venere*, ecco la vivida drammatica *Calunnia*. La presso, il formidabile Mantegna del *Cristo morto* della Brera e del *San Giorgio* di Venezia. Giambellino è qui con la sua divina *Pietà* di Rimini e con il suo estatico *Trasfigurazione*. Pier Della Francesca è presente coi suoi liberi, incisivi ritratti del Duca e della Duchessa di Urbino. Sono qui le scuole fiammeggianti lanciate da Giorgione attraverso la laguna, la cupa sfolgorante *Tempesta* di casa Giovannelli, il fulgido *Mosè* degli Uffizi, la vasta teatrale figurazione dell'*Adultera*, che Glasgow ha prestato a Budapest. Tiziano apre il suo corteo col prodigio dei ritratti: multipli che costellano l'indimenticabile gruppo della Famiglia Cornaro, la grande tela che appartiene alla National Gallery di Londra. Questo è il Tiziano della maturità, come quello dei ritratti di Paolo III, del Duca di Norfolk e della celebre *Bella* che sono qui alla loro volta insieme con la *Salomè* e con una *Madonna* venute da Milano. Vediamo poi il Tiziano degli esordi e il Tiziano della tarda età: nel *Jacopo Pesaro* prestato da Anversa, egli cerca a tentoni la sua via e introduce un *San Pietro* che sembra dipinto dal più bravo allievo della classe, mentre nella *Pietà* e *Allocuzione*, appartenente alla famiglia reale inglese, egli si prova per diletto a un giuoco di monocromia in terra di Siena che non gli riesce a perfezione: ma che cilene importa?

Raffaello

Eccoci a Raffaello. Tre soli quadri suoi nel salone sui dodici che intercalano la Mostra. Quello di mezzo per altro è *La Velata*. Ai fianchi, due ritratti come quelli di Angelo e di Maddalena Doni. Se prescindete dal Raffaello della *Scuola di Atene*, che voleta di più per un compendio? Imbattete più oltre la deliziosa *Madonna del latte*, il Correggio emigrato in Ungheria; un trionfo decorativo del Tintoretto, *Mose ritrovato*, una ricaduto più tardi in un castello scozzese di Edimburgo da dove è arrivato temporaneamente qui; un grande ritratto del Veronese. Aggiungete qualche esperta dose intermittente di Andrea Del Sarto, di Pisanello, di Paris Bordon, di Masaccio, di Lorenzo Lotti e tirate la somma. La prima della Mostra fiammineggia che due anni addietro grondava dalle pareti di questo stesso salone, era alquanto suggestiva, ma in fondo non faceva pensare che ad un grazioso e onesto presepio da chiemiola di campagna. L'anno scorso venne la volta della Mostra olandese e Rembrandt vi esplorinava i suoi incomparabili pizzi. Vermeer le sue prodigiose sapacle. Ma dai due cicloni in fuori, l'Olanda faceva pensare ad una semplice conca provinciale, per bella e buona che fosse. Il salone di oggi trascende la chiemiola, trascende la provincia, fa pensare senza limiti all'uomo e al mondo. Questo è lavoro di impronta universale: esso sa di Dante, gli inglesi rimanendo liberi di osservare che sa anche di Sakespeare. Se vi attenete, iniziando il giro della Mostra, all'itinerario razionale, non arrivate a questa sensazione che a gradi. Nella sala I Duccio di Buoninsegna e i suoi coetanei — numerosa rappresentanza — vi assicurano che hanno messo la moto una palla la quale rotolerà intorno per molte vie del vasto mondo. Ma se non siete esperti o pseudo esperti, essi non vi persuadono molto. Senonchè, nella sala II, dedicata al maturo Quattrocento vi attendono in agguato il Pollaiuolo delle immortale *Pretto*, in possesso della Galleria Polzi Pezzoli e quello del *Ratto di Dejanira* (venuto quest'ultimo dall'Università americana di Yale), quattro Botticelli, il Masaccio della *Crocefissione* di Napoli, parecchi fiorentini, due Pier della Francesca, varii Lippi. Dopo di che, prescindendo dall'intermedio salone, la sala IV vi richiama in specie al Quattrocento ferrarese, culminando nelle stranezze di Cosimo Tura, il bisbetico pagano che faceva il fiammingo assai prima dei fiamminghi, e accanto ai ferraresi si rinnovano le prove di forza che dà in questa mostra il Mantegna, mentre entrano in scena il Perugino, Luca Signorelli e il Pinturicchio.

Incontriamo insieme con quella giunta d'Italia ogni presente dalla Francia, dall'Inghilterra e dall'Irlanda. Nella sala V prevale il Quattrocento veneto e quello fiorentino, alla cui rievocazione l'America ha contribuito con il ritratto di *Giovanni Tornabuoni* del Ghirlandaio e con le finissime tavolette botticelliane della raccolta Johnson, mentre l'Italia non ha esitato a inviare perfino il suo piccolo ma inestimabile diffico del Pollaiuolo, insieme con parecchi Antonello da Messina, affiancati da alcuni giunti qui da Monaco e da Anversa, e larga copia di Giambellino Gentile. Bellini è rappresentato bene alla sua volta in virtù di tre eccellenti esemplari che sono stati forniti da Londra, da Vienna e da Budapest.

Tutto il Rinascimento in fiore sono la VI Sala e la VII; un corteo di Tintoretto e una serie di Moroni, di Pordenone, di Veronese e di Correggio (anche l'autoritratto) e qua e là vivaci accentuazioni per il tramite di nuovi Raffaello e di nuovi Tiziano, in parte venuti d'Italia a parte da fuori. La Tizianesca *Visione di San Francesco*, invisa da Ancona, troneggia in una di queste sale insieme col ritratto di «Doria» prestato da una gentildonna inglese e col Passaggio offerto in prestito da Re Giorgio. Tre successive sale di pittura sono consacrate al 600 ed al 700, dominate l'una dalla *Maniana* di Guido Reni, l'altra da un luminoso gruppo decorativo del Piazzetta, prestato dalla Pinacoteca di Dublino, e la terza dall'singolo quadro di genere del Francesco Pini *La burla del pitocco Arlotto*, tra eccellenti lavori di Tiepolo, di Guardi e del Canaletto.

L'Ottocento

I quadri in una ultima sala, quella del secolo XIX fino ai primi anni del XX, stanno radunati come sotto le ali di una chioccia intorno alla *Dea madre* di Segantini, dirimpetto alle quali spazia una brughiera lunare del Fattori. I nomi che più vi colpiscono, sono quelli di Cremona e di Ussyer, di Michetti e di Gemito, di Morelli e Previati, di Bianchi e Ciardi, di Favretto e Fragiacomo, di Cammarano e Signorini, di Pelizza e Bezzi, di Palizzi e Delleani, di Demarzo e Medardo Rosso. Un'opera o tutto al più due per ciascuno, scelte però con estrema cura e con successo.

La Mostra non termina qui. Due portantone sale di schizzi, studi e disegni rinnovano e quasi intensificano il senso di grande illimitato che suscita il salone centrale. Le pinacoteche ed i musei di Europa in questo campo hanno realmente generato di generosità e di coraggio non quelli italiani. Venti schizzi e studi originali di Leonardo (accanto al meraviglioso pastello della *Sacra Famiglia* appartenente a questa accademia), venti di Michelangelo, quasi altrettanti di Raffaello ed una meravigliosa ondata di matite e di pastelli di tutte le scuole, la fiorentina, la umbra, la veneta, incluso l'unico disegno superstite di Paolo Uccello e una pagina del codice botticelliano di illustrazioni dantesche, di cui Berlino rimane gelosa come del lume degli occhi.

Vi è una sala finale e vi sono oggetti d'arte di tipo eclettico: circa un centinaio. Oltre a maioliche, cristalli, argenterie, due vetrine di statuette. Queste non sembrano forse più di una ventina, ma una di esse è alunia da Vienna ed è di Benvenuto Cellini: dieci centimetri di bronzo, in cui si riassume un istante perfetto della eterna storia di Venere e Cupido. Un'altra è quella del *Guerriero a cavallo* di Leonardo, lo stallone impennato come nessun scultore ha mai visto nè forse vedrà mai impennarsi un cavallo; l'uomo irsuto in arcione padrona di sè e della bestia.

Questa è la Mostra d'arte italiana come si presenta stamane in piena calma ai primi visitatori di eccezione, i giornalisti, mentre a tutti gli altri i battenti di Burlington House rimarranno ancora chiusi e l'intera animazione delle sale si compendia in quella creata dai dipinti lungo le pareti.

Prima folla

Il pomeriggio doveva recare seco un brusco e definitivo cambiamento di scena. Dovete sapere che la Regia Accademia era tenuta per regolamento, a invitare a una privilegiata visita della nostra Esposizione tutti quanti i soci del sodalizio che circolta il patronato delle Arti. Essa quindi diramò circa 10 mila inviti, ma si fenava in cuor suo abbastanza tranquilla. In verità non erano attesi attorno a Burlington House nel pomeriggio di oggi che pochi centinaia di persone tanto più che soffiava uno di quei venti da bronchite che soltanto i giovani appassionati del giuoco del calcio ardiscono ogni tanto di sfidare per assistere a qualche incontro improrogabile. Vano ottimismo. Pare siano accorsi tutti e quanti i dieci mila invitati. Non erano ancora le 14 e l'atrio dell'Accademia rigurgitava già di signore e di signori in attesa delle 15.30, ora prefissa per l'ammissione dei soci del patronato artistico. Folla di *élite*, sì, ma ingombrante come ogni altra. Peggio che mai essa veniva ingrossandosi di minuto in minuto. Le automobili padronali nel vastissimo cortile erano ormai così fitte che nessuna riusciva più nè a avanzarvi nè a retrocedervi. Nel frattempo una fiumana di altre vetture in arrivo a Burlington House era costretta a soffermarsi a Piccadilly e stava paralizzando tutto il traffico. Le autorità dell'Accademia per qualche istante si misero le mani nei capelli. Troppa grazia, Sant'Antonio! La Mostra italiana veniva letteralmente presa d'assedio a sole venticinque ore dalla ultimazione del suo allestimento. Presto si telefonò alla polizia e si fece accorrere una squadra di agenti perchè regolarizzassero un poco quel diluvio di signore e di signori in buona parte di alte cete piovute di punto in bianco sulla Regia Accademia che generalmente non ama la calca.

Intanto scoccate le 15.30 le sale si erano colmate fatuno fin nell'ultimo c

Tutti gli sport in tutto il mondo

MEDICINA DELLO SPORT

Fenomeni chimici
nello sforzo muscolare

Continuando la sua dotta esposizione intorno ai fenomeni che sopravvengono nei vari esercizi e nei loro vari organi in rapporto ai diversi gradi ed alla diversa intensità di lavoro compiuto, il prof. Herlitzka ha tenuto dare iersera ancora altre direttive ai medici dello sport nello eseguire gli esami per la valutazione degli atleti, ed ha iniziato la conferenza intrattenendo la trattazione dei fenomeni che avvengono durante la contrazione muscolare. Come è noto i fenomeni di fatica di un muscolo sono alternati dai periodi di riposo, nel senso che quanto maggiore è il lavoro compiuto in ogni singola contrazione più grande deve essere l'intervallo tra due contrazioni successive, in modo che il muscolo possa, nella pausa di riposo, per così dire ristorarsi e riprendere la capacità lavorativa.

Interessanti sono le ricerche che il dott. Cerruti nell'Istituto di Fisiologia di Torino ha fatto, con l'ausilio del l'ergofrago di Treves, per conoscere in quale maniera il muscolo si ristori.

Esperimentando sul braccio in cui era stata appositamente isolata la circolazione del sangue ha notato che il lavoro che poteva essere prodotto era inferiore a quello compiuto normalmente, ma che ciononostante poteva essere eseguito abbastanza; mentre col braccio in cui la circolazione sanguigna era stata attivata in modo straordinario (iperemia attiva) il lavoro veniva notevolmente aumentato e col braccio atrofizzato completamente il lavoro non si poteva invece che eseguire in forma brevissima e per un tempo assai ridotto.

Evidentemente la circolazione del sangue è dunque il fattore principale per il ristoro del muscolo. Ma noi sappiamo che un muscolo isolato, all'infuori perciò della circolazione sanguigna, eccitato elettricamente, può lavorare per un certo tempo e che dopo un periodo di riposo, se convenientemente eccitato, può ancora riprendere il lavoro. Sappiamo pure però che il fatto non si avvera se il muscolo viene posto in un ambiente privo di ossigeno.

Perciò l'importanza della circolazione del sangue per il ristoro del muscolo risulta dal fatto che il sangue gli porta appunto dell'ossigeno.

Nella contrazione del muscolo abbiamo dunque due fasi: una di lavoro che si compie in assenza di ossigeno ed una di ristoro, in presenza di ossigeno. Nella prima si forma dell'acido lattico che agisce determinando il raccorciamento del muscolo. Questo acido tuttavia per un processo speciale (unione con basi o formazione di lattato) si annulla successivamente e permane perciò il funzionamento. Fino ad un certo punto però; perchè se si continua a far contrarre il muscolo senza ossigeno l'acido lattico non trova più basi per annullarsi e provoca la contrattura del muscolo.

Se ora noi contraiamo i muscoli in modo che durante l'intervallo tra una contrazione e l'altra l'acido lattico sia annullato dall'ossigeno non avremo segni di fatica.

Studiando tutti questi fenomeni negli sportivi, si è potuto agevolmente notare che l'ossigeno assorbito durante i vari esercizi non è mai sufficiente per distruggere, diremmo, simultaneamente l'acido lattico formato. Occorre perciò assorbirne ancora una notevolissima quantità dopo ogni prova per annullare l'eccesso di acido lattico. Si è così detto che durante le gare gli atleti stabiliscono un debito di ossigeno, che pagheranno dopo le gare stesse con un periodo di ristoro che avrà durata maggiore o minore a seconda che l'esercizio sarà stato intenso e severo o moderato e breve.

Questo periodo è misurabile mediante apparecchi moderni di fisiologia ed è attraverso la sua misurazione che si è potuto così stabilire un metodo di valutazione non soltanto della moderatezza o dell'intensità di un lavoro, ma anche — ed è quello che interessa i medici dello sport — un mezzo per stabilire se tale lavoro sia da considerarsi idoneo ad ogni individuo sottoposto ad esame.

Un altro sistema utile per l'esame della capacità dell'atleta si fonda sul rapporto tra la quantità di anidride carbonica eliminata e la quantità di ossigeno assorbita durante le prove respiratorie.

L'Herlitzka si è diffuso anche su tale metodo illustrando pure i vari apparecchi attualmente in uso.

Dott. A. V.

L'Hockey Club Milano
si aggiudica la « Coppa Kandersteg »

Berna, 30, notte.

Nella Stazione alpina di Kandersteg è terminato oggi il Torneo di Ockey sul ghiaccio per la Coppa Natalizia di Kandersteg.

Il Torneo, al quale ha partecipato anche la seconda squadra dell'Hockey Club di Milano, è stato molto interessante. La squadra milanese è stata ammessa a disputare il finale, dopo due vittorie e una sola sconfitta, ed è riuscita a prevalere con 3 a 0 sulla squadra dei Kandersteg, aggiudicandosi così il prezioso trofeo. Già nel 1928 la prima squadra milanese aveva partecipato al Torneo di Kandersteg. Il gioco, svolto dalle riserve milanesi, ha sbalordito il pubblico, e i tecnici osservano che la squadra italiana ha fatto negli ultimi anni progressi enormi.

Ciclismo

Una vittoria di Falck Hansen
in Australia

Berlino, 30 notte.

Un telegramma da Brisbane, in Australia, annuncia che su quella pista si è svolto il Gran Premio Australiano di velocità per professionisti. La gara, dotata di 2000 sterline di premio, è riuscita interessante. La gara è stata vinta dal danese Falck Hansen, che ha preceduto il russo Gubaroff e il campione austriaco Fitzgerald. Il campione tedesco Engel è terminato quarto. Falck Hansen ha anche vinto la gara ai punti, disputata su un percorso di 5 miglia.

Nelle Società

L'Unione Escursionisti di Torino effettuerà domenica la gita a Limone Piemonte. Partenza domenica 5 gennaio da P. N. ore 7.37; ritorno lunedì 6, arrivo a Torino ore 19.36. Le iscrizioni si ricevono in sede, via Marquale Tasso, 5, sino a tutto giovedì 2 gennaio.

Torino-Amaurie 1-1. — *Ecco l'azione che ha portato ai goal del granata Ilarietto Libonatto-Italoamericani e quest'ultimo, in possesso della palla, scarta il portiere viennese e segna a porta vuota con un tiro fortissimo.*

La squadra milanese
che incontrerà i calciatori di Berlino è stata formata

Milano, 30, notte.

Dopo la partita di ieri fra gli undici misti del Milan e dell'Ambrosiana è stata oggi formata definitivamente la squadra rappresentativa di Milano che il 1.o gennaio incontrerà quella berlinese. La formazione definitiva non è molto dissimile da quella presentata ieri in campo nel primo tempo con la denominazione di « probabili ». Infatti esisteva una sola incertezza dopo la partita di ieri, concernente l'assegnazione del ruolo di mezz'ala destra, pretendenti al posto posto erano Serantoni e Santagostino. Vedute tecniche diverse fra i rappresentanti dei due club cittadini circa la scelta di uno dei due giuocatori summenzionati sono culminate nell'intervento di Vittorio Pozzo che, come Commissario Unico della squadra nazionale, era stato delegato dall'On. Arpinati a rappresentare la Federazione nel Comitato organizzatore dell'avvenimento con funzioni tecniche.

Così la squadra è stata composta come segue: Combani (Milan); Gianfardoni (Ambrosiana), Schiavoni (Milan), Marchi (Milan), Viani (Ambrosiana), Pozzi (Milan), Vicentin (Ambrosiana), Santagostino (Milan), Meazza (Ambrosiana), Blasovich (Ambrosiana), Tansini (Milan). Funzionerano da riserve Degani (Ambrosiana), Rivolta (Ambrosiana), Tortiani (Milan).

L'attesa per la partita di capodanno negli ambienti sportivi milanesi è abbastanza intensa. Anche se la sconfitta subita ieri a Monaco dalla rappresentativa berlinese ha buttato un po' d'acqua sul fuoco, la curiosità degli appassionati di vedere all'opera i loro beniamini nero-azzurri o rosso-neri accomunati nella difesa dei colori nostri, tiene desto l'interesse per la partita. Questa dovrebbe confermare la vittoria conseguita in marzo dai milanesi a Berlino per quattro *goals* a due anche se mancano elementi di valore come Allemandi, Pietroboni e Castellazzi e non ostante si sia nella seconda linea non si sia più l'indimenticabile Sperli. Gioverà ricordare pertanto che il *match* Milan-Berlino non ha alcun valore a confronto fra il valore del foot-ball italiano e quello germanico. La squadra nazionale tedesca (che incontrerà quella italiana a Francoforte nel prossimo marzo) viene sempre formata quasi esclusivamente da giuocatori di Francoforte e di Norimberga.

Pugilatori italiani nel Sud America

Buenos Aires, 30, notte.

A bordo del « Mendoza » è giunto in questa capitale il nuovo gruppo di pugilatori italiani che rafforza le file della scuderia De Santis.

Del gruppo fanno parte Alberto Farabullini, Franceschini, Foglia e Varani, l'accompagnatore De Renzo ed il massaggiatore Levillo.

Ad accogliere i campioni si trovavano alla banchina De Santis, alcuni pugilatori italiani, una rappresentanza degli sportivi argentini ed un numeroso stuolo di italiani.

Per la metà del prossimo gennaio viene annunciato un match di Farabullini contro l'argentino Percada. Foglia e Franceschini saranno contrapposti sul « ring » a Mocoroa e Bilanzoni, Varani avrà per avversario il pugilatore Sierra.

Insieme ai campioni italiani è pure giunto in questa capitale K. O. Brisset.

Si parla qui con una certa insistenza di un incontro Brisset-Jacovacci.

L'accantonamento invernale S. U. C. A. I.
in Val Formazza

Col 1.o gennaio s'inizia in Val Formazza l'accantonamento invernale dei Sucaini, organizzato dal Gruppo di Novara della S.U.C.A.I. Partecipano settanta goliardi di dieci città italiane. L'Ateneo di Napoli invia suoi rappresentanti. La manifestazione, che si protrarrà sino all'8 gennaio, sarà un magnifico quadro del rinnovamento degli universitari italiani, che salutano il nuovo anno tra le nevi dell'Alpe. Vengono effettuate salite scientifiche alle classiche cime del Gruppo d'Helmsand.

La Sciopoli sarà visitata da S. E. Baratono, Prefetto della Provincia, che fu tra i fondatori della S.U.C.A.I.; dal Segretario federale cav. Calori; dal Podestà di Novara, marchese Tornielli, e dal vice-podestà; dal Console generale Mozzoni; dall'ing. Gianni Albertini, dal prof. Piero Portaluppi.

Al « Valentino » si pattina

L'aristocratico Club dei Pattinatori torinesi, con sede al laghetto del Valentino, ha inaugurato ieri ufficialmente la sua stagione. Nugoli di pattinatori e pattinatrici hanno invaso fino dalle prime ore del mattino, il campo di ghiaccio, abbandonandosi alle più audaci scorribande ed ai più pericolosi esercizi individuali ed in coppia. Si può dire che tutta l'aristocrazia torinese era presente, con a capo il presidente del Club del Pattinatori del Valentino, comandante Ettore Frigerio.

La Direzione dell'anziano Sodalizio comunica che soltanto i soci hanno accesso nello *chalet* e sulla ghiacciaia.

In molte MALATTIE DELLE DONNE
nella STASI SANGUIGNE, l'Acqua purgativa naturale « HUNYADI JANOS » viene usata con eccellenti risultati. Esperimenti clinici hanno provato che la pronta azione di quest'Acqua toglie subitamente le congestioni cerebrali, vertigini, attacchi nervosi, ecc. Da chiedersi nelle farmacie e drogherie.

« ITALCABLE »
ACCONTO DIVIDENDO 1929

Pagabile dal 2 gennaio 1930, in ragione di L. 7.— per ogni azione verso consegna della cedola numero sette, per i titoli al portatore, e previa stampigliatura per quelli nominativi.

In Italia aventi diritto presso la Sede Sociale in ROMA, via del Mortaro, 22 - la Direzione Generale in MILANO, corso Italia, 19 - e presso gli Uffici Sociali di ANZIO, Stazione Radiotelegrafica Italcable - CAGLIARI, Palazzo PP. TT., viale Savoia, 1 - CATANIA, via Biondi, 58 - FIRENZE, Palazzo PP. TT., via Pellicceria - GENOVA, via Petrarca, 2 - MESSINA, Palazzo PP. TT., via Cavour - NAPOLI, Palazzo PP. TT., via Armando Diaz - PALERMO, via Roma, 316-320 - TORINO, Palazzo PP. TT., via Alfieri, 20 - TRIESTE, Palazzo PP. TT., piazza Vittorio Veneto, 1 - VENEZIA, Palazzo PP. TT., Fondego dei Tedeschi, Rialto. 7753

Oggigiorno, spendere BENE il proprio danaro è, oltre che una NECESSITA', segno di INTELLIGENTE ECONOMIA DOMESTICA! Comperando apparecchi elettrici, non è, solo ed unico, il prezzo d'acquisto che importa; sono la praticità, solidità, lunga durata, il massimo rendimento con il minimo consumo di energia elettrica (tutte qualità che dipendono dalla perfetta costruzione) che occorre osservare! Esigete la marca «PROTOS» e spendere BENE il proprio danaro.

Esigete

PROTOS

ASPIRAPOLVERE e LUCIDATRICI per PAVIMENTI - Mod. 28
ASCIUGACAPELLI - TERMOFORI
LAVABIANCHERIA
FERRI e MACCHINE da stiro
MOTORI e MACCHINE da cucina
SCALDABAGNI, ecc., ecc.

Chiedere opuscoli N. 275, dimostrazioni gratuite, non impegnative, alla
SIEMENS SOCIETA' ANONIMA
TORINO (123) - Via L. Mercantini, 3 - Telefono 49-072
ed a TUTTI i BUONI RIVENDITORI ELETTRICISTI

La "Storia dell'Automobile,,
Lo « studio » di un vecchio operaio -- Grande passione e sapiente raccolta -- Il passato che rivive -- Vecchie carte polverose... -- Il sogno dell'umile artista

In una modesta camera di un popolare quartiere della nostra città da cent'anni quasi un operaio sta lavorando ad un'opera complessa e di grande interesse: la «Storia dell'Automobile».

La cameretta del lavoro

Luigi Secondo Trecca, nome non nuovo a chi si occupa di questioni automobilistiche, è un vecchietto simpatico che si è fortunato una cultura studiando nelle ore che il lavoro di ufficio gli lasciava libere. La sua cameretta dove egli ha passate lunghe ore a tavolino, ha tutta la parete nuda: la cristallata « studio ». Carte ovunque, ricevute ordinatamente in scaffali o sparse sulla piccola tavola. Tutto è ingombro di manoscritti che si sono ammonticchiati coi passare degli anni. Di tutto trovate tra quelle carte: dal romanzo a fondo storico alla commedia in dialetto, da una raccolta di sonetti alla storia dell'automobile.

Trecca è infatti stato a volta poeta, drammaturgo, romanziere e storiografo e conosce alcune lingue che egli ha studiato da solo. Chi ha visitato il suo « studio » ha riportato sempre una commossa curiosità ed un grande interesse per il vecchio operaio, letterati e giornalisti scrissero di lui in più occasioni. Una lettera che il Trecca conserva, rispecchia perfettamente la sua opera. Esso dice:

« Ciò che mi resta di questo episodio è il ricordo delle ore trascorse sulle pagine che ha così laboriosamente vergato e nelle quali Ella ha trasfuso tanta parte del suo cuore, del suo ingegno e degli studi amorosamente seguiti attraverso la vicenda aspra di una vita di onestà e di lavoro di buona umana e di fede ».

Prodigio di pazienza

L'opera più complessa del Trecca è indubbiamente la Storia dell'Automobile. Con una pazienza che solo si può capire conoscendo la sua grande passione, egli ha raccolto tanto materiale quanto umanamente se ne poteva raccogliere. La sua « storia » va infatti dal 1474 ai giorni nostri. Dall'invenzione di Gerolamo Cardano che doveva poi trovare una pratica applicazione nell'automobile, ai lavori del Torricelli, all'invenzione del motore a scoppio, opera di Nicolò Barsanti, che lo costruì nel 1849 e lo brevettò nel 1854, tutto è ricordato, illustrato e documentato.

E' sufficiente del resto dare uno sguardo all'indice dell'interessante materiale raccolto. Tutto vi troviamo: inventori, precursori, costruttori, la rievocazione delle più grandi corse; dalle varie edizioni della Gordon Bennet alla Coppa dell'Imperatore, al Grand Prix di Francia, alla Pechino-Parigi, alla sfida di Brooklands, ai match Duca degli Abruzzi-Cobelli. Ogni capitolo forma materia del più grande interesse. Ne ricordiamo qualcuno: Il primo aeroplano d'Italia — La più eletta « chauffeuse » italiana — Il Pantheon automobilistico — Corridori e meccanici — Curiosità della storia e altri molti che troppo lunga sarebbe elencare.

Ogni particolare manifestazione del l'umana attività ha la sua storia, e da questa ognuno, e più specialmente chi può averne un particolare interesse, dovrebbe imparare attraverso quali fasi si sia giunti alla conquista di una nuova veste delle forme nazionali. Quale sia stato il momento iniziale della ricerca « quali errori, questo momento, abbiamo ricordato....

La prima automobile a Torino

Così incomincia la « Storia dell'Automobile» del Trecca che si è proposto appunto di illustrare, coll'esattezza dello storico, attraverso quali lotte, quali sforzi si è giunti a questa conquista: l'industria automobilistica in Italia. Peccato che questa « storia » piena di interesse ed insegnamenti giacchè in ordinata ma — ahimè! — polverosa cartella nella « studio » del suo compilatore. Il sogno del modesto operaio che ha trascorso tante ore « sulle pagine così laboriosamente vergate e nelle quali ha trasfuso tanta parte del suo cuore, del suo ingegno e degli studi amorosamente seguiti », non si è ancora avverato. La pubblicazione di questo interessante volume è ancora di là da venire.

Non è senza commozione che si sfogliano queste paterne pagine scritte con tanto un po' tremante, la mano di un operaio invecchiato nel lavoro. La vita industriale torinese è ampiamente ricordata: il Trecca in uno dei capitoli più interessanti ricorda appunto l'apparizione della prima automobile nella nostra città.

« Un prodigio! Una vettura senza cavalli corre con le ruote cerchiate di gomma, audacemente sul selciato della vetusta via della capitale del Piemonte. Che cosa è? Dove va? Di chi è? ».

La « Fiat »

In questo capitolo il Trecca racconta il primo viaggio torinese della Leon Bollée che l'impresario Goria Gatti era andato a ritirare dalla dogana di Porta Susa, poi come la macchina... infernale cessò di circolare per alcuni giorni e come sorse l'idea di impiantare una fabbrica di automobili a Torino dietro consiglio dell'ingegnere Aristide Faccioli. L'uscita del primo motore costruito nelle officine torinesi, di Velleda, e finalmente la costituzione della prima fabbrica italiana di automobili, la: Fabbrica Italiana Automobili Torino, la Fiat! La costituzione avvenne — ricorda il Trecca — presenti Goria Gatti, Agnelli, Giovanni Ceirano, Ai Bricherasio, Rostain, Lanza, Storero ed altri in casa del Conte di Bricherasio, ed ufficialmente l'11 luglio del 1899 nello studio del notaio Torretta. Il 10 aprile del 1900 alla presenza dei più noti sportmen torinesi e di due Principi Sabaudi si faceva l'inaugurazione delle Officine di Corso Dante.

Tutto questo è ampiamente illustrato nel capitolo della « storia »: Il primo automobile a Torino che finisce con la rievocazione della prima corsa per automobili sul circuito: Torino-Pinerolo-Avigliano-Torino « un giro assai modesto per noi oggi ma importante per quei tempi ».

Vecchie fotografie

Ha passato alcune ma interessanti tra quelle vecchie carte. Dalle pagine polverose rivivono la storia dell'automobile nel mondo, e rivivranno quelli che per l'automobilismo cadranno come i forti sul campo della lotta. Vecchie fotografie di campioni giovani, col sorriso sulle labbra. Tutto un mondo ormai scomparso... Due fotografie interessanti tra le altre; due giovani: Nazzaro e Cagno delle prime armi. Due uomini forti ed audaci che ebbero la fortuna di vivere l'intensa e fortunosa vita dell'automobilismo in Italia, due nomi legati strettamente alla nostra città. Ho lasciato le vecchie carte a mia cura, quelle vecchie carte tra le quali il vecchio operaio col berretto di lana e gli occhiali a stanghetta, vive tutte le ore che il lavoro gli lascia libere.

GIUSEPPE TONELLI.

La squadra dell'Hungaria
che incontrerà la rappresentativa torinese

Abbiamo annunciato ieri la formazione della rappresentativa torinese, che incontrerà domani il forte team della Hungaria. Possiamo oggi rendere nota anche la formazione della squadra ospite, che sarà la seguente: Hivary (5 volte nazionale); Cocsis (3 volte nazionale); Mandi (26 volte nazionale); Sebes, Kleber (19 volte nazionale); Reinner (5 volte nazionale); Tiszka (6 volte nazionale); Barathy, Skarek (5 volte nazionale); Bihamy (2 volte nazionale); Hirzer (22 volte nazionale).

L'Hungaria è squadra ben nota in Italia, dove negli scorsi anni ha ottenuto i seguenti risultati: vinse con la F. C. Juventus per 4-2; con l'A. S. Roma per 4-2; con la Bielles per 7-0; con la Dominante per 5-1. L'anno scorso, l'Hungaria, dopo la fortunata *tournée* in Italia, giocò in Egitto sei partite; di queste, quattro ne vinse, una la chiuse alla pari, ed una la perse. La squadra dell'Hungaria, che ha vinto nella stagione scorsa il Campionato dei professionisti ungheresi, ha giocato nel corso della attuale *tournée* tre partite in Italia; è stata sconfitta di misura dal Milan e dal Napoli, ed ha potuto battere la tecnica compagine dell'Ambrosiana. Il *match* di domani sarà indubbiamente il più bello ed il più interessante di quelli che sono stati conclusi per fine d'anno nella nostra città. L'attesa per l'incontro è pertanto vivissima fra gli sportivi torinesi, anche perchè permetterà loro di rivedere all'opera un non dimenticato beniamino: il fuori classe Hirzer, che, come si ricorderà, giocò per due anni con i «bianco-neri», palesandosi sempre giocatore di eccelsa classe.

Nella serata di ieri sono giunti nella nostra città i giocatori dell'Hungaria, provenienti da Napoli. Essi sono in tutto diciotto, fra titolari e riserve.

Si dichiararono punto stanchi, nonostante il lungo viaggio, e sperano di poter fornire un'ottima prova di fronte al « team » torinese.

Abbonamenti per il 1930

Abbonamenti semplici

"LA STAMPA,,

		ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
(6 numeri settimanali)	Italia e Colonie:	L. 65,—	L. 33,—	L. 17,—
	Estero:	» 150,—	» 76,—	» 39,—
(coll'edizione del lunedì)	Italia e Colonie:	L. 75,—	L. 38,—	» 19,50
	Estero:	» 175,—	» 88,50	» 45,—

Ai prezzi di cui sopra inferiori a 100 lire aggiungere centesimi 20, ed a quelli superiori centesimi 70 per tasse di bollo e quietanza.

Abbonamenti cumulativi

Prezzi da aggiungere a quelli del nostro quotidiano per le seguenti pubblicazioni illustrate:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
IL MATTINO ILLUSTRATO			
Italia e Colonie	L. 15,30	L. 8,30	L. 5,30
Estero	L. 34,30	» 18,30	» 10,30
TUTTI GLI SPORTS			
Italia e Colonie	L. 15,30	» 8,30	» 5,30
Estero	L. 34,30	» 16,30	» 10,30
MODELLA			
Italia e Colonie	L. 12,30	» 7,30	» 5,30
Estero	L. 28,30	» 14,30	» 8,30

(Nei prezzi suddetti sono già compresi le tasse di bollo e di quietanza)

Ogni Abbonato a « LA STAMPA » può sottoscrivere contemporaneamente un numero qualunque di abbonamenti cumulativi anche per più di una pubblicazione illustrata

Per semplificare la rimessa degli abbonamenti, risparmiando nello stesso tempo le spese di spedizione, i nostri Abbonati possono anche versare l'importo sul nostro conto corrente postale che porta il N. 2-1360.

UNIONE ITALIANA CEMENTI
SOCIETA' ANONIMA -- SEDE IN TORINO
Capitale L. 50.000.000

Si rende noto che, in conformità del relativo piano di ammortamento, il giorno 30 Ottobre 1929 presso la Sede Sociale in Torino venne effettuata, con l'intervento del Notaio Dottor Ettore Morone, la 15.a estrazione delle Obbligazioni ipotecarie 4,50 % da L. 500 nominali caduna.

Vennero estratti certificati per complessivo n. 688 Obbligazioni, come segue:

n. 203 TITOLI UNITARI

1211 1219 1234 1270 1287 1290 1302 1314 1328 1340 1359 1360
1362 1405 1409 1410 1453 1469 1470 1477 1488 1511 1518 1597
1545 1555 1588 1593 1605 1613 1618 1635 1684 1693 1735 1756
1757 1765 1775 1770 1782 1787 1700 1806 1811 1816 1823 1832
1852 1856 1881 1906 1916 1930 1939 1954 1961 1990 2001 2002
2015 2018 2025 2026 2030 2035 2040 2042 2064 2073 2097 2099
2107 2111 2123 2130 2138 2145 2146 2161 2257 2294 2295 2310
2311 2315 2329 2337 2348 2380 2422 2491 2466 2506 2513
2530 2570 2610 2611 2621 2669 2679 2696 2739 2757 2772 2788
2800 2820 2823 2824 2842 2849 2857 2864 2873 2877 2884 2892
2947 2950 2961 2983 2987 3001 3008 3030 3060 3088 3089 3147
3168 3211 3227 3271 3275 3298 3322 3351 3369 3374 3401 3406
3413 3432 3466 3451 3452 3458 3499 3511 3518 3532 3537 3547
3557 3558 3578 3580 3588 3617 3623 3638 3642 3646 3701 3712
3750 3754 3787 3807 3809 3840 3850 3877 3879 3895 3899 3903
3905 3923 3925 3927 3935 3938 4007 4011 4044 4047 4051 4088
4111 4125 4142 4144 4149 4152 4165 4177 4181 4184 4191

N. 69 TITOLI QUINTUPLI

293 248 255 257 284 289 306 330 347 351 358 392
414 416 427 473 475 481 519 537 553 567 579 598
599 610 620 646 656 650 673 678 680 697 705 714
723 730 738 741 745 767 787 817 820 834 840 844
869 873 874 876 879 886 905 913 919 951 963 979
980 1021 1033 1057 1060 1100 1106 1177 1193

N. 14 TITOLI DECUPLI

3 35 40 67 78 83 109 110 134 148 149 152 188 194

Le sopradette Obbligazioni estratte cesseranno di essere fruttifere a partire dal 1.o gennaio 1930 e verranno rimborsate alla pari a partire dal 1.o gennaio 1930 presso la Sede Sociale in Torino — Via Alfieri numero 15 — e presso le seguenti Banche:

BANCA AGRICOLA ITALIANA - Torino - Casale - Como - Firenze - Genova - Milano.
BANCA POPOLARE COOP. AN. DI NOVARA - Torino - Biella - Novara.
BANCA J. de FERNEX & C. - Torino.

ELENCO DELLE OBBLIGAZIONI
precedentemente estratte e non ancora rimborsate:

TITOLI UNITARI

1297 1348 1387 1508 1568 2419 2448 2449 2628 2633 2691 2745
2740 2774 2835 2955 2965 3399 3892

TITOLI QUINTUPLI

226 253 271 318 566 941

Pure a partire dal 1.o Gennaio 1930 è pagabile presso le stesse Casse la cedola num. 30 delle Obbligazioni ipotecarie 4,50 per cento in L. 11,25 per ogni Obbligazione.

7753 IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

CEDRO DIAMANTE in salamoia per candito

Frutto verde sbollo sopra libbra L. 450; verde scelto sotto libbra L. 350; frutto scarto, giallo, maturo e pezzame L. 250 % Kg. netto, fusti gratis. Specialità in frutta secca. — Listino a richiesto. Rivolgersi:
PREMIATO FRUTTETO CAMMARELLA - BONIFATI (Cosenza).

CRONACA CITTADINA

Le estreme commosse onoranze
alla salma del Cardinale Gamba

Mons. Benna eletto Vicario Capitolare

Il popolo torinese ha tributato ieri al suo Cardinale una imponente manifestazione di cordoglio e di affetto. E' stata, questa manifestazione indimenticabile di reverenza ed omaggio alla memoria del Pastore munifissimo, dal esempio altamente significativo: un gesto commosso e spontaneo di grandi e di piccoli, di cittadini e di contadini, di principi e di popolani, di industriali e di operai, di capi e di gregari: un indice sicuro e confortante di progresso spirituale.

Fin dalle prime ore del mattino, una folla innumerevole si è addensata nei concentramenti prestabiliti.

Nella piccola chiesa, tutta parata di nero a sobrie decorazioni dorate, sia all'altar maggiore che alle colonne e alle pareti, il feretro, sul quale è stata posta la porpora cardinalizia, spiccava come una grande e vivida macchia rossa.

L'ingresso del Capitolo Metropolitano, dei vescovi e degli altri prelati, con la ricca cappe, mozzette, e rocchetti dai colori vivaci, ha ravvivato il quadro. Gli ecclesiastici si sono inginocchiati intorno alla balaustra del presbiterio e sui banchi che fiancheggiavano il catafalco.

A ricevere le autorità sulla soglia della chiesa, erano il vicario generale mons. Castrale, i due provicari mons. Pinardi e mons. Lussiori.

Tra le autorità abbiamo notato i generali: Mombelli, che rappresenta S. M. il Re; Clerici, in rappresentanza del Principe Umberto; S. E. Paolo di Rorato; il Prefetto S. E. Maggioni in uniforme, col capo-gabinetto Mattirolo; il Podestà conte Paolo Thaon di Revel e i vice-podestà comm. dott. Rodano e comm. prof. Broglia col capo di gabinetto comm. dott. Gualco, e il segretario capo al Municipio comm. avv. Gay; il Segretario federale avv. Biscotti-Mina; il comandante della Divisione, generale Montelatici; S. E. Casoli, primo presidente di Corte di Appello, S. E. il Procuratore Generale; il gr. uff. Anselmi, preside della Provincia; l'avv. generale Crosta-Curti; il Rettore dell'Università Pivano; i senatori Cian, Di Bernezzo, Tiscornia, Brezzi, Anselmino e Brondi; l'arcade mico S. E. Luzio; gli onorevoli Ponti, Ragnisco, Viglino, Vassallo, S. E. Faccia e l'ex-ministro Bertone; il capo compartimento gr. uff. Ehrenfreund; il prof. Canepa; il gen. Rho e il comm. Bossi per il nastro azzurro; il cav. Rampone per i mutilati; la medaglia d'oro Salamano. E non è possibile continuare l'enumerazione così grande è il numero delle autorità e personalità convenute anche dalla provincia piemontese. Figuravano fra esse i rappresentanti di San Damiano e di Asti, di Biella, e di Novara, vescovi, prelati e podestà di queste regioni, fra cui il conte Tournon podestà di Vercelli.

Fatto segno al particolare ossequio delle autorità, è giunto anche S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, ambasciatore d'Italia presso il Vaticano, accompagnato dal suo segretario particolare, conte Prunas-Tola.

Il Vicario generale, vestiti i paramenti, inizia l'ufficio dei morti; i chierici ed il clero intonano il *Deprofundis*. Viene impartita alla salma la prima benedizione, dopo che sulla bara è stata stesa una coltre ahbruniata sulla quale spicca un grande crocefisso d'argento.

Il corteo si forma lentamente.

Reggono i cordoni: a destra S. E. De Vecchi, S. E. Maggioni, il Podestà conte Thaon di Revel, e il canonico Imberti della Giunta Diocesana. A sinistra: S. E. Peiroti di Rorato, S. E. Casoli, gr. uff. Anselmi e il senatore avv. Bianchi-Mina.

Il corteo è chiuso da una interminabile sfilata di associazioni e di organizzazioni. Canto a canto bandiere sfilano, allorchè ad esse stanno i corporanti associazioni militari e patriottiche, organizzazioni giovanili cattoliche, istituti, scuole, ecc.

L'imponente corteo svolta da via Arcivescovado in via Roma e procede verso piazza S. Carlo, dove sono schierate truppe in servizio d'onore.

Lungo il percorso il cordoglio del popolo reverente assume momenti di intensa commozione. Il corteo sfila tra le fitte ali di devoti; tutte le finestre delle case appaiono gremite. La folla si fa sempre più densa, man mano che ci si avvicina a piazza S. Giovanni.

Quando il carro sul quale ardono le quattro torce si ferma dinanzi alla gradinata e le truppe presentano le armi, i più vicini piegano il ginocchio, i più lontani si inchinano devotamente. Mentre i seminaristi tolgono la bara dal carro funebre, scende la scalinata mons. Giuganino in cappa e stola, preceduto e seguito dai chierici che portano torce accese per andare ad incontrare la venerata salma, poi l'accompagna nel tempio.

Ad un tratto gli sguardi dei fedeli si sono rivolti verso la Loggetta reale nella quale appaiono S. A. R. il Principe di Piemonte, S. A. R. il Duca di Genova, il Principe di Udine, il Duca e la Duchessa di Pistoia, il Duca di Bergamo, la Principessa Maria Adelaide, il Duca di Ancona.

Mons. Castrale, vestiti i paramenti di gemmati e gradili auguri. — Fto: *Umberto di Savoia*».

Ieri il Segretario Federale ha accompagnato al Palazzo del Governo i collaboratori della Federazione Fascista, del Fascio di Torino, dei Gruppi Rionali, dell'Ente Provinciale Sportivo e del Dopolavoro.

S. E. il Prefetto Maggioni ha ricevuto gli auguri d'anno della Gerarchia Fascista Torinese per la quale il Segretario Federale, prevenendone partendo, ha assicurato la continuità della operosa disciplina che si verrà intensificando nell'anno che sta per cominciare.

S. E. Maggioni, ringraziando per l'omaggio e per l'augurio, ha invitato i presenti ad avere sempre il pensiero e l'azione verso le mete additate da S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo.

Ieri il Segretario Federale, dopo accordi con S. E. il Prefetto, ha presieduto una riunione di tutti i Fiduciari dei Gruppi Rionali.

La Federazione Fascista, per affermare con una propria benefica iniziativa l'esultanza torinese per le provvide nozze di S. A. R. il Principe di Piemonte, farà distribuire a circa mille persone, particolarmente bisognose, viveri bastevoli per una colazione nella mattina di lunedì 6 gennaio p. v.

L'atto di solidarietà umana e littoria verrà così attuato nella stessa giornata che, ad oltre dodicimila bambini poveri, con altrettanti pacchi della Befana Fascista, darà ore di gioia.

Il notevole sforzo della Commissione Federale di Assistenza e Beneficenza, presieduta, come è noto, dal senatore marchese di Bernezzo, verrà concretato attraverso i Fiduciari dei Gruppi Rionali i quali, entro la giornata di sabato 4 gennaio p. v., dovranno portare alla segreteria federale l'elenco nominativo dei beneficandi proposti secondo la quota assegnata nella riunione di ieri ad ogni rione fascista.

Alla riunione hanno anche preso parte l'on. comm. Domenico Bagnasco, Presidente dell'Alleanza Cooperativa Torinese, ed il direttore generale con il vice-direttore della stessa, rag. Poletti e rag. Allovio.

Per una maggiore speditezza ed attendibilità della iniziativa, il benemerito ente cooperativo torinese, con una speciale buona offerta dalla Federazione Fascista ad ognuno dei beneficandi che potrà ritirarlo presso le singole sedi dei Gruppi Rionali, consentirà, negli spacci cooperativi che presto saranno inaugurati, il prelievo gratuito di quanto segue: ...

Mezzo litro di vino; mezzo chilogrammo di pane; un salame; una scatola di carne da 250 gr.; un panettone.

Nella formazione degli elenchi di coloro cui saranno offerti tali buoni di prelevamento a spese della Federazione Fascista, i Fiduciari dei Gruppi Rionali vorranno tenere particolarmente conto degli eventuali mancanti di lavoro per la presente crisi stagionale.

La Presidenza del Dopolavoro FIAT ha fatto tenere al Comitato della Befana Fascista un complesso di millequattrocentocinquanta doni.

Dando notizia della cospicua offerta, il Comitato esprime la propria gratitudine per il maggior numero di pacchi che ne verranno allietati.

Tutti i camerati iscritti al Fascio di Torino sono convocati rispettivamente nei propri Gruppi Rionali per le ore 21 di giovedì 2 gennaio p. v.

In ogni assemblea parlerà brevemente il Fiduciario di Gruppo facendo note le direttive avute dal Segretario Federale nella riunione di ieri ed in quella alla quale sono invitati, per le ore 18,30 di oggi tutti i Fiduciari, convocati nella sede federale.

Per facilitare il tesseramento delle tessere del 1929-VII ormai scadute, l'apposito ufficio del Fascio di Torino resterà aperto anche tutta la mattina di mercoledì 1.o gennaio p. v., dalle ore 8 alle ore 12.30.

L'opportuna iniziativa della Segreteria Federale, che instancabilmente tende a svolgere opere di assistenza e di conforto a favore delle categorie operaie, sarà accolta con viva riconoscenza dalle famiglie meno abbienti, le quali avranno così una nuova prova della sollecitudine con cui il Fascismo torinese si preoccupa della loro sorte, volendo soprattutto esser presente là dove la disoccupazione invernale fa più crudamente sentire le sue conseguenze. E lo stesso fervore di approvazioni e di consensi suscitato dalla notizia dei provvedimenti per ottenere il carbone a metà prezzo agli operai torinesi, accompagnerà l'annuncio della nuova provvida iniziativa.

Il decreto sospensivo
della soppressione delle parrocchie

La notizia era nell'aria della soppressione, a partire dal 1.o gennaio, di cinque parrocchie e della correzione dei confini delle altre aveva dato motivo in città a vivi commenti. Contro quel deliberato hanno ricorso numerosi parrochi, e non solo quelli delle parrocchie che dovevano essere soppresse: il ricorso veniva presentato al Capitolo Metropolitano, che funziona da Senato dell'Arcidiocesi e da organo deliberativo ed esecutivo. Inoltrato il ricorso a Roma alla Sacra Congregazione del Concilio trovava nel generale dei Barnabiti (i quali sono titolari a Torino della parrocchia di San Dalmazzo) un caloroso patrono presso S. E. il Card. Sbarretti.

Poichè la creazione della nuova parrocchia di Gesù Adolescente non aveva potuto aver luogo, perchè il Card. Gamba era morto il giorno stesso che avrebbe dovuto firmare il decreto, e poichè i rilievi sullo smembramento delle parrocchie avevano sollevato proteste eminentemente anche in altri memoriali spediti direttamente a Roma, ieri il Card. Sbarretti decidava di autorizzare la sospensione della applicazione del decreto firmato dal Card. Gamba. Sospeso, non revocato. Ma non sopirebbe che a questa decisione si arrivasse fra non molto.

Ci risulta che uno dei primi atti compiuti da Mons. Benna è stato quello di confermare Presidente della Giunta Diocesana il can. Imberti. Così pure è rinviata sine die ogni decisione in merito al quotidiano cattolico che doveva sorgere a Torino e di cui i Vescovi avevano già fatto parola nelle singole regioni, sui vari giornali diocesani.

I commercianti
e la gratificazione di fine d'anno

La Federazione fascista dei commercianti comunica:

«I giornali hanno dato pubblicazione ad un comunicato della locale Unione provinciale dei Sindacati fascisti dei prestatori d'opera del commercio, riflettente la gratificazione di fine d'anno al personale dipendente dalle aziende commerciali. Avvertiamo le ditte interessate che il contenuto della comunicazione è inesatto. Rammentiamo che esse sono tenute a corrispondere la gratificazione di fine d'anno ai sensi di concordato intersindacale soltanto le aziende d'abbigliamento, d'arredamento e di merci varie (e di questa esclusivamente quelle appartenenti alle categorie segnate all'elenco taxativo annesso al contratto collettivo di lavoro), gli esercizi pubblici ai soli impiegati, gli agenti di cambio e gli spedizionieri. Le altre aziende non hanno obbligo di corrispondere gratificazione a un'erogazione di liberalità a discrezione dall'azienda ed antitetica per sè stessa con la nozione di vincolo contrattuale, ed è ordinariamente fatta in riconoscimento di speciali meriti».

A chiarimento di questo comunicato ricordiamo che il comunicato della Unione provinciale dei Sindacati fascisti del commercio, da noi pubblicato, era concepito nei seguenti termini:

«Rammentiamo a tutti gli organizzati delle categorie dipendenti dalla Unione dei Sindacati fascisti del commercio, che le ditte sono tenute a corrispondere ai loro dipendenti, la gratifica di fine d'anno a norma dei contratti nazionali e provinciali in vigore.

«Per il personale dipendente da magazzini di vendita di articoli dell'arredamento, dell'abbigliamento e merci varie, le ditte, in applicazione dell'art. 31 del Concordato provinciale, devono corrispondere alla fine del mese di dicembre una gratificazione al personale dipendente, che sia in servizio da almeno un anno, in misura da determinarsi a criterio insindacabile della ditta stessa. Detta gratificazione non potrà, comunque, essere inferiore a quindici quote giornaliere di emolumenti globali per il dipendente che appartenga alle categorie A, B, C, di cui all'art. 2 del Contratto di lavoro nazionale». Se però la ditta ha sempre corrisposto nei precedenti anni la gratifica nella misura di una intera mensilità, deve continuare tale corresponsione in base all'art. 12 del Concordato provinciale.

«Le stesse norme di cui sopra valgono per gli impiegati di alberghi, ristoranti, caffè, bars e affini, cioè il diritto alla gratifica della mezza mensilità conglobata con gli emolumenti a carattere continuativo, o della mensilità intera se in tale misura detta gratifica è stata sempre corrisposta nel passato.

«Per gli spedizionieri la gratifica deve essere corrisposta pari ad un mese di stipendio, salvo sempre le consuetudini più favorevoli praticatesi secondo quanto è disposto dall'art. 6 del Contratto provinciale in integrazione dell'art. 14 del Contratto nazionale.

«Per tutti i dipendenti delle altre aziende non ancora regolate da contratti provinciali valgono le consuetudini fino ad oggi praticate».

R. Castellana al Circolo della Stampa

La mostra personale dello scultore Rodolfo Castellana, inaugurata il 21 corrente nelle sale del Circolo della Stampa, via Carlo Alberto 31, continua a richiamare il pubblico intellettuale della nostra città, specialmente nelle ore pomeridiane. Siamo certi che anche i più difficili accoglitori delle forme d'arte più spinte non mancheranno di visitare tale mostra, che per il suo carattere di novità desta l'interessamento vivo degli intenditori e dei curiosi. La mostra resterà aperta sino al 20 gennaio p. v. tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Il «Te Deum» di fine d'anno

Oggi alle ore 18 avrebbe dovuto tenersi in Duomo un solenne *Te Deum* di ringraziamento per fine d'anno, promosso da S. A. R. il Principe di Piemonte. Essendo S. A. R. partita ieri sera per Roma, la sacra funzione è stata sospesa.

Nella Federazione Fascista

S.A.R. il Principe di Piemonte ai fascisti di Torino -- L'augurio federale a S. E. il Prefetto -- Benefica iniziativa littoria -- Il Dopolavoro Fiat per la Befana Fascista -- La assemblea dei gruppi rionali -- Il tesseramento per il 1930.

S. A. R. il Principe di Piemonte, in risposta al telegramma augurale inviato a nome delle Camicie Nere Torinesi, si è compiaciuto di così esprimere il Suo gradimento al segretario Federale:

«Ringrazio lei ed i fascisti torinesi per i gentili e graditi auguri. — F.to: *Umberto di Savoia*».

Ieri il Segretario Federale ha accompagnato al Palazzo del Governo i collaboratori della Federazione Fascista, del Fascio di Torino, dei Gruppi Rionali, dell'Ente Provinciale Sportivo e del Dopolavoro.

S. E. il Prefetto Maggioni ha ricevuto gli auguri d'anno della Gerarchia Fascista Torinese per la quale il Segretario Federale, prevenendone partendo, ha assicurato la continuità della operosa disciplina che si verrà intensificando nell'anno che sta per cominciare.

S. E. Maggioni, ringraziando per l'omaggio e per l'augurio, ha invitato i presenti ad avere sempre il pensiero e l'azione verso le mete additate da S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo.

Ieri il Segretario Federale, dopo accordi con S. E. il Prefetto, ha presieduto una riunione di tutti i Fiduciari dei Gruppi Rionali.

La Federazione Fascista, per affermare con una propria benefica iniziativa l'esultanza torinese per le provvide nozze di S. A. R. il Principe di Piemonte, farà distribuire a circa mille persone, particolarmente bisognose, viveri bastevoli per una colazione nella mattina di lunedì 6 gennaio p. v.

L'atto di solidarietà umana e littoria verrà così attuato nella stessa giornata che, ad oltre dodicimila bambini poveri, con altrettanti pacchi della Befana Fascista, darà ore di gioia.

Il notevole sforzo della Commissione Federale di Assistenza e Beneficenza, presieduta, come è noto, dal senatore marchese di Bernezzo, verrà concretato attraverso i Fiduciari dei Gruppi Rionali i quali, entro la giornata di sabato 4 gennaio p. v., dovranno portare alla segreteria federale l'elenco nominativo dei beneficandi proposti secondo la quota assegnata nella riunione di ieri ad ogni rione fascista.

Alla riunione hanno anche preso parte l'on. comm. Domenico Bagnasco, Presidente dell'Alleanza Cooperativa Torinese, ed il direttore generale con il vice-direttore della stessa, rag. Poletti e rag. Allovio.

Per una maggiore speditezza ed attendibilità della iniziativa, il benemerito ente cooperativo torinese, con una speciale buona offerta dalla Federazione Fascista ad ognuno dei beneficandi che potrà ritirarlo presso le singole sedi dei Gruppi Rionali, consentirà, negli spacci cooperativi che presto saranno inaugurati, il prelievo gratuito di quanto segue: ...

Mezzo litro di vino; mezzo chilogrammo di pane; un salame; una scatola di carne da 250 gr.; un panettone.

Nella formazione degli elenchi di coloro cui saranno offerti tali buoni di prelevamento a spese della Federazione Fascista, i Fiduciari dei Gruppi Rionali vorranno tenere particolarmente conto degli eventuali mancanti di lavoro per la presente crisi stagionale.

La Presidenza del Dopolavoro FIAT ha fatto tenere al Comitato della Befana Fascista un complesso di millequattrocentocinquanta doni.

Dando notizia della cospicua offerta, il Comitato esprime la propria gratitudine per il maggior numero di pacchi che ne verranno allietati.

Tutti i camerati iscritti al Fascio di Torino sono convocati rispettivamente nei propri Gruppi Rionali per le ore 21 di giovedì 2 gennaio p. v.

In ogni assemblea parlerà brevemente il Fiduciario di Gruppo facendo note le direttive avute dal Segretario Federale nella riunione di ieri ed in quella alla quale sono invitati, per le ore 18,30 di oggi tutti i Fiduciari, convocati nella sede federale.

Per facilitare il tesseramento delle tessere del 1929-VII ormai scadute, l'apposito ufficio del Fascio di Torino resterà aperto anche tutta la mattina di mercoledì 1.o gennaio p. v., dalle ore 8 alle ore 12.30.

L'opportuna iniziativa della Segreteria Federale, che instancabilmente tende a svolgere opere di assistenza e di conforto a favore delle categorie operaie, sarà accolta con viva riconoscenza dalle famiglie meno abbienti, le quali avranno così una nuova prova della sollecitudine con cui il Fascismo torinese si preoccupa della loro sorte, volendo soprattutto esser presente là dove la disoccupazione invernale fa più crudamente sentire le sue conseguenze. E lo stesso fervore di approvazioni e di consensi suscitato dalla notizia dei provvedimenti per ottenere il carbone a metà prezzo agli operai torinesi, accompagnerà l'annuncio della nuova provvida iniziativa.

Tessere «ad honorem»
del Sindacato Autori e Scrittori

Nel pomeriggio di sabato scorso, il Direttorio del Sindacato Fascista autori e scrittori, nella sua nuova sede di via Arsenale, 21, sotto la presidenza dell'ispettore regionale comm. Gorgolini e del conte Lorenzo Gigli, consegnava con intima e quietà cerimonia, la tessera *ad honorem* al neoaccademici Alessandro Luzio e Arturo Farinelli, e al prof. Umberto Renda, R. Provveditore agli Studi del Piemonte, deliberata dal Consiglio Centrale del Sindacato.

Il prof. Gorgolini con eletta parola mise in evidenza i meriti di studiosi e di patrioti delle tre personalità, con cenno particolare all'opera di fascistizzazione nella Scuola elementare, perseguita con fede tenace dal prof. Renda.

Rispose con accento commosso il prof. Farinelli, esprimendo la gratitudine sua e dei colleghi per l'alta distinzione.

La morte
della Contessa Anna Galvi di Bergolo

Nella sua villa di corso Moncalieri, 147, è deceduta ieri la Contessa Anna Galvi di Bergolo, madre di S. E. il Conte Carlo Giorgio di Bergolo, e suocera della Principessa Jolanda. La compianta Contessa era una Gubiobono Cavalchini Roero dei Baroni di San Severino, antica famiglia, che risale ai tempi del Sacro Romano Impero. La Contessa defunta era anche imparentata con cospicue famiglie genovesi discendenti dai Doria.

Due anni addietro, la Contessa Anna aveva avuto il dolore di perdere il consorte, Conte Giorgio, che aveva per molti anni coperto la carica di Ministro plenipotenziario a Copenaghen.

Per la nozze del Principe

Il riscatto gratuito
dei pegni di indumenti invernali al Monte di Pietà

Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto di San Paolo, radunatosi sotto la presidenza del Senatore Di Bernezzo, ispirandosi al desiderio di S. A. R. il Principe Ereditario, che le manifestazioni di esultanza nazionale per le liete nozze di Lui siano felicissime a fini di beneficenza, e volendo concretare il proprio contributo in una forma specifica, appropriata alla sua tradizionale e tipica funzione, ha deliberato di concedere il riscatto gratuito di tutti indistintamente i pegni di indumenti caldi (coperte da letto, scialli, abiti, soprabiti, maglierie di lana) ricevuti fino al 30 dicembre 1929 e tuttora giacenti, sui quali sia stato accordato un prestito non superiore a lire 100. L'Istituto di San Paolo assume interamente a proprio carico l'onere, per quanto molto rilevante, di detto riscatto, che ha lo scopo di restituire a chi altrimenti dovrebbe restarne privo, oggetti di prima e urgente necessità nei rigori della stagione invernale.

Il Consiglio ha inoltre deliberato uno stanziamento di lire 40.000 per erogazioni da farsi ad ogni anniversario delle fauste nozze a famiglie decadute di Torino.

La romanzesca cattura di un pregiudicato

Colpito da cinque mandati di arresto
si lascia sorprendere per di rivedere la moglie e la figlia

L'Arma dei Carabinieri, dopo laboriose ricerche e appostamenti, è riuscita ad arrestare un pericoloso pregiudicato, colpito da molti mandati di cattura, il quale doveva scontare 11 anni di reclusione per ricettazione e furti continuati.

Vagabondaggio senza fine

E' costui certo Giuseppe Fiore di Giovanni, di 45 anni, nato a Ivrea, e che per molti anni ebbe residenza a Nole Canavese, dove aveva lasciato la moglie e la figlia. Il Fiore, dal giorno in cui incitampò per la prima volta nelle reti della Giustizia, si diede alla latitanza. Invano fu ricercato nei vicini paesi, dove veniva segnalato il suo passaggio, l'uomo aveva intrapreso un vagabondaggio senza fine. Nel 1918, dopo aver commesso altri furti, che gli procurarono ben cinque mandati di cattura, stanco forse di condurre una vita di selvaggina, costantemente inseguita, decise di emigrare clandestinamente. Attraverso le montagne, che si ergono oltre il Pian della Mussa, l'uomo riuscì a riparare in Francia. L'Arma dei Carabinieri venne informata del suo espatrio, quando ormai il Fiore si trovava all'estero. Per ben nove anni egli rimase in Francia, poi, preso dalla nostalgia, si avventurò nuovamente sulla montagna e riuscì, come la prima volta, a passare il confine.

Egli non ritornò a Nole Canavese, dove la sua presenza avrebbe subito rinfrescato la memoria dell'Autorità, con la quale aveva pendente quel tal conto fissatogli in più riprese dal Tribunale, con 14 anni di reclusione, ma si stabilì in Torino e si improvvisò muratore.

Nel 1927, il Fiore, non lasciò più la nostra città. Cambiava assai spesso alloggio, perchè si era accorto che la sua presenza era stata notata e dava luogo a sospetti. In tutte le più infime locande, nelle case private, dove è possibile trovare un letto per una lira, nelle casette, nei fienili, durante la buona stagione, questo vagabondo passava, fermandosi, una notte, o alle volte quattro o cinque notti di seguito, poi scompariva. Quando gli agenti, che avevano trovato le sue tracce, si recavano per arrestarlo, non lo trovavano più. Il Fiore, per garantirsi da certe sorprese, è per essere certo di trovare alloggio, si era provvisto di una carta di identità al nome del fratello Oreste, ma corredata da una sua fotografia. Quel documento gli aveva permesso di cavarsela in diverse critiche circostanze.

Nell'anno di questo sciagurato, che aveva sceso tutti i gradini della scala sociale, era rimasto intatto un unico sentimento: l'amore per la moglie e la sua figliuola. Fu questo unico lato buono della sua vita che lo fece cadere nell'agguato tesogli dai Carabinieri.

Visita clandestina in famiglia

Il Fiore di tempo in tempo, da quando si era stabilito a Torino, faceva frequenti scappate a casa, a Nole Canavese. Vi andava in bicicletta, di notte e non si fermava mai più di un paio di ore. Poteva in tal modo fare a Torino, quando ancora le strade erano buie e deserte, certo di non fare cattivi incontri. Nonostante tante precauzioni, la stazione dei carabinieri di Ciriè aveva saputo di queste visite del pericoloso pregiudicato e poichè le ricerche nei suoi confronti erano continuate nonostante gli insuccessi durati tanti anni, così vennero organizzati appostamenti. Sembrava che il Fiore avesse il dono di prevedere gli agguati. Quando i carabinieri battevano una strada, egli ne infilava un'altra vicina; allorchè essi si presentavano alla casa della moglie dei ricercato, egli ne era già uscito; insomma per alcun tempo le cose andarono bene al pericoloso pregiudicato. L'altra notte però il brigadiere Talia e il carabiniere Pallinghelli, che si trovavano nelle vicinanze dell'abitazione della moglie del Fiore, una casetta situata in una località solitaria e contornata da boscaglia, videro un ciclista salire faticosamente l'erta. Dal loro nascondiglio osservarono che quell'uomo entrò nella casetta e attesero. Un'ora dopo, quando il ciclista usciva e stava per inforcare la macchina, il brigadiere la fermò dicendogli:

— Tu sei Giuseppe Fiore, arrenditi.

— Si inganna — rispose freddamente il ciclista — io sono Oreste Fiore; quello che lei cerca è quello sciagurato di mio fratello. Ecco la mia tessera d'identità.

E l'uomo presentò quel tal documento che in altre occasioni l'aveva salvato.

Ma i carabinieri non caddero nel tranello. Essi lo costrinsero a seguirli in caserma e lì, in seguito ad insistenti interrogatori lo indussero a confessare il suo vero essere.

L'arrestato, per tanto tempo ricercato, viene ora, sotto buona scorta, condotto alle carceri a disposizione dell'autorità.

Incendio nell'Ufficio Daziario
dello Scalo Susa

Per cause non precisate si sviluppava un pericoloso incendio nell'ufficio Daziario dello scalo Susa. In breve la tettoia in legno veniva investita dalle fiamme che il pronto intervento dei pompieri tempestivamente chiamati dal sig. Vittori, addetto a quell'ufficio daziario, riusciva a sedare. Otto vigili disciplinò e diresse l'opera di estinzione, mentre dal personale addetto all'ufficio si provvedeva a mettere in salvo le casse, i registri, carte contabili. Immediatamente avvertito si recava sul posto il verificatore del gruppo e l'ispettore del Dazio cav. Arduino che ebbero parole di encomio per il dipendente personale e in specie pel capo ufficio, che aveva disposto poichè il servizio daziario, distimpegnato in altri locali, non venisse affatto interrotto.

Asfissiato da una fuga di gas

Vittima di un incidente in apparenza banale, è rimasto, nel pomeriggio di ieri, l'operaio Carlo Morteo fu Giambattista, di anni 68, abitante da solo in una misera stanzetta sita in via Monginevro, n. 2. Poveretto, poco prima delle ore 17, veniva trovato riverso in fin di vita da esalazioni di gas illuminante, da un suo vicino di casa. Questi, passando innanzi alla porta del Morteo, avvertiva l'odore sospetto e con una scusa apriva la porta. Nella cameretta egli trovava il povero vecchio in pietose condizioni e con l'aiuto di alcuni coinquilini, provvedeva a trasportarlo al S. Giovanni, dove i dottori lo facevano ricoverare in pericolo di vita. Un sopraluogo fatto eseguire ha fatto notare una rimarchevole perizia della telegrafista. Infatti il Morteo non possedeva un impianto di gas in quella sua camera. L'assennato che lo ha avvelenato è giunta invece a lui attraverso un muscone di vecchia tubatura abbandonata da ormai molti anni e forse mai prima osservato.

Note spicciole

Associazione Nazionale Combattenti. Sezione S. Crispino. — I soci sono invitati al banchetto tradizionale che avrà luogo questa sera...in sede, via Nomaglio 25, a. Ovara dai bimbi degli associati bisognosi.

E. I. A. R. - Radio Torino
Stazione di Torino e Milano in unione (Onde Corte)
Lunghezza d'onda di Torino metri 49

Il programma d'oggi

Ore 8,15-8,30 e 11,45-11,95: Radio informazioni. — Ore 12,20-13,30: Radio informazioni. — Ore 13,30-13,35: Chiusura Borsa Milano. — Ore 13,35-13,40: Chiusura Borsa Torino. — Ore 13,40-16,30: Radio informazioni. — Ore 16,30-17: Canzoncine dei bambini. — Ore 17-17,30: Quintetto: 1) Rossini: «L'Italiana in Algeri», ouv. - 2) Sperino Sappi: «Vivandante Mascotte», valse - 3) Mascagni: «Cavalleria rusticana», fant. - 4) Schiavelli: «Canta chi va, sorridi», - 5) Gioza: «Piccola rapsodia russa». — Ore 17,30-18,30: Emil. Dopolavoro. Notizie. — Ore 18,15-18,30: Il concertino del grasso: 1) Romano: «Mattino», - Preludio - 3) Carosio: «Ahaba», int. - 4) Cubetta: «Luigi Pirandello», valse - 5) Derchi: «Intermezzo sinfonico» - 6) Schiavelli: «Voci della jungla - Impressione - 6) Tartini: «Adriana», int. - 7) Cominotti: «Rose nella notte», tango - 8) Marchetti: «Sogno d'Hollywood», one step. — Ore 18,30-19: Lezione Esperanto. — Ore 19,15-20,30: Radio informazioni. — Ore 20,30-21: Musica da camera. Parte prima: 1) Trio di S. Galle: «Il Franchi: «Sonata in La» per piano e violino (esecutori: Fuga, Mosetti) - 3) Canzoni regionali italiane, segr. G. Valle: 1.o gruppo. - Parte seconda: ore 21-21,30: musica corale e sinfonica: 1) Ace corale St. Tedeum: direttr. dal M.o Pistone; Nino Cesa: «L'invisibile consolatrice», cant. - 6) Rossini: «Guglielmo Tell», sinf. orch. - 7) Rossini: «Guglielmo Tell», coro d'introduzione. Acc. corale Stefano Tempia e orch. (per ricordare il centenario dell'opera). - Parte terza: 1) Canzoni italiane, segr. G. Valle: 3.o gruppo - 2) A. U. Lacy: «L'anno che nasce», cant. — Ore 21,45-23: Parte aperta: maschi caratteristiche di danza per grande orch. di Sousa, Strauss, Waldteufel, Boccherini, Sinigaglia, ecc. - Ore 22,35-23,05: Radio informazioni. — Ore 23,50: Due parole del Segretario. — Ore 24: Campana. Lo segnale orario 1930.

Seguendo la Radio

Ing. F. TARTUFARI
via del Mille, 24 — Apparecchi Radio economici e di lusso, per regali.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

30 Dicembre 1929.

NASCITE	21
MORTI	35

Il Principe di Piemonte è partito per Roma

Tutte le maggiori autorità cittadine si sono date convegno ieri sera alla stazione, per recare il loro saluto ed i loro auguri a S. A. R. il Principe di Piemonte che, alle 21.50, è partito alla volta di Roma. Molto probabilmente il Principe non farà più ritorno a Torino prima delle nozze.

Erano presenti S. E. il generale conte Pelliti di Rorato, comandante il Corpo d'Armata; S. E. il generale Mombelli; i generali Montefinale e Da Pozzo, il Prefetto, S. E. Maggioni; S. E. Casoli; il Podestà, conte Paolo Thaon di Revel, accompagnato dai due vice-podestà; il Segretario federale, avv. Ivan Bianchi Mina; il Questore, gr. uff. De Roma; il gr. uff. Anselmi, e molte personalità dell'aristocrazia torinese. Le autorità, dopo aver accolto il Principe nella saletta reale, lo hanno accompagnato fino al convoglio reale, che attendeva sotto la pensilina, rinnovandogli all'atto della partenza una deferente dimostrazione di omaggio.

L'acquisto di mezzo grammo di «radium»

In omaggio alle auguste fauste nozze di S. A. R. il Principe Umberto con S. A. R. la Principessa Maria José del Belgio, il Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale di San Giovanni, nella seduta del 23 corr. mese, su proposta del Presidente dell'Ospedale stesso, generale medico Morino, e del senatore prof. Pescarolo, Presidi del Centro ospitaliero per lo studio, diagnosi e terapia dei tumori dello stesso Ospedale San Giovanni, deliberava all'unanimità l'acquisto di mezzo grammo di radium per avviluppare sempre meglio l'assistenza ai poveri e disagiati malati di cancro.

10 mila lire per un combattente

La N. H. Maria Teresa Geisser Calesin di Vegliasco in occasione delle Auguste nozze di S.A.R. il Principe di Piemonte con S.A.R. la Principessa Maria del Belgio, e ricordando l'opera benefica svolta dal suo consorte il compianto comm. Alberto Geisser, ha elargito, unitamente ai figli, la somma di lire 10.000 (diecimila) a favore del combattente Regina Elena (Opera Pia Lotteri) per intestare un letto in detto istituto al nome di S. A. R. la Principessa di Piemonte.

Stato Civile di Torino

30 dicembre 1929

NASCITE: maschi 7, femmine 14.

MORTI: Lanello Giacomo fu Matteo, di anni 81, di Collegno, coniugato, corso Ponte Mosca, 1 — Serra Domenica vedova Ghiabo, id. 81, di Casella Torinese, casalinga, via Stradella, 150 — Marietti Giovanni fu Francesco, id. 72, di Castagnole Monferrato, agiato, via Riverossa, 13 — Cesana Monti Giovanni fu Ignazio, id. 52, di Torino, falegname, via Vibo, 23 bis — Borgna Ferdinando fu Bartolomeo, id. 83, di Ravello, negoziante, via Marco Polo, 7 — Noci Francesca vedova Marchesini, id. 66, di Cologno casalinga, via S. Agostino, 13 — Pasta Antonio fu Nicola, id. 54, di Moncalieri, industriale, piazza Gran Madre, 3 — Salgna Lucia vedova Denarito, id. 66, di Baldissero Canavese, casalinga, via S. Tommaso, 25 — Giulia Maria Teresa vedova Rosso, id. 89, di Vische Canavese, casalinga, via Ospedale, 3 — Roberti Luigi fu Carlo, id. 43, di Roma, agiato, via Morosini, 19 bis — Lebole Bianca Maria di Giuseppe, id. 15, di Torino, studentessa, corso Inghilterra, 31 — Parrese Carlo fu Giuseppe, id. 77, di Torino, pensionato, via Barbaroux, 11 — Brindesi Clotilde di Ferdinando, id. 6, di Roma, scolara, corso Vercelli, 1 — Cerri Carlo fu Giuseppe, id. 82, di Torino, agiato, corso S. Maurizio, 15 — Bellamo Rosa vedova Giardino, id. 88, di Torino, pensionata, via Chiuseppa, 17 — Airola Angela vedova Boero, id. 69, di Lanze Torinese, casalinga, reg. Villaretto, 45 — Gervasone Eugenia di Zucco, id. 43, di Pinerolo, casalinga, corso Inghilterra, 31 — Giuggiolo Serafino Mario, mesi 11, di Torino, via Pinerolo, 7 — Cadus Enrico fu Agostino, d'anni 77, di Chanterry, bracciante, via Galvani, 29 — Cornaglia Emma fu Giovanni, id. 75, di Torino, negoziante, via Rosta, 42 — Massari Giuseppe, id. 52, di Bra, impiegato, via Lamarmora, 8 — Franco Ulor Battista, id. 70, di Torino, falegname, via Pinerolo, 25 — Gonella Antonio fu Michele, id. 72, di Carmagnola, pensionato, via Monabrea, 7 — Garola Giuseppa vedova Cauda, id. 85, di Torino, casalinga, corso Principe Oddone, 40 — Cravari Giuseppina fu Eugenio, id. 76, di Bra, casalinga, via Barbaroux, 4 — Visconti Michele fu Pietro, id. 55, di Vinovo, fabbro, via Parenzo, 4 — Ferraro Caterina di Francesco, id. 35, di Mombercelli, professoressa — Degli Esposti Alfredo fu Potronio, id. 58, di Camagnano, ferroviere — Pesce Giuseppe fu Gaspare, id.

ULTIME NOTIZIE

LA POLEMICA NAVALE

Accademici argomenti parigini contro la parità con l'Italia

Parigi, 30, notte.

La stampa parigina continua per mezzo dei suoi collaboratori navali ad affiare argomenti da fornire ai tecnici incaricati di difendere a Londra gli interessi della Francia nella questione del disarmo sul mare, soprattutto per quanto riguarda il capitolo della parità con l'Italia.

Ragionamenti accademici

Il critico del *Journal des Débats*, parlando, per esempio, della necessità di occuparsi del problema della ripartizione del tonnellaggio per categorie di naviglio e non soltanto di quello del tonnellaggio globale, scrive oggi:

«La Gran Brettagna, che possiede un immenso impero coloniale, sarà obbligata a costruire un numero elevato di piccoli incrociatori per vigilare le sue rotte marittime e proteggere le sue colonie. Essa dovrà disseminare le sue forze pel mondo intero. Per contro, gli Stati Uniti d'America, che costituiscono un blocco territoriale, che non hanno bisogno di ritornare all'estero e non temono nessuna invasione, saranno liberi di concentrare il tonnellaggio che sarà loro attribuito adeguando il tipo dell'incrociatore *Washington* dello stazionamento massimo, cioè di diecimila tonnellate. Questi incrociatori, che hanno un valore militare individuale assai più grande, potranno concentrarsi, formare una squadra omogenea e questa squadra sarà padrona del mare ovunque le piacerà di trasportarsi con la sua rapidità, la sua mobilità e la sua superiorità tecnica incontestabile. È la ragione per la quale gli inglesi desiderano ottenere una limitazione distinta degli incrociatori di diecimila tonnellate. La situazione tra la Francia e l'Italia è analoga a quella che esiste tra la Gran Brettagna e gli Stati Uniti: la Francia perchè è una grande Potenza coloniale, e deve quindi sparpagliare le sue forze, e l'Italia perchè ha ampia libertà di ritirare le proprie sottomarini ed incrociatori. Ma a questo non si limita il problema tattico del disarmo navale. Ecco un altro punto non meno interessante da studiare. È noto che il valore di un'unità dipende da quattro elementi principali: armamento, velocità, protezione e raggio di azione. Ognuno di questi elementi assorbisce una parte del peso. Ogni aumento del valore relativo di uno qualunque di questi elementi deve essere preso a spese degli altri, poichè tutto si traduce insomma in un sacrificio di peso. Quando il tonnellaggio individuale è un'unità è limitato, non vi sono altre alternative poichè non si può aumentare lo spostamento della nave.

«Supponiamo che una Marina abbia bisogno di esercitare in una azione lungi dalle sue basi, per esempio la Francia, e la Gran Brettagna, le quali debbono dirigere le loro navi sino alle loro più lontane colonie. Questa Marina dovrà prevedere un raggio d'azione molto esteso. Per contro, l'Italia la cui tattica si concentra unicamente alle sue porte, nel bacino mediterraneo, non avrà bisogno di riservare ai suoi incrociatori un grande raggio d'azione; risultato: essa potrà dare ai suoi incrociatori in confronto ai nostri una superiorità di velocità, di protezione e di armamento, cioè costruire degli incrociatori il cui valore unitario dominerà quello degli incrociatori francesi sul teatro delle operazioni in cui sono chiamati a combattere, terreno di operazioni vitale pel nostro Paese: il Mediterraneo. Lo stesso ragionamento vale per l'armamento dei cannoni. Le nostre navi devono portare un approvvigionamento importantissimo per i ricambi, onde fronteggiare ai bisogni che potessero sopravvenire lontano da ogni arsenale, nei mari più remoti. Per contro gli incrociatori che sono costruiti per agire nel Mediterraneo, possono dopo ogni scontro riempire le loro stive nel porto vicino. Possono in tal modo realizzare un'economia di peso notevole, a profitto dell'armamento, della velocità e della protezione.

«Ciò dire se non che il punto di vista tattico la scuola vicina si trova, come dal punto di vista geografico, in una situazione privilegiata in confronto a noi? La parità tra noi, anche ristretta al Mediterraneo, si traduce dunque in una inferiorità. È una questione che i nostri esperti non mancheranno di prendere in esame. Essa è della massima importanza, poichè mette in causa questa eterna preoccupazione dell'obbiettivo da adempiere. Questo obbiettivo fa variare le caratteristiche di una unità, secondo che questa è chiamata a fare della crociere o destinata alla difesa vicino alle coste. Questa servitù della campagna lontana ha pesato molto sui destini navali della Francia come pure quella dell'obbligo dell'unione delle nostre forze attraverso lo Stretto di Gibilterra. Le nostre più grandi sconfitte navali ne furono la conseguenza. E' stata necessaria tutta l'energia, tutta la tenacia, tutto il genio di Suffren affinchè la campagna dell'India sotto Luigi XVI nel 1781-1783 non finisse in un disastro. Noi e i nostri amici inglesi dobbiamo ricordarci di questa storia, poichè l'Ammiragliato britannico non ignora che i nostri punti di vista tattici sono gli stessi e che le nostre tesi potrebbero esser comuni. Due grandi Potenze coloniali, come le nostre, hanno dei doveri da compiere non soltanto verso la memoria di coloro che hanno conquistato questo primo dominio di oltremare, non soltanto verso i coloni, ma anche verso le popolazioni che si sono a noi affidate. Non bisogna dimenticarlo».

Ragioni che non tengono

L'osservazione del critico navale del *Journal des Débats* sembra a tutta prima di molto peso, ma non è possibile non notare in proposito come, nella realtà delle cose, l'allegazione che gli incrociatori francesi avranno da assolvere compiti molto più vasti di quelli imposti agli incrociatori italiani, dovendo tutelare terre lontane dalla madre patria, sia più accademica che altro.

Durante l'ultima guerra, le navi francesi si limitarono ad agire in prossimità delle coste della madre patria, per non dire nel Mediterraneo. E la più bella prova del fatto fu che all'indomani dell'armistizio da ogni parte del paese si gridò alla necessità di organizzare al più presto una crociera nei mari lontani per permettere alla bandiera francese di mostrarsi di nuovo alle Colonie che non l'avevano più veduta sorgere dal mare, o solo a lunghissimi intervalli. Ora, ciò era accaduto non tanto perchè le forze navali francesi fossero insufficienti ai loro compiti effettivi, quanto perchè è inevitabile che un paese assalito su un punto concentri tutto il suo sforzo su questo punto, trascurando momentaneamente tutto quanto non ha diretto rapporto con le operazioni in corso. Per seguire una politica diversa da questa bisognerebbe poter offrire il lusso di una flotta della forza di quella inglese. Ma la Francia non sarà mai in grado di farlo, neppure il giorno che avrà messo in mare le 300 mila tonnellate di naviglio leggero previsto per il 1938; nè quelle altre che potessero esserle consentite dalla Conferenza di Londra. Aggiungiamo che se l'accennata concentrazione delle forze navali si impose irresistibilmente alla Francia durante una guerra quale quella del 1914-18, che fu essenzialmente terrestre e in cui le operazioni navali non ebbero se non carattere episodico o accessorio, a *fortiori* le si imporrebbe nel caso di una guerra dove il nodo vitale dell'azione così offensiva come difensiva consistesse in azioni navali. In quel caso la flotta francese si concentrerebbe nel campo di operazioni principale, per ristretto che esso avesse ad essere, e la supposta inferiorità addotta dal *Journal des Débats* per gli incrociatori costretti a raggio d'azione più vasto, ne risulterebbe puramente nulizia. Giunti allora al paese che credendo al sofisma di una ipotetica difesa coloniale, avesse commesso l'imprudenza di riconoscere alla Francia il diritto di mettere in mare una flotta più forte della sua!

G. P.

La Delegazione italiana all'Aja riunita a Palazzo Chigi

stabilisce le proprie direttive

Roma, 30, notte.

Stamane si è riunita a Palazzo Chigi, presso il Ministro degli Affari Esteri on. Grandi, la Delegazione italiana alla Conferenza dell'Aja, che avrà inizio il 3 gennaio. Erano presenti il Ministro della Finanze senatore Mosconi ed i funzionari dei Ministeri degli Esteri e delle Finanze.

In conformità delle direttive impartite da S. E. il Capo del Governo, sono stati esaminati i vari problemi che verranno in discussione alla Conferenza, ed è stata stabilita la linea di condotta da seguire. La Delegazione è così costituita: senatore Mosconi, capo della delegazione; cav. di gr. cr. Alberto Pirelli e on. Fulvio Suvich, delegati; il consigliere di Stato Igino Brocchi e il consigliere di Legazione Gino Buti, delegati aggiunti.

(*Stefani*)

Ribellione di indigeni a Samoa

8 morti e 70 feriti

Wellington (Nuova Zelanda), 30 notte.

Un poliziotto europeo e otto indigeni sono rimasti uccisi e due agenti e 74 dimostranti hanno riportato ferite più o meno gravi, in seguito a un conflitto avvenuto ad Apia, nell'isola di Samoa. Centinaia d'indigeni mau avevano inscenato un corteo per accogliere il ritorno dell'agitatore politico Smith reduce dalla deportazione. Mentre si svolgeva il corteo, gli agenti di polizia scorsero tra la folla alcuni individui ai cui pendevano mandati di cattura per essersi rifiutati di pagare le tasse. I poliziotti tentarono di arrestarli e nacque allora una furibonda mischia, durante la quale l'agente Abrahom venne ucciso dagli indigeni a colpi d'accetta. Quindi la folla tentava di dar l'assalto alla sede della polizia, ma veniva dispersa col fuoco di mitragliatrici. Tra gli indigeni rimasti uccisi v'è anche il noto agitatore Tamasese, che recentemente era imprigionato. Durante il tumulto, i dimostranti avevano tagliato i fili telefonici evidentemente per impedire la richiesta di rinforzi da parte della polizia.

(United Press).

Nuovo attentato

contro una polveriera francese

Parigi, 30, notte.

Un nuovo attentato contro la polveriera di Granchomare, situata in aria parzialmente alcuni giorni fa, è stato ieri commesso. Verso le ore 19 la sentinella di guardia accanto alla polveriera è stata fatta segno di alcuni colpi di rivoltella sparati da un individuo che aveva potuto introdursi nel recinto. La sentinella non fu colpita e rispose sparando quattro fucilate contro l'aggressore che riuscì, favorito dalla oscurità, a dileguarsi. Mosso in allarme dalle grida della sentinella e dal rumore delle detonazioni, il corpo di guardia accorse mettendosi alla caccia dell'aggressore che però non venne raggiunto. L'autorità militare mantiene il più completo riserbo su questa aggressione che provoca qui, dopo l'esplosione precedente, una profonda impressione.

Leon Daudet graziato

Parigi, 30, notte.

Il Presidente della Repubblica ha firmato oggi i Decreti di grazia per Leone Daudet, per il comunista Camillo Bonault e per un certo numero di gerenti di giornali e di distributori di opuscoli comunisti. La misura presa in favore di Daudet è stata annunciata stasera all'interessato. Si crede, tuttavia, che Daudet abbia intenzione di tornare in Francia soltanto nella giornata di giovedì, ed in automobile.

Il Gabinetto egiziano dimissionario

Cairo, 30, notte.

Il Gabinetto ha deciso di rassegnare al Re le sue dimissioni.

Re Faud, seguendo le consuetudini costituzionali, darà l'incarico di costituire il nuovo Ministero al capo della Maggioranza parlamentare, Nahas Pascià. Si avrà così il primo Gabinetto composto esclusivamente da wafdisti, dalla promulgazione della Costituzione, avvenuta nel 1923.

La extraterritorialità in Cina

Chiarimenti del Ministro degli Esteri

Sciangai, 30, notte.

Il Ministro degli Esteri ha pubblicato stasera un comunicato per spiegare il decreto relativo al problema della extra-territorialità. La Cina, in presenza del risultato negativo prodotto dalla sua manovra, dà ora il controvapore. Il ministro dichiara:

«Il regime della extra-territorialità colpisce così gravemente la vita del popolo cinese che la necessità di rimediarvi è diventata una delle questioni urgenti della politica interna cinese; ecco perchè Nanchino si è trovata in obbligo di pubblicare il suo decreto del 28 dicembre per far conoscere che la procedura che deve condurre alla soppressione della extra-territorialità comincerà col primo gennaio prossimo. Nanchino ordina dunque al Consiglio esecutivo e legislativo di preparare un progetto per l'abolizione della extra-territorialità. Il Governo conta sulle buone disposizioni delle Potenze con le quali è d'accordo in principio e alle quali sottoporrà il progetto elaborato dai Consigli e dalle quali riceverà osservazioni. Il decreto di sabato scorso, così conclude il Ministro, costituisce un primo passo nella via dell'abolizione della extra-territorialità, e siccome tende a sopprimere ogni causa di conflitto tra la Cina e le Potenze, questo decreto continuerà a migliorare le relazioni con le Potenze stesse».

Questo commento costituisce un magnifico esempio dell'astuzia cinese per mascherare il passo indietro fatto da Nanchino. Difatti il Governo nazionalista si proponeva due obbiettivi: strappare con la sorpresa il consenso delle Potenze e galvanizzare l'opinione pubblica cinese divenuta estremamente tiepida dopo questo lungo e rovinoso periodo di disordini e di ribellioni. Vedendo che le notizie pervenute da Washington, da Parigi e dalle altre capitali, indicavano che le Potenze erano decise a procedere ad una severa revisione a tappe del regime di giurisdizione popolare, Nanchino si sforza tuttavia di presentare all'opinione cinese la sua manovra come importante e fruttuosa, pur sforzandosi di rassicurare nel tempo stesso l'opinione straniera.

(P. P.)

La Commissione di Governo americano

Washington, 30, notte.

Il Dipartimento di Stato ha ricevuto oggi dal Governo cinese l'annunzio ufficiale dell'abolizione del diritto di extra-territorialità a partire dal primo gennaio.

(U. P.)

Il Congresso pasdiano

Incidenti con la Polizia

Lahore, 30, notte.

Il pronto intervento di Gandhi, il quale ha avuto un'altra occasione per mettere in pratica la sua politica della non violenza, è valso a scongiurare un conflitto che avrebbe potuto avere gravi conseguenze, fra la polizia e i volontari incaricati dal congresso panindiano di mantener l'ordine mentre si svolgono le sedute. Essendosi infatti insorta una discussione fra due poliziotti e due volontari, questi avrebbero assalito i poliziotti. Sopraggiunti rinforzi di polizia e prospettandosi la possibilità che i due volontari venissero tratti in arresto, la folla aveva cominciato a tumultuare. Il pronto intervento di Gandhi che ha consigliato i due volontari riottosi a fare atto di sottomissione alla polizia, è valso a ricondurre rapidamente l'ordine.

(*Radio Stefani*).

Impressionante memoriale croato

sulla situazione jugoslava

Feroci sevizie agli arrestati

Roma, 30, notte.

Dopo l'arresto di Macek, l'opposizione croata mostra di avere cambiato metodo di lotta e di volere agire con mezzi tutt'altro che pacifici.

Da Belgrado si ha notizia di un memoriale dell'opposizione, in cui è detto che la popolazione è esacerbata e malcontenta, e che è decisa «non scegliendo più i mezzi della lotta» a fondare e istituire la propria casa in cui regnerà l'ordine e la giustizia, e nella quale essa potrà svilupparsi liberamente e progredire a fianco degli altri popoli culturali.

«I dittatori jugoslavi — si dice nel memoriale — detentori del potere, si ingannano se pensano di potere distruggere con le bastonate tali desideri ed aspirazioni del popolo croato». In detto memoriale si parla pure degli arresti in massa operati tra la popolazione e dell'istruttoria «che è possibile solamente nei Balcani e solamente in uno Stato quale è la Jugoslavia».

«Uno per uno gli arrestati venivano condotti nella cella e con le mani legate in catene venivano posti al muro e al solito: con le fruste e con il nerbo di bue, venivano battuti per tutto il corpo, finchè la persona era indebolita e si trovava in pericolo di vita». Per trovare in una simile situazione è sufficiente che un cittadino del «beatissimo» Stato di Jugoslavia venga ritenuto sospetto dai confidenti della polizia, che sono reclutati tra i «più nauseanti bassi fondi sociali».

Sempre secondo tale memoriale una mattina le guardie e gli Agenti della polizia penetrarono violentemente nell'edificio della «Casa del contadino» croato, arrestarono l'usciere e bastonarono il portiere ammalato e tubercolotico, in modo tale che tutto l'edificio risuonava delle grida di sfido del misero uomo. Ma egli venne arrestato con suo moglie, ed un suo bambino in tenera età è stato lasciato incustodito.

Il professore Jelasic, già deputato, è stato bastonato a sangue e ho potuto trascinarsi in tempo nella sua cella aiutandosi con le mani e coi piedi. Egli si trova in pericolo di vita, essendo di debole costituzione fisica e malaticcio. Il colonnello in pensione Vitko Segic è stato bastonato alle piante dei piedi e ferito con la baionetta; egli si trova in gravissimo stato all'ospedale.

Crijetko Hadzija, Gjuro Veselic, Sienoiv Stefanic, giovani nazionalisti croati, sono stati bastonati per tutto il corpo.

«Questi sono solo esempi — si osserva nel memoriale — mentre Dio solo sa che cosa è successo delle altre centinaia di persone arrestate».

Il ciclone sulla Francia

Gravi danni alle campagne Piroscafi in pericolo

Brest, 30 notte.

Le ultime notizie giunte da tutte le regioni segnalano che la tempesta ha fatto danni anche più gravi alle abitazioni e alle campagne di quelli di cui si era avuto notizia. Inoltre numerosi battelli ancorati nel porto hanno subito serie avarie. La nave Aghia, sorpresa dal fortunale a 150 miglia a sud-ovest di Ouessant col timone spezzato, ha lanciato l'appello di soccorso. Un rimorchiatore è partito per recarle aiuto. Un tre-alberi polacco che si suppone essere il Pomorze si trova in gravi difficoltà a 5 miglia da Penmarch. Da 24 ore quattro battelli di salvataggio sono sul luogo ma non possono avvicinarsi al piroscafo pericolante data la furia delle onde, per paura di essere anch'essi sbattuti contro gli scogli. Il tre-alberi benchè sia ancorato, deriva lentamente verso gli scogli. Tutta la notte scorse il suo equipaggio ha vanamente delle torcie per incoraggiare il soccorso. La tempesta non accenna a diminuire; anzi aumenta di violenza.

(Radio Stefani).

Audace salvataggio nella Manica

Londra, 30, notte.

Un nuovo violentissimo uragano, con un vento che ha raggiunto la velocità di 91 miglia all'ora, si è scatenato sulle isole britanniche e sul Mare del Nord. Un altro temporalissimo si è avuto nella Manica e nello stretto di Dover, ciò che ha costretto gli equipaggi dei battelli di salvataggio a una intensa attività. La nave a motore tedesca *Hermine*, arenatasi su un banco di sabbia, è stata soccorsa e il capitano, la di lui moglie, un bimbo e l'equipaggio composto di otto uomini hanno potuto essere tratti a riva. Anche il battello è stato rimesso a galla e rimorchiato in porto.

I danni prodotti dall'uragano anche in terra sono considerevolissimi. A Manchester il crollo del tetto di una casa è costato la vita a una povera vedova e a una sua figlia di sei anni. Le piogge incessanti hanno provocato nuove inondazioni in parecchi distretti, ma il livello del basso Tamigi non si è elevato in modo sensibile. Nella regione di Oxford invece ampi territori sono sott'acqua e così nell'est e nel nord della contea di York. Il fiume Don ha rotto i suoi argini vicino a Corwell. Molto bestiame grosso e ovino è andato perduto.

(U. S.).

Piroscafo tedesco speronato

Berlino, 30, notte.

Un grave sinistro marittimo si è avuto nel canale Elba. Il vapore tedesco *Cartagena* è stato violentemente speronato dal vapore inglese *Royston*. I due bastimenti sono rimasti danneggiati gravemente.

(U. S.).

Vapori bloccati dai ghiacci

Leningrado, 30, notte.

Una quarantina di vapori in gran parte di nazionalità russa sono bloccati dai ghiacci che arrestano la navigazione nella parte orientale del mare di Finlandia. Il comando del porto ha inviato a quella direzione alcuni rompighiaccio per raccorrere i vapori bloccati.

(*Radio Stefani*).

SPORT

Le disposizioni per la sistemazione del motociclismo italiano

Roma, 30, notte.

Stamane il cav. Indoni, Segretario del Moto Club d'Italia, ha convocato i giornalisti sportivi della capitale per spiegare loro su quali direttive le Forze motociclistiche nazionali saranno avviate per potere raggiungere un definitivo ed efficiente inquadramento.

Premesso che l'on. Turati con la sua consueta comprensione e larghezza di vedute ha saputo individuare i cardini sui quali occorrerà poggiare per iniziare questa opera vasta e complessa, il Segretario del Moto Club d'Italia ha fatto un'ampia disamina dalle attuali condizioni del motociclismo italiano.

Le prove per il campionato italiano saranno tante quante saranno le domande avanzate dai presidenti di società affiliate che richiederanno l'onore di organizzarne una e che presenteranno le garanzie richieste dal Moto Club d'Italia. Le prove italiane comprese nel calendario internazionale sono le seguenti:

Targa Florio, che si correrà il 20 aprile; Gran Premio Roma che si correrà il 18 maggio; Circuito del Lario che si correrà il 6 luglio; Coppa del mare (Livorno) che si correrà il 28 luglio; Gran Premio delle Nazioni che si correrà a Monza il 14 settembre.

Queste cinque prove conteranno naturalmente per il campionato italiano e saranno a punteggio doppio e le categorie di campioni saranno tre: oltre il 1.a e il 2.a categoria.

Il cav. Indoni ha espresso l'intimo convincimento che prossimamente i motociclisti affiliati al Moto Club d'Italia saliranno alla rispettabile cifra di circa cento mila. Il Moto Club Italia istituirà pure delle commissioni speciali di esperti per lo studio delle cause di numerosi incidenti.

Alla sei giorni di Bruxelles

si fa sciopero bianco...

Bruxelles, 30, notte.

Stamattina i corridori che partecipano alla sei giorni hanno fatto per ora sei dire sciopero bianco. Difatti dopo alcune ore di riposo essi non hanno creduto bene di rimontare in macchina quando ne ricevettero l'ordine dal direttore del velodromo. Minacciati di severe sanzioni si decisero finalmente di riprendere la «randonnée», ma incominciarono a girare a passo di lumaca, parlando e scherzando con gli spettatori. I commissari e il direttore della corsa intervennero energicamente distribuendo larghe punizioni. Il più colpito è stato Van Kempen che venne multato di mille franchi e penalizzato con due giri di ritardo.

La corsa ripresa sul serio soltanto dopo mezzogiorno e per tutto il pomeriggio si registrarono numerosi tentativi di fuga e furiosi inseguimenti. Ecco la classifica alle ore 23 dopo 4 giorni di corsa: 1. Seiter-Van Havel 168 punti; 2. Honduel-Van Rinsselberghe, 57 punti; 3. ad un giro Goris-Haesendonck 81 punti; 4. a due giri Verhaegen-Mans 229 punti; 5. Henry Aerts-Ramaeaert 136 punti; 6. Van Hevel-Verschueren 20 punti; 7. Van Kempen-Buschenhagen 86 punti; Piemontesi e Tonani sono dodicesimi con 13 punti a tre giri di ritardo.

Alle 23.a ora di corsa erano stati percorsi 2813 chilometri e 290 metri.

Triplice investimento a Genova

Una vecchia signora uccisa

Genova, 30, notte.

Un gravissimo investimento automobilistico si è verificato oggi in via Assarotti. Una macchina guidata dal commerciante 29.enne Luigi Canelli, all'altezza di piazza Marsala, per cause non ancora ben precisate, ha sbandato sul marciapiedi investendo successivamente due signori ed una vecchia signora. I disgraziati sono stati raccolti e trasportati all'ospedale, dove la signora, la settantenne Clotilde Descalzi, abitante in corso Magenta, è morta poco dopo. I feriti sono l'ing. Guido De Rosa, di anni 38, da Napoli, abitante nella stessa via Assarotti, ed il trentacinquenne Giacomo Porro. Essi hanno riportato ferite di lieve entità. L'investitore è stato fratto in arresto.

Micidiale cornata di una mucca

Firenze, 30, notte.

Nel paese di Cascio, in Garfagnana, una contadina, certa Placida Giannasi, che si era recata nella stalla, è stata colpita da una mucca con una tremenda cornata al ventre. La disgraziata, benchè immediatamente soccorsa, è morta poche ore dopo.

Muore a 104 anni

Genova, 30, notte.

A Pegli è morta all'età di 104 anni certa Maddalena Borzino. Nata a Sestri Ponente il 15 giugno 1825, questa centenaria aveva visto crescere intorno a sè ben quattro generazioni. I suoi discendenti, figli, nipoti e pronipoti, ammontano a oltre 60.

Massacra la sua famiglia

Basilea, 30, notte.

A Soletta, la notte scorsa, il proprietario di un magazzino di stoffe, Hans Roth, ha ucciso a colpi di rivoltella la moglie e due figli in tenera età e quindi si è ucciso. Si ignorano i motivi della tragedia.

Ultime di Borsa

New York, 30, notte.

Il mercato è stato ogni ulteriormente attivo nel corso della giornata venendo vendute circa 4.500.000 azioni mentre il tempo del declaro restava al 5.50 %. In apertura si notava una certa irregolarità in molti gruppi, ma non tardò a manifestarsi in tutti i corsi una buona orientazione. Alla chiusura, infatti, si potevano registrare guadagni da 2 a 10 punti. I valori più fermi sono stati gli elettrici e gli automobilistici. La liquidazione di fine mese si presenta abbastanza facile. Ecco le quotazioni:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Lavori Pubblici Italiani 7 % 1937	94 —
Id. Id. 7 % 1947	93.50
Città di Milano 6.50 % 1952	83.50
Montecatini 7 % 1937	102 25
Città di Roma 6.50 % 1952	90.25
Fiat 7 % 1946 con warrants	110.25
Id. Id. senza warrants	99.75
Prestito Italiano 7 % 1945	93.50

AZIONI

Pirelli	86.75
Italian Super Power	8.75
American Telephon e Telegraph	217 3/8
Consolidated Gas Co. of New York	96 3/8
General Electric Company	230 —
General Motors Corporation	49 —
Kennecott Copper Corporation	38 5/8
National Biscuits Company	180 —
New York Central Ry Company	167 —
Radio Corporation	42 —
Standard Oil Co. of New Jersey	53 3/8
Texas Gulf Sulphur Company	53.50
United States Steel Corporation	160 3/8

Amsterdam, 30. — Il mercato oggi si è mostrato fermo per tutta la giornata. Alla chiusura la maggior parte dei titoli guadagnava in media da 2 a 3 punti. Solamente coltivazioni di Giava si sono mostrate alquanto deboli.

Vienna, 30. — Alla Borsa odierna si sono avuti pochi affari come per tutta la settimana antecedente. Come al solito, le transazioni più notevoli si sono limitate ai valori minerari austriaci ed ungheresi.

Berlino, 30. — Dopo un inizio debole, gli affari alla Borsa si sono oggi animati con relativo aumento dei corsi, che si è potuto mantenere fino alla fine con notevole partecipazione anche del capitale privato. Speciale interesse destarono i titoli di navigazione e quelli dell'azoto. Gli aumenti si sono mantenuti tra il 3 e il 5 per cento. La Hapag e la Lloyd hanno guadagnato 4 punti la Schiedelwerk 4 punti.

Zurigo, 30. — La chiusura dell'anno borsistico è passata in tranquillità con lievi miglioramenti nelle quotazioni. I valori tedeschi potevano realizzare qualche guadagno.

LA TEMPERATURA

30 dicembre 1929.

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione barometrica ore 9: 718.
Temp. minima notte del 29 al 30 + 3,5
Temp. massima del giorno 30 + 7

La giornata di ieri coperto.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	massima	minima	stato del cielo	Mare
Roma	12	5	coperto	mosso
Milano	5	-1	»	»
Genova	13	9	sereno	mosso
Venezia	8	0	nebbia	calmo
Firenze	7	0	coperto	»
Ancona	9	1	nebbia	»
Bologna	7	0	»	»
Napoli	13	8	coperto	legg. m.
Taranto	15	7	»	calmo
Palermo	16	10	»	»
Catania	16	8	sereno	legg. m.
Cagliari	14	8	»	mosso
Tripoli	18	9	»	»
Messina	15	10	»	calmo
Trieste	10	5	nebbia	legg. m.
Modi	13	11	piovoso	mosso
Pisano	14	5	nebbia	legg. m.
Bari	11	7	coperto	calmo
S. Stano	15	8	sereno	legg. m.
Cengara	16	10	coperto	mosso

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Stamane, alle ore 9,30, mentre partecipava ad una manifestazione di fede cristiana, improvvisamente rendeva la sua anima a Dio

Luigi Ferroglio

Costernati ne piangono la dolorosa perdita:

I Figli;

Ragioniere **Pietro** colla Consorte **Angelina De Giovanni** e figli Ing. **Luigi** e Dott. **Giuseppe**;

Ferdinando;

Rag. **Giuseppe** colla consorte **Angela Jastebcovich** e figlio **Piero**;

i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo Mercoledì, 1.o Gennaio, ore 10, partendo dall'abitazione, Via Vittorio Amedeo II n. 9.

Si dispensa dalla visita e per desiderio dell'Estinto si prega di non inviare fiori.

Torino, 30 Dicembre 1929. VIII.

Castellano - Tel. 41-092 - Primo Stab. Ital.

Stamane, alle ore 8,30, serenamente spegnevasi, munita dei conforti religiosi, l'anima buona di

Emma Cornaglia

Negoziante in Pasticceria

Ne danno il triste annunzio: la sorella **Elvira**, il fratello **Teofilotolo**, la cognata **Melania Caputi** Ved. **Cornaglia**, i nipoti affezionatissimi **Gabriele, Graziella, Giorgio** e famiglia, **Alda** e famiglia, **Valentino** e famiglia, i cugini e parenti tutti.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

La sepoltura avrà luogo martedì, 31 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Roma, N. 42.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

In seguito a lunga e penosa malattia, sopportata con santa rassegnazione, munita dei conforti della Nostra Santa Religione, si aggravava improvvisamente, e mancava all'affetto dei suoi cari

Eugenia Zacco Gervasone

Addolorati ne danno il triste annunzio: il marito **Alessandro** col piccolo **Gerardo**; i fratelli, le sorelle, cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti, e la fedele **Clotilde**.

I funerali avranno luogo martedì, 31 corr., alle ore 16,30, partendo dall'abitazione dell'Estinta, corso Inghilterra, N. 45.

Non si mandano partecipazioni personali, e si ringraziano anticipatamente i buoni che interverranno al mesto accompagnamento.

Croce Nera La Impr. On. Fun. - Tel. 30-259

La Gerenza ed il Personale della Ditta Carlo Simondetti & Figlio, hanno il dolore di annunziare la morte della loro già ottima impiegata e collega Signora

Eugenia Zacco Gervasone

moglie del Sig. Alessandro Zacco, affezionato collaboratore della Ditta. (29610

Fatale disgrazia troncava la buona e laboriosa esistenza di

Giuseppe Minoletti

Capo elettricista — d'anni 49

Angosciati, partecipano la irreparabile perdita: la consorte **Albina Mori** con i figli **Francesco** e **Giuseppe**, i cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì, 31 corr., alle ore 14,30, partendo da corso Vercelli, 118.

La cara salma sarà tumulata a Collegno, nel sepolcreto di famiglia.

Torino, 29 Dicembre 1929.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Società Anonima Italiana Derossi, annunzia l'improvvisa perdita del suo affezionato collaboratore

Giuseppe Minoletti

avvenuta sabato, 28 dicembre.

I funerali avranno luogo martedì, 31 corr., alle ore 14,30, partendo da Corso Vercelli, 118.

Genta Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Stamane, alla una, è volato in Cielo, munita dei conforti della S. Religione, l'Angioletto adorato da tutti

Maria Clotilde Brindesi

d'anni 8

Ne danno con disperato dolore l'annunzio: i genitori Capitano **Ferdinando** e **Maria Brindesi**; i nonni **Alfonso** e **Cristina**; gli zii: **Nella** col marito Dott. **Gattico, Teresa** Ved. **Brindesi** e figlio, **Giuseppe** ed **Enrico Brindesi** con consorte e figli, Cap. **Mario, Luigi, Adele, Elisa, Emilia, Lucia** colle famiglie, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, martedì, alle ore 16,30, partendo da corso Vercelli, 1.

Si ringraziano tutti quelli che vorranno partecipare alla mesta cerimonia. Si dispensa dalle visite.

Torino, 30 Dicembre 1929.

Castellano Tel. 41-092 - Primo Stab. Ital.

In seguito a morbo crudele, angelicamente come visse, rendeva l'anima immacolata a Dio la signorina

Bianca Maria Lebole

Studentessa

Con lo schianto nel cuore, chinando il capo ai voleri di Dio, partecipano l'immatura perdita: il babbo Rag. **Giuseppe**, la mamma **Lina Goggio**, il fratellino **Franco**, lo zio Dott. Comm. **Pietro Lebole**, la zia **Jolanda Goggio** col marito **Eugenio Mosso**, i prozii, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Mercoledì 31 corr., alle ore 14,30, partendo da Corso Inghilterra N. 41. Indi la Salma sarà trasportata a Chivasso per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Torino, 30 dicembre 1929. VIII.

Genta Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Le famiglie **Marchino** e **Ruttgers**, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano con animo commosso tutte le persone che hanno voluto tributare un omaggio di affetto alla loro cara

Lina Marchino

sia negli ultimi giorni della sua vita, che nella estrema esequie.

Rivolgono l'espressione della loro imperitura riconoscenza ai cugini **Gurgo Salice** che con abnegazione prodigarono la cura e l'assistenza alla cara Estinta come a sorella.

Ringraziano in particolar modo tutti i congiunti, amici ed enti che inviarono fiori ed accompagnarono la loro Cara all'ultima dimora; e rivolgono un deferente ringraziamento alle Autorità che con la presenza alla mesta cerimonia, parteciparono al loro grande dolore. 21633

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, spirava l'anima buona di

Bocca Francesco

Fonditore

Angosciati ne danno il triste annunzio: la sorella **Giovanna** col marito **Gaetano Giuseppe**, i nipoti e parenti tutti e la fedele **Domenica Cerato** che amorevolmente l'assistette. I funerali avranno luogo mercoledì, 1.o gennaio, alle ore 8, partendo da via Montepraco, 2. Per espresso desiderio del Defunto non si accettano fiori. Si ringrazione le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La vedova **Enrica Cucchietti-Manzini**, i genitori ed i congiunti tutti, profondamente commossi per la dimostrazione d'affetto data al Loro carissimo

Dott. Ottavio Cucchietti

Medico Chirurgo

riconoscenti ringraziano quanti parteciparono al loro immenso dolore.

(29295

Ieri, alle ore 15,30, munita dei conforti della Nostra Santa Religione, serenamente spirava la

Contessa

Anna Calvi di Bergolo

nata

CAVALCHINI ROERO DI S. SEVERINO

Ne danno il triste annunzio:

I figli: **Meta** col marito **Aage** e il figlio **Valdemar**;

Carlo colla consorte **Jolanda** e figlio **Maria Ludovica** e **Vittorio**;

Vittorio;

Gregorio;

il fratello e sorelle **Vittorio, Paola, Maria**;

i cognati **Calvi** e **Averoldi**;

i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì, 2 gennaio, alle ore 9,30, partendo da Corso Moncalieri, 147, per la Chiesa di S. Gario.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Oggi, dopo breve malattia, serenamente si è spento

Provenzale Andrea

R. Console di Ungheria

Costernati ne danno il doloroso annunzio: il fratello **Mario**; le sorelle **Adele, Paola, Angiola**; la cognata, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

Genova, 29 dicembre 1929. (29639

Le Officine Metallurgiche Gilotta, partecipano con vivo dolore la morte di

Provenzale Andrea

R. Console di Ungheria

fratello amatissimo del loro titolare Provenzale Mario. (29637

Le Officine Meccaniche Pavesi & C. partecipano con vivo dolore la morte di

Provenzale Andrea

R. Console di Ungheria

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite Florio-Rubattino e Lloyd Italiano

Relazione del Consiglio d'Amministrazione sul Bilancio dell'esercizio 1928-1929

SIGNORI AZIONISTI,

La situazione patrimoniale della nostra Società al 30 settembre 1929 è caratterizzata, in confronto a quella del precedente esercizio, dalla completa eliminazione di tutti i piroscafi da passeggeri non più adeguati alle mutate esigenze del traffico, nonchè dei vapori da carico, fatta sola eccezione per la cisterna *Sangro*.

E così la flotta che al 30 settembre 1928 era composta di diciassette navi, risulta al 30 settembre 1929 di dieci navi in conseguenza dell'avvenuta vendita del *Duca d'Aosta, Taormina, Positano, Mincio, Tirso, Vittorio Veneto* ed *Equatore*.

A causa di tali eliminazioni e tenuto conto degli ammortamenti consentiti (questi ultimi nella somma di Lire 35.732.000) l'importo bilanciato della flotta, compresi i corredi, scende da Lire 498.322.578,70 a Lire 454.375.246,34, di cui Lire 439.797.176,25 rappresentano il valore di bilancio di sette transatlantici da passeggeri per complessive tonnellate 146.560 di stazza lorda, e quindi a Lire tremila per tonnellata, corredi inclusi, contro Lire 3.234 cui ammontava il valore bilanciato per tonnellata degli stessi transatlantici alla fine del precedente esercizio.

Le due navi miste *Caprera* e *Città di Genova* sono portate in bilancio per Lire 3.889,178,— inclusi i corredi, e poichè la stazza lorda complessiva di tali navi è di tonnellate 15.602, risultano iscritte in bilancio per Lire 249 la tonnellata contro Lire 275 del precedente bilancio.

La cisterna *Sangro* è iscritta in bilancio per Lire 10.688,891,— ed avendo la portata in peso morto di tonn. 8.250, il rinvegno unitario è di Lire 1.295 la tonnellata, contro Lire 1.380 del precedente bilancio.

La voce « BARCHE, CHIATTE E PONTONI » sale da Lire 2.455.783,21 a Lire 5.792.433,17 in dipendenza della vendita di diversi golfeggianti, dall'acquisto del rimorchiatore *Tigre* e di due grosse chiatte per merci destinati al nostro servizio in Buenos Aires, previo compenso degli ammortamenti in Lire 562.241,29.

I « MATERIALI NEI MAGAZZINI, OPIFICI ED A BORDO » passano da Lire 12.922.787,12 a Lire 11.239.457,52 a causa di minori quantitativi esistenti e di minori prezzi specialmente per i combustibili.

Ci è grato confermarvi che la valutazione in bilancio della flotta e dei materiali accessori è complessivamente tale da giustificare ogni tranquillità circa la sua corrispondenza ai valori effettivi.

Il « CONTO IMMOBILI » presenta una diminuzione dovuta al consueto ammortamento dello stabilimento della Foce. Il valore effettivo degli immobili sociali supera in notevole misura il valore bilanciato di Lire 28.000.000 in cifra tonda: ve ne fa fede il reddito di Lire 2.079.285,23.

La Società « Italia-America » di Buenos Aires, in cui siamo grandemente interessati, ha ultimato la costruzione di un grande palazzo su un'area acquistata ad eccezionali condizioni nel centro della città. È un bel edificio che rappresenta un ottimo affare: l'« Italia-America » ha occupato quella piccola parte dell'immobile necessaria per i propri uffici, dando in affitto il rimanente.

I « VALORI DIVERSI DI PROPRIETA' SOCIALE » passano da Lire 214.156.219,48 a L. 216.578.067,01 a seguito di variazioni in più ed in meno; ricordiamo tra le prime il versamento di decimi sulle azioni: Consorzio Aereo Italiano, Società d'Assicurazioni già Mutua Marittima Nazionale, Società Espresso Bagagli, l'acquisto di azioni dalla Società Elettro Italiana di Imprese Marittime e di obbligazioni del Prestito Polacco, necessaria quale ultima per costituire cauzione quali vettori d'emigranti in Polonia. Le diminuzioni furono di lieve importanza: ricorderemo il rimborso di azioni della Società « Agreste » in liquidazione, il rimborso di obbligazioni dei Cantieri Navali Riuniti e ferroviarie e la riduzione del capitale dell'« Italia-America » di Rio Janeiro.

Gradirete certo conoscere anche quest'anno la composizione delle varie categorie d'interessenze formanti il portafoglio titoli e cioè:

Aziende creditizie (Istituto Italiano di Credito Marittimo, Compagnia Finanziaria Marittima, Istituto Nazionale di Credito per il Lavoro Italiano all'Estero, Consorzio Mobiliare Finanziario) Lire 132.807.873,70 come nell'esercizio precedente.

Aziende marittime, aeree e loro ausiliarie (particolarmente Società Italiana di Servizi Marittimi, Consorzio Aereo Italiano) Lire 40.773.268,47 contro Lire 39.728.268,47 nel precedente esercizio.

Le aziende di assicurazione che nella scorsa relazione v'indicavamo nella cifra di Lire 11.610.275 passarono a Lire 12.503.325.

Le aziende di costruzione ed allestimento subiscono lievissima variazione in meno ammontando a Lire 16.400.650 contro Lire 16.463.150 del precedente esercizio.

Le aziende di rifornimento e traffico passano da Lire 5.166.065 a Lire 5.242.765.

Le aziende di organizzazione e rappresentanza da Lire 4.009.350 passano a Lire 4.914.350.

Le aziende diverse scendono lievemente da Lire 1.945.658,25 a Lire 1.699.158,25.

I titoli pubblici aumentano a Lire 1.616.782,06 in confronto a Lire 1.325.820,76 del precedente esercizio.

Come per le altre voci di bilancio possiamo assicurarvi che anche la valutazione complessiva del portafoglio è tale da affidarvi pienamente in relazione al valore effettivo dei titoli.

La partita « AZIONISTI CONTO CAPITALE » diminuisce da Lire 137.733.000 a Lire 132.183.900 per versamento di decimi in conseguenza della esercitata facoltà di cui all'articolo 8 del programma di emissione per l'ultimo aumento di capitale.

Tenuto conto che 496 azioni sono state effettivamente liberate posteriormente al 30 settembre u. s. col versamento del capitale e degli interessi, attualmente le azioni con versati quattro decimi sono 440.117 ed il debito degli azionisti è di Lire 132.035.100.

Nella voce « CREDITI DIVERSI » i conti correnti presso banche, istituti di credito e società sono aumentati da Lire 51.434.613,28 a Lire 56.302.525,07 per maggiori disponibilità finanziarie.

Passando ad esaminare la parte passiva del bilancio devesi notare che il capitale è iscritto per l'intero ammontare di Lire 600.000.000; sottraendo le Lire 132.183.900 iscritte in attivo a debito degli azionisti, risulta che il capitale versato al 30 settembre 1929 è di Lire 467.816.100, ma il capitale cui spetta partecipare al dividendo per l'esercizio 1928-1929 è di Lire 462.781.200.

Delle 440.117 azioni oggi non ancora liberate, oltre 400.000 appartengono alla Compagnia Finanziaria Marittima ed all'Istituto Italiano di Credito Marittimo; ne risulta pertanto che le azioni possedute dalla pluralità degli azionisti sono state quasi tutte liberate, senza che il Consiglio abbia avuto occasione di procedere alla chiamata dei decimi.

Il conto « RISERVA ORDINARIA » aumenta da Lire 36.421.534,48 a Lire 38.203.575,70 per l'accantonamento dell'esercizio scorso come da legge e statuto. Se approverete le nostre proposte dovranno aggiungersi alla riserva ordinaria Lire 1.987.868,35 per l'accantonamento dell'esercizio chiuso al 30 settembre u. s.

Le « RISERVE DIVERSE » passano da Lire 64.779.450,58 a Lire 71.066.410,74 aumentando di Lire 6.286.960,16 per eccedenze derivanti da vendite di piroscafi e materiali; queste eccedenze, conformemente alla nostra consuetudine, abbiamo mandato direttamente a riserva senza farle passare per il conto Profitti e Perdite.

Pertanto le riserve complessivamente ammontano a L. 111.317.854,70 e cioè a Lire 92,80 per ciascuna delle 1.200.000 azioni sociali.

La voce « CAMBIALI PASSIVE » da Lire 18.235.247,20 scende a Lire 8.982.912,70 a seguito di rimborsi effettuati al Consorzio Sovvenzioni su Valori Industriali a valere sul finanziamento di 40.000.000 sul quale, ci rimangono sempre da utilizzare, occorrendo, L. 16.500.000.

Nella partita « DEBITI E CONTI DIVERSI » troviamo che i conti correnti da Lire 84.172.329,51 scendono a Lire 42.127.491,60 precipuamente in conseguenza del completo rimborso che abbiamo effettuato del finanziamento di 3.000.000 di dollari statoci concesso dalla National City Bank di New York.

Nel prospetto « SPESE E RENDITE » le spese generali di amministrazione sono diminuite da Lire 7.093.855,19 a Lire 6.809.901,45. Sono per contro sensibilmente aumentate le imposte e tasse che passano da Lire 4.630.813,74 a Lire 5.166.820,47.

Diminuiscono gli « INTERESSI SCONTI E CAMBI » da Lire 3.215.480,58 a Lire 2.225.388,20 a seguito particolarmente del rimborso di finanziamenti.

Il « SALDO CONTO ESERCIZIO DELLA NAVIGAZIONE » aumenta lievemente passando da Lire 39.517.705,80 a Lire 40.084.517,31.

I « DIVIDENDI E CEDOLE SU VALORI DI PROPRIETA' SOCIALE » aumentano da Lire 9.913.763,17 a Lire 11.944.767,53; l'incremento è dovuto particolarmente all'aumentato dividendo della Compagnia Finanziaria Marittima.

Quanto Vi abbiamo esposto nella precedente assemblea in ordine all'andamento della Società Italiana di Servizi Marittimi non subisce sostanziali modificazioni. Tale Società della quale la nostra Compagnia possiede oltre quattro quinti del capitale, continua a svolgere i suoi servizi in condizioni radicalmente mutate da quelle che erano state prese a base per la conclusione delle Convenzioni con lo Stato; il Regio Governo ha riconosciuto la necessità di addivenire a quella ragionevole revisione dei capitolati e dei compensi che la Società Italiana di Servizi Marittimi è in diritto d'attendere, ma in relazione ai necessari provvedimenti, ha preso altresì la iniziativa per addivenire ad una concentrazione delle Compagnie sovvenzionate esercenti servizi utili. Noi che siamo stati e siamo tuttora fervidi sostenitori del principio che non conviene disperdere le energie singole, ma riunirle in organismi poderosi e perciò anche più efficienti, ci presteremo volenterosamente alla realizzazione di tali progetti salvaguardando naturalmente sempre, con l'interesse generale, quello legittimo della nostra Compagnia.

La Società Cantieri ed Officine Meridionali proprietaria del cantiere di Bari in cui siamo così largamente interessati, continua a rappresentare per noi un elemento di passività. Con la imminente ultimazione della costruzione delle tre motonavi per la Società Florio, siamo giunti al punto di scegliere fra questo dilemma: chiudere il cantiere od ottenere, da chi può darlo, sufficiente lavoro che ne consenta l'esercizio: la soluzione non può essere differita poichè la nostra Compagnia, da sola, non ha la possibilità di alimentare con i propri lavori la vita di quell'azienda.

Nessun beneficio abbiamo finora conseguito — nè avremmo potuto conseguirlo — dalla nostra partecipazione nel Consorzio Aereo Italiano, che all'infuori l'oggetto statutario dell'acquisto e rivendita di aeromobili tuttora in costruzione, persegue lo scopo di dare incremento alla grande navigazione aerea ed all'attrezzamento relativo.

Il traffico passeggeri sulla linea del Nord America ha migliorato in confronto a quello del precedente esercizio specialmente in dipendenza del trasferimento su detta linea della motonave *Augustus*, che ha regolarmente viaggiato confermando il suo grande favore presso la clientela.

La situazione sulla linea del Sud America Atlantico pur essendo ben diversa da quella della linea del Nord, ha avuto miglioramenti che vengono meglio affermandosi in questi ultimi mesi, miglioramenti dovuti alla politica del Governo Nazionale intesa a promuovere le visite alla madre patria degli italiani residenti all'estero, nonchè al notevole incremento che la nostra organizzazione ha apportato nel trasporto di emigranti di nazionalità estera. Qualche vantaggio speriamo potrà anche derivare dal provvedimento del R. Governo diretto a permettere l'espatrio temporaneo per due anni dei lavoratori. Ma se il numero dei passeggeri di terza classe oggi è soddisfacente, non lo è ancora il risultato della linea, per la forte spesa occasionata dalla produzione dei passeggeri esteri e dal loro trasporto a Genova.

Sulla linea del Centro America-Sud Pacifico si consolida presso la clientela il favore dell'*Orazio* e del *Virgilio*; ma anche qui, se vi è incremento nel numero dei passeggeri di cabina ed anche di terza classe — per la ragioni dianzi ricordate — deficienti sono tuttora le risultanze economiche — nonostanti lievi miglioramenti accordati dal R. Governo nei suoi contributi — e ciò a cagione della concorrenza estera che il successo di traffico della nostra linea rende più accanita.

Come già Vi abbiamo informato nella precedente relazione, la linea dell'Australia, non avendo corrisposto alle previsioni riguardanti il traffico passeggeri, a causa delle restrizioni per l'emigrazione stabilite dal nostro Governo e dalla politica del Governo australiano contraria all'importazione di mano d'opera, ha ripreso il carattere di servizio prevalentemente da carico. Anche così ridotta, la linea continua a dare risultati non soddisfacenti specialmente per le depresse condizioni del traffico di andata; d'altra parte per mantenere la linea occorre provvedere con nuove costruzioni a materiale più adatto, ciò che esige più congruo contributo erariale in mancanza del quale la linea dovrà essere abbandonata.

Con l'effettuata eliminazione dei vapori da carico, il traffico merci sulla linea del Nord e del Sud America presenta attualmente per noi minore rilievo, comunque le condizioni di tale traffico non sono sensibilmente cambiate da quelle dello scorso esercizio.

Abbondante invece si presenta, in certi ricorsi stagionali nei viaggi di andata, la domanda di trasporto per merci sulla linea del Centro America-Sud Pacifico, mentre poco soddisfacente è il traffico merci di ritorno.

Abbiamo in questi ultimi tempi noleggiato a condizioni convenienti la nave cisterna *Sangro*, garantendocene una utilizzazione rimunerativa per oltre un anno.

La vertenza con la Società Ansaldo per il *Roma* e per l'*Augustus* sono state amichevolmente definite e transatte a condizioni eque per entrambe le parti.

Chiuso così il ciclo di questi stralcichi della costruzione del *Roma* e dell'*Augustus*, eliminati i vapori vecchi ed infruttiferi, Voi potete guardare con compiacimento alla compagine patrimoniale della Compagnia che si presenta salda e ben munita ed alla nostra organizzazione in Italia ed all'estero, pienamente preparata ai nuovi compiti che l'attendono.

La riduzione della flotta ha portato con sè dolorose ma inevitabili riduzioni nel personale di Stato Maggiore navigante e amministrativo, da noi liquidato con la larghezza che è tradizione della nostra Società.

Siamo lieti di poter assicurarvi che tutti i nostri collaboratori di terra e di mare hanno compiuto il loro dovere e Vi invitiamo ad esprimere loro il Vostro elogio.

Il 2 corrente abbiamo firmato con la Società Ansaldo il contratto di costruzione d'una nuova grande nave di circa 47.000 tonnellate e con una velocità alle prove superiore a ventisette miglia all'ora. La nave sarà allestita dalle Officine Allestimento e Riparazioni Navi in cui la nostra Compagnia è largamente interessata. Per la costruzione della potente unità si stiamo assicurando il compenso di armamento, commisurato alla velocità della nave, e le agevolazioni fiscali stabilite con la legge 8 luglio 1929, n. 1176, nonchè le agevolazioni creditizie che, attraverso l'Istituto di Credito Navale, sono state predisposte dallo Stato.

Metteremo ogni impegno perchè il nuovo transatlantico, come i nostri precedenti, torni ad onore della bandiera italiana e della nostra Compagnia.

Nell'assemblea del precedente bilancio, Voi avete approvato di porre a disposizione di S. E. il Capo del Governo per l'anno 1929 il contributo di Lire Duecentomila, allo scopo di favorire la politica demografica del R. Governo. Vi proponiamo che tale contributo sia continuato anche per l'anno 1930.

Il Vostro Consiglio ha deliberato stamane una erogazione di Lire Cinquantamila a favore della Congregazione di Carità di Genova, Amministratrice dell'Albergo dei Poveri, per l'erigendo padiglione da intitolarsi ai Principi di Piemonte, come espressione di reverenza e di gioia per le imminenti nozze di S. A. R. il Principe Ereditario con S. A. R. la Principessa Maria José del Belgio.

Stamo certi che, con fervido animo, approverete l'omaggio.

SIGNORI AZIONISTI,

Gli utili dell'esercizio 1928-29 ammontano a . . . . . L. 39.757.366,86

Dedotte:

1.o) La riserva a norma di statuto, 5 % su L. 39.757.366,86 . . . . . L. 1987.868

2.o) Il 3 % al Consiglio di Amministrazione e l'1 % a favore del Comitato da calcolarsi sugli utili residuali eccedenti il 5 % del capitale, e così . . . . . » 585.217,34 » 2.573.085,80

Residuano . L. 37.184.280,97

Fu già distribuito l'acconto di L. 10 per azione interamente liberata al 1.o Ottobre 1928 e di L. 4 per azione con versati 4/10 o liberate nel settembre u. s. . . . . » 9.655.824,—

Rimangono . L. 27.928.656,97

a cui aggiunto l'avanzo utili dell'esercizio precedente in sospeso . . . . . » 522.772,09

si ha un totale di . . . . . L. 28.451.429,06

Vi proponiamo di distribuire ancora L. 20 per ogni azione interamente liberata al 1.o ottobre 1928 e L. 12 per ogni azione con versati 4/10 e per ogni azione dell'emissione 1928 liberata nel settembre u. s., e così complessivamente . . . . . » 27.760.872,—

Restano . . . . . L. 684.557,06

che Vi proponiamo di mandare a conto nuovo.

Vogliate approvare il bilancio, determinare il numero degli amministratori e procedervi alla nomina cessando dall'ufficio i Signori:

S. E. il Senatore Avv. VITTORIO ROLANDI RICCI
On. Cav. di Gr. Cr. Prof. DOMENICO BRUNELLI
On. Cav. di Gr. Cr. Prof. DIONIGI BIANCARDI
Senatore Ing. EUGENIO BROCCARDI
S. E. il Senatore SALVATORE CONTARINI
Grand'Uff. B. F. MORESCO
Grand'Uff. EDGARDO MORPURGO.

Vogliate infine procedere all'elezione dei Sindaci a mente di legge e di statuto.

Relazione dei Sindaci all'Assemblea Generale Ordinaria del 28 Dicembre 1929

SIGNORI AZIONISTI,

Il bilancio che viene sottoposto al Vostro esame, e che salda con un utile netto di esercizio di Lit. 39.757.366,86 non richiede una illustrazione dettagliata da parte nostra, posto che il Vostro Consiglio di Amministrazione, seguendo la sua encomiabile consuetudine Vi fornirà colla sua Relazione tutti gli elementi di particolare disamina per ciascuna delle voci.

Riteniamo nostro più utile compito richiamare la Vostra attenzione sui criteri fondamentali ai quali il Vostro Consiglio ha saggiamente informato la gestione industriale della Vostra Società, e la compilazione del Bilancio.

Voi rilevate che la flotta Sociale, costituita nel precedente Esercizio 1927-1928 da 17 navi, è stata ridotta, al Settembre 1929, a 10 unità, e l'elenco delle magnifiche navi oggi in linea, Vi chiarisce che il Vostro Consiglio bene valutando le esigenze attuali dei servizi marittimi con giusto apprezzamento anche di quanto le marine straniere sono venute facendo, ha attuato un programma che ha come concetto informatore la eccellenza delle navi, la loro speciale struttura in relazione ai servizi cui sono destinate, anzichè la prevalenza numerica.

Per quanto ha tratto alla redazione del Bilancio crediamo opportuno segnalarvi come un chiaro indice delle direttive seguite dal Vostro Consiglio, la proposta di destinazione a riserva straordinaria dei realizzi ottenuti mediante la vendita di 7 unità e di materiale galleggiante, in Lit. 6.286.960,16 per modo che la voce « Riserva diverse » viene a maggiorarsi da Lit. 64.779.450,58 a Lit. 71.066.410,74.

Questo fatto *attuale* costituisce anche conferma a riprova delle prudenti e caute direttive sempre seguite dalla Vostra Amministrazione in quanto la somma come sopra realizzata è in diretta e vantaggiosa relazione colle previsioni espostevi dal Vostro Consiglio nelle illustrazioni del precedente Bilancio.

Da quanto abbiamo ora sommariamente rilevato, Voi deducete che il Bilancio ed il conto Rendite e Spese, uno solo corrispondono contabilmente alle scritture sociali la cui tenuta ha sempre offerto ai Vostri Sindaci ragione di compiacimento ed allo apprezzamento, ma costituiscono la sintesi di una gestione oculata pienamente rispondente ai Vostri legittimi interessi, ed al sempre maggiore consolidamento della Marina Italiana.

A questi fini, la Vostra Presidenza ed il Consiglio di Amministrazione hanno dato tutta la loro ingerenza ed instancabile attività, degnamente secondati da tutti i loro Collaboratori di terra e di mare.

Vi invitiamo pertanto ad approvare il Bilancio ed il conto Rendite e Spese dell'Esercizio chiuso al 30 Settembre 1929, e Vi rassegniamo il mandato.

Genova, 6 Dicembre 1929 - VIII.

Firmati: VINCENZO CARUSO
CESARE GOLDMANN
VITTORIO PIZZORNI
ERNESTO ANGELO PIZZORNO
RAFFAELE ROCCATAGLIATA

Deliberazioni dell'Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti del 28 Dicembre 1929

(*Presenti o rappresentati n. 178 azionisti per 729.070 azioni*).

I.

L'Assemblea Generale degli Azionisti della Navigazione Generale Italiana, udita la Relazione del Consiglio e dei Sindaci, approva l'operato e la relazione del Consiglio e dei Sindaci, e incrementando alla proposta del Consiglio manda un elogio al personale di terra e di mare, e delibera:

1) di approvare il Bilancio dell'Esercizio 1928-929 chiuso al 30 Settembre scorso;

2) di distribuire un dividendo di Lit. 40,— per ogni azione interamente liberata al 1° Ottobre 1928 e un dividendo di Lit. 16,— per ogni azione con versati 4/10 e per ogni azione dell'emissione 1928 liberata nel Settembre u. s., ed essendo già stato corrisposto un acconto di Lit. 10,— per ogni azione interamente liberata al 1° Ottobre 1928 e un acconto di Lit. 4,— per ogni azione con versati 4/10 e per ogni azione dell'emissione 1928 liberata nel Settembre u. s., determina che le residue Lit. 30,— e Lit. 12,— siano pagate rispettivamente contro presentazione della cedola n. 35 per le azioni interamente liberate al 1° Ottobre 1928, della cedola n. 8 per le azioni con versati 4/10 e della cedola n. 35 (valevole per 4/10) per le azioni dell'emissione 1928 liberata nel Settembre u. s., a partire dal giorno 13 Gennaio 1930;

3) piaudendo alla politica demografica del Governo Nazionale, autorizza il Consiglio di Amministrazione a porre a disposizione di S. E. il Capo del Governo, anche per l'anno 1930, la somma di Lit. 200.000 affinchè le distribuisca alle famiglie numerose povere;

4) approva l'erogazione — già deliberata dal Consiglio di Amministrazione — di Lit. cinquantamila a favore della Congregazione di Carità di Genova, amministratrice dell'Albergo dei Poveri, per l'erigendo padiglione da intitolarsi ai Principi di Piemonte come espressione di reverenza e di gioia per le imminenti nozze di S. A. R. il Principe Ereditario con S. A. R. la Principessa Maria José del Belgio.

II.

L'Assemblea ha nominato:

1) *Amministratori*:
S. E. il Senatore Avv. VITTORIO ROLANDI RICCI
On. Cav. di Gr. Croce Prof. DOMENICO BRUNELLI
On. Cav. di Gr. Croce Prof. DIONIGI BIANCARDI
Sen. Ing. EUGENIO BROCCARDI
S. E. il Senatore SALVATORE CONTARINI
Gr. Uff. B. F. MORESCO
Gr. Uff. EDGARDO MORPURGO.

2) *Sindaci Effettivi*:
Comm. VINCENZO CARUSO
CESARE GOLDMANN
Avv. VITTORIO PIZZORNI
Gr. Uff. Rag. ERNESTO ANGELO PIZZORNO
Comm. Avv. RAFFAELE ROCCATAGLIATA;

3) *Sindaci Supplenti*:
Dott. Comm. MARIO GAMBA
Comm. Dott. Rag. GIUSEPPE RIVERA.

Il Consiglio, adunatosi dopo l'Assemblea ha confermato per acclamazione:

A Presidente S. E. il Senatore Avv. VITTORIO ROLANDI RICCI;

A Vice-Presidenti i due Amministratori Delegati On. Cav. di Gran Croce Prof. DOMENICO BRUNELLI e On. Cav. di Gr. Croce Prof. DIONIGI BIANCARDI.

Ai Signori Clienti ed Amici del Proton

giungano graditi i nostri ringraziamenti, i nostri auguri, e la nostra promessa di fare tutto il possibile affinchè Essi abbiano sempre a rimanere soddisfatti sia del nostro prodotto che del nostro servizio.

Pinerolo, 31 Dicembre 1929

STABILIMENTO DOTT. C. ROCCHIETTA

PICCOLI AVVISI

I Piccoli Avvisi si ricevono presso l'Ufficio di Pubblicità Italiana, via S. Teresa, N. 7.

Coloro che non intendono far figurare il proprio indirizzo nelle inserzioni possono servirsi delle apposite Caselle istituite per il pubblico dalle ore 10 in 19 giorni. Tale recapito costa L. 1 più 20 centesimi di bollo per la quietanza.

Su ogni avviso grava la tassa governativa dell'1,50 % (già compresavi nel bollo di quietanza). Minimo della tassa governativa: L. 0,30 per avviso, più L. 0,20 (da cui a tre centesimi per tasse previdenza giornalisti).

Le offerte indirizzate a numeri di Caselle presso l'Unione Pubblicità Italiana non possono venire recapitate a mano, ma debbono, a norma di Legge, essere affrancate e spedite per via postale. Le offerte non affrancate non avranno corso.

Offerte d'impiego

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

AIUTO tecnico d'officina, buon disegnatore, pratico lavorazioni, cercasi da importante stabilimento. Scrivere indicando età, presso, posti occupati, cassetta 44 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22516

AZIENDA importante cerca giovane con studi commerciali, volonteroso, possibilmente stenografo. Scrivere cassetta 33 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22623

CAGLIARI. Casa confezioni cerca abile prenditore. Referenze cassetta 101 Unione Pubblicità Italiana, Cagliari. 7538

DOMANI abili traduttori dal francese. Inviare saggio. Indirizzo: S.E.R.T., via Rubens, 2. 57169

DOMANI brava persona servire provinciale 40-50enne desiderata ricevere alla cooca. Scrivere cassetta 41 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22665

CERCASI cameriera intelligente, volonterosa tenere anche andamento casa signorile essendo posto di fiducia adatto pure a distinta signorina di buona famiglia. Scrivere cassetta 71 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22633

SETTORE. Cattedra Lombardia cerca abili operai per telai Schubert e dintorni i più moderni perfezionamenti. Indicare referenze, servizio prestato, età, pretese. Cedesi anche offerta incompleta. Indirizzare Passaporto Questura Milano N. [illegible] ferrovia Ponte, Milano. 22637

IMPORTANTE stabilimento meccanico provincia cerca disegnatori pratici attrezzamenti. Scrivere indicando età, presso, posti occupati. Scrivere cassetta 35 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22634

RAGIONIERE giovane, attivo, calligrafo chiaro, disponibile subito cercasi da azienda industriale, stipendio iniziale settecento. Scrivere cassetta 73 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22653

Domande d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 8

ABILISSIMA contabile nozioni direttiva mitì pretese. Scrivere cassetta 109 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10126

DISPONENDO 50.000 purchè garantite esperto contabilità amministrazione anziano attivo impiegherebbesi seria Azienda. Scrivere cassetta 61 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22625

QUARANTATRENNE distinto, massima serietà, avendo coperto posto fiducia cittadini presso primario Istituto Bancario, cerca posto qualunque adeguatamente, disposto recarsi ovunque. Referenze, serietà, massima prim'ordine. Scrivere cassetta 76 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22608

QUARANTATREENNE occuperebbesi fattorino o posto fiducia qualsiasi mansione, volendo piccola cauzione. Massime referenze. Scrivere cassetta 76 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22654

Società, capitali rilievi e cessioni d'aziende

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

OFFICINA macchine moderne causa malattia cedo L. 30.000 oppure affitto. Scrivere cassetta 96 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino 22643

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

CASA nuova 17 camere tre libere, giardino, 95.000. Bassino, Pr. 21. 22641

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

AFFITTASI alloggi sette camera cadauno palazzina via Crispolti, 12, grande cantina magazzino. 25065

AFFITTASI alloggetto mobiliato piedi-a-terra riscaldato garage. Via Montemagno, 20, Stabilimento. 25066

AFFITTASI subito alloggio quattro camere farmaceutiche. Corso Francia, casa nuova.

SUE locali per ufficio oppure laboratorio affittansi subito pressochè vuoto. Via Pietro Micca, 16, portinaio.

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A Altissimi prezzi compera gioielli di valore Gioielleria, via Roma, 41 (gr. rimpetto Cinema Ghersi. 22636

A pelliccia Persianer collo Visone nuovissima, occasione. Rivolgersi Gioberti, 91.

APPROPITTATE, liquidasi stoffe, pellicce, divani pelle, Gaudano, corso Siccardi, Corso Goldoni. 20212

A prezzi eccezionalissimi liquida reparto pellicceria di piazza Carlo Alberto (allo sbocco Galleria Subalpina) la posta pelliccieria Debenedetti A. 10802

COLUMBIA fonografi garantiti, dischi, finissimi, riparazioni, vendite rateali. De-Rossi, via Maria Vittoria, 36. 22165

FONOGRAFI. Dischi Columbia Parlophon Jetzon Edison, insuperabili metallofoni incisi magnifici lire 300. Dischi grandi celebrità lire 10. Stefano, Galliari, 14. 22372

FONOGRAFI, liquidazione disastrosa; verificare prezzi vetrine piazza Carlo Felice, 10.

GRAMMOFONO lusso, potente, corredato, quattrocento, causa, lasciapadano, guardarobba. Mongiacovo, 1. 20000

MOBILI, grandissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pendola, Mazzini, 44. 20006

OCCASIONE vendo camera stile Rinascimento. Portinaio, Donizetti, 6. 20063

SCRIVANIE americane, piane, libreria, cassettoni, cassa, armadio, lavabo, tavolo, specchio, comò, tappeto, lampadario, guardaro

APPENDICE DELLA STAMPA (77)

Passi nel muro

Romanzo di E. de KEYSER

— Signorina — rispose Lorenzo ansante — ho bisogno di parlare subito con voi, prima di correre al telegrafo...

— Qui è accaduta una nuova disgrazia — mormorò Lucilla.

— E quale? — chiese stendendo Lorenzo Vayres.

— Mio cognato è stato colpito da una crisi di follia... Un accesso furioso... Ho dovuto chiamare gli infermieri...

— Scusate, signorina — disse Crapotte, che intanto era sopraggiunto. — La follia del signor Branque è una cosa d'importanza secondaria. In questo momento, Vi prego anch'io di accordare al signor Vayres il colloquio che egli vi chiede.

— Sia — rispose Lucilla.

Entrò nel salotto, seguita dai due uomini.

Negli occhi di Lorenzo Vayres v'era tanto spavento, che la fanciulla lo guardò stupefatta.

— Che cosa avete, signore?

— Non mi interrogate, signorina, ve ne prego! Rispondete, invece, alle mie domande... E' vero che la signora de Courmont è morta per una paralisi dell'apparato digerente?

— Sì... Ma...

— E Branque... perchè è impazzito?

— Crede d'essere avvelenato... Parla di sua moglie... d'un veleno delle Indie.

— Vedete, Crapotte — gridò Lorenzo con voce angosciosa — Margherita Branque, dunque, non ha mentito!... Non ha mentito...

Egli tese le mani supplici verso il «détective» ed implorò:

— Ma noi la salveremo, non è vero? Noi la salveremo!...

— Chi?... Margherita? — chiese Lucilla, stupita.

— Sì — rispose Crapotte — Di vostra sorella ci occuperemo dopo. Credo che sia di voi, signorina, che il signor Vayres voglia parlare.

Un urlo lugubre giunse da una stanza lontana. Era Pietro Branque, ripreso dalla crisi furiosa.

— E' tempo che io chiarisca la situazione — disse, placido e sorridente, Crapotte.

— Ma la signorina Lucilla ha bevuto il veleno!... — gridò Lorenzo Vayres, al colmo dell'esasperazione.

— La stessa Margherita me lo ha confessato, prima di morire!...

— Di morire!? — gridò Lucilla.

— Sì! — rispose nettamente Crapotte — E' precipitata con l'automobile in un burrone!... Un salto che è mille volte preferibile al patibolo.

— Entrambi hanno bevuto il veleno! — esclamò Lorenzo, torcendosi le mani — Margherita lo ha confessato!...

— Hanno bevuto entrambi — confermò placidamente Crapotte — Soltanto, però, il veleno non c'era più...

— Che cosa volete dire?...

— Suvvia!... Sedetevi ed ascoltatemi tranquillamente.

Ancora tremante, Lorenzo si lasciò cadere sul divano.

— La storia è molto semplice — disse Crapotte. — Quando io compresi la verità, a Parigi, la signora de Courmont stava per morire, e nulla avrebbe più potuto salvarla. E non c'era alcun mezzo possibile per fare acciuffare i due criminali, Pietro e Margherita Branque...

Lucilla ascoltava, pallidissima, quella storia di orrori, eppure il suo cuore martellava nel petto.

— Fortunatamente — proseguì Crapotte — io scoprii, nel bosco di Chantilly, il nascondiglio in cui la signora Branque nascondeva il veleno ed alcuni documenti. Potetti così agevolmente butter via il veleno e mettere al suo posto dell'acqua potabile...

Lorenzo trasse un gran grido di gioia. Ma, dubitando ancora, esclamò:

— Ma Margherita mi ha detto che Lucilla non mangia più!...

— L'avevo io stesso pregata — rispose sorridendo Crapotte. — di non toccar cibo alla presenza dei Branque, e di nutrirsi segretamente nella sua stanza...

— E' vero — confermò Lucilla.

Lorenzo strinse con effusione le mani del «détective» e gli disse:

— Grazie, Crapotte! Voi avete compiuto un vero prodigio... Senza di voi, io sarei stato incapace di tener fronte ai nostri nemici. Resta però da chiarire ancora un ultimo mistero...

— Il mistero del tesoro e dell'ultimo grido lanciato dalla signora de Courmont...

— «Les Italiques»!...

— Semplicissimo... Voi, signorina, ricorderete certamente che su una delle pareti della stanza in cui morì la signora de Courmont, si vedono ancora gli avanzi di un vecchio affresco, in gran parte screpolato. E' una scena di vita preistorica... In un canto, a caratteri appena visibili, è scritto il titolo del quadro: «Les Italiques»... E' lì, in quella vecchia parete ciclopica, dello spessore di un metro e mezzo, che è nascosto il tesoro... La signora de Courmont, che tanto vi amava, avrebbe voluto rivelarvi prima di morire il segreto di questo tesoro... Avrebbe voluto gridare: «Les Italiques»... Ma non riuscì che a pronunziare le due prime sillabe...

Questa rivelazione, che assicurava a Lucilla il possesso di una nuova fortuna, la lasciò indifferente.

Pure, alla stringe, a sua volta, la mano di Crapotte e gli disse, con la sua voce soave:

— Grazie, signore!

Allora Lorenzo Vayres, che era divenuto più pallido di quanto non lo fosse al suo arrivo, s'inchinò profondamente a Lucilla e le disse con voce tremante:

— Signorina, con l'aiuto del mio amico Crapotte, io ho assolto il compito che vi piacque di affidarmi. Ormai, voi non avete più bisogno di me. E non avremo più, in conseguenza, occasione di vederci... Prima di lasciarvi, io vi prego di accogliere i miei omaggi ed i miei auguri di felicità...

Lucilla rimase muta, a testa china.

Continuando a tenere lo sguardo fisso su di lui, Lorenzo indietreggiò lentamente. Poi si volse di scatto e si slanciò verso la porta.

Ma prima che ne varcasse la soglia, un grido risuonò:

— Lorenzo!...

Con un salto, egli fu ai piedi della fanciulla.

— Voi mi avete vinta! — ella mormorò arrossendo.

— Lucilla!..

— Mi avete vinta! — ripetè la fanciulla. — Io sono sola... non ho più famiglia... Ho bisogno di appoggio... Ho sofferto tanto... Ho bisogno anch'io di un po' di felicità... E la chiedo a voi...

— Ma io non sono degno di voi! — balbettò Lorenzo.

— Perchè?...

— Voi non sapete che... d'Arvalo...

— Ebbene?...

— Era mio padre!...

Per qualche istante Lucilla rimase muta. Poi, fissando il suo sguardo leale negli occhi di lui, mormorò tristemente:

— E' Margherita non era mia sorella?...

— Ma voi mi avete odiato un giorno...

— Per meglio amarvi oggi!

Allora Lorenzo non esitò più.

Schiuse le braccia. E Lucilla affondò il viso sul petto di lui, mormorando:

— Non ho che voi al mondo, Lorenzo!... Amatemi... amatemi molto!... Ho tanto bisogno di essere amata!...

Crapotte che era rimasto in un angolo della stanza si accorse che le sue guance erano rigate di lagrime.

— Lo sapevo — borbottò — che questa faccenda sarebbe andata a finire così!... Ma perchè piango?... Perchè mi intenerisco!... Sono un imbecille!... Malgrado gli anni che mi pesano sul groppone, il mio cuore è rimasto quello che era quando avevo 16 anni e la mamma mi conduceva a teatro... Ora, come allora, mi piacciono i drammi a lieto fine!...

Poichè pareva che i due innamorati avessero dimenticato che egli era testimone delle loro effusioni, Crapotte tossì, per richiamare la loro attenzione.

Ma Lucilla e Lorenzo non lo udirono.

Erano perduti nel loro amore...

FINE.

ROULETTE!

è il titolo del nuovo romanzo di Filippo Oppenheim che pubblicheremo in appendice a cominciare da domani 1.o Gennaio. Il titolo dice l'ambiente nel quale l'originale romanzo del bizzarro e fantasioso scrittore si svolge, ambiente d'eccezione e di follia, ove l'epidemica febbre del gioco arde nelle vene degli uomini schiavi del vizio. Ma su quella atmosfera d'artificio e di passioni malsane si distende uno dei più incantevoli cieli del mondo; ed è il contrasto tra il fascino di quel cielo e l'attrazione malsana della «roulette» che domina le anime dei protagonisti di questa strana avventura: avventura dall'intreccio avvincente, dall'interesse incessante, in fondo alla quale sfavilla l'amore purissimo, vittorioso sulle miserie e sugli orrori del «baccarat» e della «roulette».

LA PRIMARIA SARTORIA per UOMO
Via S. Francesco d'Assisi, 15
angolo via Monte di Pietà - TORINO
Tel. 51-218

RAMELLA & ALDINI

Augura Buon Capo d'Anno alla sua Spettabile Clientela

S. A. C. A. F.
SOCIETA' ANONIMA
COMMERCIO AUTOMOBILI «FIAT»
TORINO
Via S. Teresa
ang. S. Francesco d'Assisi
PORGE ALLA SUA SPETT. CLIENTELA I MIGLIORI AUGURI PER IL NUOVO ANNO

La Ditta BARBON-DUVERGER
Cicoria LA BOULANGERE
Augura buon Capo d'Anno alla sua Spettabile Clientela
Agente per l'Italia: O. DIDIER
Via Mad. Cristina, 93 bis - TORINO

FATMA
CHIROMANTE
Antico primario gabinetto scientifico
31 - PIAZZA MONTEBELLO - 31
BUONA FORTUNA
Togliete e conservate questo augurio

LATTERIA S. TERESA
Via XX Settembre, 50
E. CALIDO
Porge agli amici e alla sua Spett. Clientela i migliori auguri.

LA RINASCENTE
Augura Buon Capo d'Anno.
alla Spettabile Clientela
TORINO
Piazza Castello, 18

La Premiata Officina Meccanica
VINCENZO CAVAZZA
Corso Reg. Margherita, 258, Torino
Augura un ottimo 1930 alla Spettabile Clientela
Turbine e Regolatori d'occasione e nuovi, Griglie, Paratoie, Montamenti, Trasmissioni

LA SARTORIA E PELLICCERIA
Giuseppe Ferrari
Augura buon Capo d'Anno alla sua Spettabile Clientela

La vecchia Ditta
MAUTINO GIOVANNI & FIGLI
di MAUTINO GIORGIO
Industria e Commercio Legnami
Corso Principe Oddone, 58 - Torino
Porge alla sua Spettabile Clientela auguri pel nuovo Anno

ALBERGO DEL CAMPANILE
Porta Palazzo
Agli affezionati Clienti consumatori del prelibato SANTA VITTORIA auguri di buon anno.
Propr. Aldobrandino Longo

LA SARTORIA
A. CAGLIERI
traslocata in Via Ormea 35
augura Buon Capo d'Anno alla sua Spettabile Clientela

S. A. Saponi e Glicerina
SAPONERIE
Fratelli De-Bernardi
Torino - Lingotto

LA DITTA
GARRONE MICHELE
Pasticceria e pani da caffè
Ingrosso e minuto
Via Andrea Doria, 1 - Telef. 47-284
porge i migliori Auguri alla Spett. ed affez. Clientela

Il Proprietario del
MAGAZZINO 7 PORTE
MEAGLIA GIOVANNI
Augura Buon Capo d'Anno alla sua Spettabile Clientela

Poltrone e Sofà
Automatici a Letto Brev.
«LUCHINI»
MOBILIO ASSORTITO
Divani e Poltrone in cuoio
TORINO
Via dei Mille, 39 - Telefono 43-193
p. a.

Ai Sigg. Clienti della prelibata
MENTA SACCO
gli auguri più fervidi per l'anno che sorge
Distilleria G. B. Sacco di Moncalieri
V. Roglino 13 - Torino - Tel. 48-021

Alla FONTE DEI PIZZI
TORINO - Via Ortane, 3
(quasi ang. via Garibaldi)
Assortimento vasto in FILET - TOMBOLO - PUNTO VENEZIA - DOPPIETTE - STOFFE e TENDE in FILET - Lavorazione propria - Prezzi imbattibili - Specialità PIZZI per CHICCA
Si accettano ordinazioni in Filet
D. C.

LE FONDERIE OFFICINE ESPAI
BISETTI & PRINETTI
Torino - Corso Peschiera, 248 bis
Augurano Buon Capo d'Anno alla loro affezionata Clientela.

SFRISO & FIGLI
MOBILI - Ottomane - Letti in ferro
Reti metalliche
Corso Regio Parco, 5
Augura Buon Capo d'Anno alla Spett. Clientela

E. ALLARIO
Premiata Fabbrica Vermouth e Liquori
Torino - Telefono 22-349 - Torino
Casa fondata nel 1898
Produttore del
MIGLIORE MARSALA all'UOVO
Amaro Principe
aperitivo digestivo e da dessert
LIQUORE CARMAGNOLA (Italia)
Augura alla sua estesa Clientela e Consumatori buon Capo d'Anno.

L'Agenzia Automobili
CHRYSLER
filiale di Torino
Augura Buon Anno alla Spett. Clientela.

CONFETTERIA PFATISCH
Via Sacchi, 42
I migliori Auguri alla affezionata Clientela

N. STROPPIANA & FIGLI
Ferramenta -- Utensili
Via Vassalli Eandi 24
Tel. 70-371 - 70-638
Augura buon anno alla Spett. Clientela

Nichelatura EMILIO CORIO
Via Belfiore, 32
Augura buon fine e miglior principio d'anno alla sua Spettabile Clientela.

ANTICA DITTA
PRONO di C. ACCHIARDI
Fondata nel 1909
Via XX Settembre, 15 - Torino
Augura alla sua affezionata Clientela sinceri auguri di Capo d'Anno

L'Unione Pubblicità Italiana
augura alla sua Spettabile Clientela
BUON CAPO D'ANNO

I
MAGAZZINI RIUNITI CARBONI
SOCIETA' ANONIMA
TORINO: MAGAZZINI Via Le Chiuse, 15 / Uffici - Via Sobrero, 2 — Telefono 48-282
MILANO: MAGAZZINI Corso 28 Ottobre, 34 Telef. 53-919 / Uffici - Via Meravigli, 7 Telef. 83-978
Agenzie: Portici Via Nizza, 1 ang. Corso Vittorio Emanuele
Via Garibaldi, 31 angolo Via Stampatori
Nell'augurare BUON CAPO d'ANNO alla Spettabile Clientela
ricordano che anche per l'anno nuovo manterranno invariati i prezzi della loro rinomata
ANTRACITE RUSSA del BACINO del DONETZ
superiore per qualità e rendimento a tutti gli altri tipi di carbone da riscaldamento
Antracite Cobles L. 33 al q.le — Antracite noce L. 35 al q.le
» arancio » 34 » » — » nocetta » 29 » »

LUBRIFICANTI
BARELLI
....presenta i suoi migliori auguri
Via Nizza, 28 bis - Tel. 40-041
TORINO
OLII MINERALI

La Ditta FORGNONE & RACCA
COSTRUZIONE FORNI AD AZIONE INDIRETTA
Via San Donato 25 -- TORINO
Augura alla Spett. Clientela buon anno

PIDELLO MALVISI & C.
TORINO — Via S. Quintino, 42 — Telefono 46-167
NOVARA — Piazza Statuto, 1 — Telefono 3-30

E. MAINA
Via Garibaldi, 11
ang. Via S. Tommaso
Camicie -- Biancherie -- Maglierie
Cravatte -- Bretelle -- Calze -- Guanti
Augura Buon Capo d'Anno alla sua Spettabile Clientela

La TESSITURA
A. BAUDINO
RIVAROLO CANAVESE - Telef. 24
Augura buon Anno alla sua Spettabile Clientela

La Comptometer
Augura ai suoi Spett.li Clienti, alla gentili Comptometriste ed ai Sigg. Comptometristi, buon Capo d'Anno.

F. BLANC & C. Agenti Generali
Accumulatori «Hensemberger» -- Materiali «Delco», «Remy»
Valvole Radio «Zenith» -- Pile a secco «Messaco»
per auguri alla sua Spettabile Clientela.

SARTORIA CIVILE e MILITARE
Prem. con Med. d'Oro — Torino 1928
RASPA GENNARO
TORINO — Via S. Massimo, 1 angolo via Po
Augura per i suoi Clienti passati, presenti e futuri. Buon Anno

LA LIGUSTICA S. A.
augura buon anno e raccomanda la rinomata
MOUTARDE DUFOUR
Ingresso Via S. Massimo 14 - TORINO
Rappr. A. SANGUINICO - Tel. 43-464

SARTORIA MILITARE
FRANCESCO BERTEA
Via Alfieri, 20 — TORINO
Augura buon Capo d'Anno alla sua Spettabile Clientela

CORSO BAR
Il più
Grande Salone Biliardi d'Italia
Augura Buon Anno alla affezionata Clientela.

fratelli Carli
ONEGLIA
AUGURI PER IL NUOVO ANNO

L'Albergo - Ristorante GENIO
CORSO VITTORIO EMANUELE
e VIA SALUZZO
Augura buon fine e miglior principio d'Anno alla sua Spettabile Clientela.
Il Proprietario: COGGIOLA

I.A DITTA G. MOLA
Torino — Via Nizza, 22 — Torino
PIANOFORTI — HARMONIUMS
ORGANI DA CHIESA
Augura Buon Anno alla sua Spettabile Clientela

LA CASA VINICOLA
BARONE RICASOLI
di FIRENZE
con deposito in TORINO
Via Melchior Gioia, 1 - Tel. 52-066
Augura buon anno alla sua distinta ed affezionata Clientela.

PISTONI - RETTIFICHE
THE BORGO PISTON
SEGMENTI SPINOTTI
VIA NIZZA 298 - TORINO (102)

FABBRICA ITALIANA MACCHINE PARLANTI
«BOTTEGA DELLE LAMPADE»
A. SORESI
Via XX Settembre, 16
TORINO - Tel. 47-071
Augura Buon Anno alla sua Spettabile Clientela

L'AGENZIA GENERALE
ACCOMULATORI
DININ
di
DONETTI & NOBILE
Via Drovetti, 25
p. a.

S. A. LEDOGA
Lepetit Farmaceutici
FILIALE di TORINO
Via Rivarolo, 3
ang. Corso Ponte Mosca, 14
p. a.

Fabbrica Orologeria
Celestino Manfredi
Via Monginevro 37 - Borgo S. Paolo
Articoli per regali
Specialità coppe, medaglie sportive
p. a.

IL CORRIERE PASQUOCI
con servizio giornaliero Torino-Roma
e viceversa, augurando buon anno alla Spett. Clientela, avverte di avere organizzato un servizio speciale con tariffe postali.
Torino: via Cavour 12 - Tel. 18-375
Roma: via della Vite 73 - Tel. 62-870

«ERA»
SOSTITUISCE IL BURRO
(Margarina)
La Soc. An. VAN DEN BERGH fabbricante la rinomata «ERA» porge a tutta la sua Spettabile e numerosa Clientela i migliori auguri per il nuovo anno

Buon Anno
UNICA SEDE
Via Accademia Albertina, 31
Telefono 47517
TORINO
SUCC. BECCIO
Drapperie
Lanerie
Sete - Cotoni
Tappeti
Stoffe per mobili
Buon Anno